



per quanti amano Cevo

eco di Cevo

Vita religiosa e civica della Comunità di Cevo (Brescia)

Anno XV° - N. 43 - Maggio 1976

Sped. in abb. post. - Gr. IV - 1° sem. 1976

RICHIAMO

Editoriale

Saluto fraterno

Respiro di famiglia

Il Sacramento della maturità

Problemi d'oggi

Appunti di storia locale

Di tutto un po'

Flash

Telecevo cronaca

Prospettive

Aperture

Valsaviore: conosci la tua Valle

Anno XV - N. 43 - Maggio 1976

Coordinatore: *Don Aurelio*

Con approvazione ecclesiastica:

† *Luigi Morstabilini - Vescovo*

Direttore Responsabile:

Domenico Mille

Iscr. al Reg. Giornali e Periodici del Trib. di Brescia
al N. 261 il 18 marzo 1967

Foto: *A. Galbassini - Cevo*

In copertina:

Parrocchiale di Cevo

Feste decennali per l'Incoronazione della Madonna.

Stampato presso la:

Tipografia VALGRIGNA - Esine



TONALITA'

*"Scambiatevi
un segno
di pace,,*

Ancora un numero di «Eco di Cevo». Il 43° del 15° anno dal suo inizio.

Come numerazione è molto ridotto, come consistenza di pagine ogni volta abbastanza forte, ma tra un numero e l'altro quante circolari, inviti, programmi, stampati, e perfino un libro, che raccoglie quanto di storico ha il nostro paese nella sua vita secolare.

* * *

Precisiamo. La nostra rivista è una umile voce, non vuol essere nulla di straordinario, vuol essere semplicemente la nostra storia e il nostro pensiero. E' per Cevo e per quanti amano Cevo. Entra in tante famiglie, raggiunge case solitarie, scende dalla Valsaviore, dilaga al piano, esce dall'Italia per portare gioia a quanti si trovano in Svizzera, in Francia, in Spagna, in Portogallo. Tocca anche

altri continenti: Argentina, Brasile, Cile, trasuda in Africa, nel Kenia e nel Mozambico e si spinge fino alle isole Filippine per salutare cari amici sparsi, per raccontare le vicende ora liete ed ora tristi, ora esaltanti ed ora difficili nella vita di ogni giorno, quassù.

Vuol essere una voce informativa e formativa, cristiana e serenamente cevese, in un mondo tanto distratto e tanto tribulato.

«Eco di Cevo» non ha prezzo se non quello imposto dalle comuni leggi postali ed ambientali. Non ha pretese.

* * *

E' un messaggio, è un ringraziamento, è un occhio cristiano sul mondo per guardare con umanità e fraternità tutta Cevese a un mondo che vogliamo migliorare.

Vogliamo gridare in ogni nostro numero e quindi anche in questo, che è il 43°, che ci sono ancora tante cose belle, e tante buone. Non abbiamo motivo di guadagno, vogliamo in qualche modo servire, fare un po' di bene e soprattutto portare un po' di gioia.

* * *

Ancora: preferiamo ridurre i numeri ed offrire qualche cosa di attraente e ricco con un contenuto formativo ed interessante e che porti soprattutto roba nostra, roba di Valsaviore o che ci riguarda molto da vicino.

Vi sono soprattutto elementi e richiami che se conservati e sfruttati potranno per il prossimo futuro essere fonte per un'opera storica che riguarda Cevo e la Valsaviore.

Se accettato in questa luce di collaborazione, per una possibilità di fonte storica, anche la fatica gioiosa di questo numero è già immensamente ricambiata.



La Pasqua viene
ad illuminare la primavera 1976
viene per ognuno di noi
con il suo pressante
messaggio di vita nuova
di vita che si rinnova
nella resurrezione.

*

Saluto Fraterno

*

Carissimi,

è proprio il caso di dire che il tempo passa più in fretta di una volta?... C'è infatti un tale che lo dice: «tutto oggi, si muove a velocità straordinaria sotto l'impulso di una accelerazione universale; siamo nell'era della velocità sistematica e generalizzata; guardate i mezzi di trasporto, la corsa spaziale, il vertiginoso frastuono delle onde sonore e l'accavallarsi fantastico delle immagini televisive.

In questo correre con l'acceleratore abbassato anche il tempo pare risentire e dare l'impressione che trascorra più rapidamente di una volta».

Si tratta di una affermazione discutibile, naturalmente; tuttavia è fuori discussione che da una certa età il tempo sembra davvero precipitare e scorrere in modo sempre più rapido. Chi non ha mai avuto la tentazione di Faust di dire all'attimo fuggente di fermarsi e di rallentare la sua corsa?

* * *

Ma dopo questo preambolo... filosofico, seppure necessario, veniamo a noi per dire che i tre mesi che ci separavano dal Natale, sono già trascorsi e più che in fretta e ci troviamo nella imminenza di quella festa, la più grande di tutte, che si chiama la PASQUA.

Perciò dobbiamo rispettare la scadenza ed «ECO DI CEVO» fa nuovamente capolino nelle nostre case. Alcune, poche, notizie di cronaca; cenni di vita parrocchiale nel suo insieme con le sottolineature ritenute utili; pagine di contenuto, specialmente perchè il bollettino sia strumento di catechesi e di divulgazione della tematica pastorale, che forma l'ossatura della vita ecclesiale.

Ciò nella linea e nello sforzo per realizzare quel «nuovo modo di essere chiesa» di cui tanto abbiamo parlato prima e dopo la visita Pastorale del Vescovo e che rappresenta il programma a lungo termine da perseguire con umiltà e semplicità ma anche con tenacia e fedeltà.

Formare comunità e realizzare «comunità» è il grande ideale verso il quale

faticosamente e lentamente cerchiamo di camminare nella fiducia di non lavorare invano. Comunalità: è lo scopo di «Eco di Cevo».

* * *

Ora, ecco la PASQUA con tutto quello che è e tutto quello che significa.

La Pasqua viene ad illuminare la primavera 1976 e, più in concreto, viene per ognuno di noi con il suo pressante messaggio di vita nuova, di vita che si rinnova — dopo la morte — nella risurrezione.

Che festa è per noi? in quale rapporto ci troviamo? Siamo osservatori superficiali e passivi? o forse siamo arrivati o ci stiamo avvicinando ad un pratico rifiuto della più grande delle solennità cristiane perchè ci pare di aver capito che la Risurrezione di Cristo non è accettabile per la mentalità dell'uomo contemporaneo?

Ma forse invece l'accettiamo ancora e ci crediamo, e, ringraziando Dio, la nostra fede si mantiene e dà senso alla nostra vita ed è l'elemento importante del nostro vivere. Lavorare, gioire e soffrire.

Allora comprendiamo il perchè ed il valore del ritorno annuale ciclico delle celebrazioni cristiane: si tratta di attualizzare ogni anno nella nostra vita i misteri della vita, morte, risurrezione del Signore.

Così la Pasqua è il traguardo annuale di un moto vitale, che se è abituale sempre, si intensifica durante la Quaresima; come diventa il compimento di quell'itinerario di «conversione» che dia slancio e dinamismo alla vita che vuole essere davvero vita cristiana.

In tale situazione la Pasqua è una boccata d'aria pura e tonificante, che se ci fa dire con intima soddisfazione «sono giunto a questa Pasqua non a mani vuote», ci invoglia anche e ci stimola a continuare.

* * *

Così prego che sia la Pasqua per tutti i fedeli di Cevo e per gli ospiti che la vivranno in mezzo a noi.

Don Aurelio

RIPRENDERE * CONTINUARE



**Lavoriamo insieme
uno accanto all'altro
e diventeremo forti.**

*

Riprendere, ritrovare lena, ricominciare, ripartire, rimettersi in cammino sono termini che si odono spesso e che si sono uditi anche tra di noi, nella nostra comunità parrocchiale all'inizio di ottobre, appunto in coincidenza con l'avvio delle varie attività ed iniziative pastorali.

Questo nuovo anno si caratterizza per le feste decennali della Incoronazione della Madonna che celebriamo a Febbraio e pertanto questo avvenimento straordinario viene ad imporsi all'attenta considerazione di tutti i fedeli.

Fu una missione mariana, presieduta da P. Cesario, un bravo cappuccino, ottimo sotto ogni aspetto. Si tratta di una esperienza profondamente religiosa e di fede che ci chiamò a raccolta non tanto per curiosità o come un fatto che, ad intervalli più o meno ravvicinati, si inserisce nella vita della parrocchia, per ravvivare e risvegliare energie sopite, o addormentate, o comunque non attive ed in esercizio permanente, come sarebbe augurabile.

Poi l'anno, arricchito dagli effetti che preghiamo e speriamo benefici, profondi ed abbondanti, della Missione Mariana, si svolgerà nella traccia liturgica, nelle grandi tappe della vita di Gesù da rivivere e attualizzare nella nostra vita interiore e comunitaria.

* * *

Vi fu poi la celebrazione della Cresima che ci ha coinvolti tutti, come comunità e ha richiamato poi la nostra attenzione per parecchi mesi, nell'attesa e nella preparazione.

* * *

Ci saranno i bambini della seconda classe elementare che celebreranno il sacramento della Penitenza o Riconciliazione, muovendo e interessando le loro famiglie; ci saranno i bambini della terza elementare che per la prima volta celebreranno l'Eucarestia (o per intenderci meglio, riceveranno la Prima Comunione), trascinando sia le famiglie e l'intera famiglia parrocchiale.

* * *

Altre ordinarie celebrazioni o di carattere particolare non ci lasceranno certo mancare occasioni o motivi, richiami ed insistenze, perchè il nostro vivere cristiano migliori, perchè non ci stanchiamo e perdiamo la fiducia, perchè ci convinciamo davvero che non siamo mai cristiani del tutto, che di strada ce ne resta sempre molto da fare; perchè diventiamo sempre più consapevoli che non si può ritenersi a posto, o ritenersi giusti (come facevano i farisei di cui ci parla il Vangelo) per il solo fatto che si va alla Messa festiva o perchè si pensa di non commettere dei grossi peccati.

L'importante è che noi non ci facciamo illusioni e veniamo a comprendere che essere cristiano vuol dire quello che ha fatto Gesù, parlare come ha parlato Lui, amare come ha amato Lui, perdonare come Lui ha perdonato, aiutare gli altri come Lui li aiutava, identificare Gesù nei fratelli che ci vivono accanto, come Lui ci ha insegnato. Così poste le cose, non è vero che di strada da fare ce n'è? che di bene ce n'è sempre?

Il nostro rinnovato impegno ci rilanci prima in generosità per poterne vivere poi in pienezza i frutti.



PROGRAMMA 1976

Il corrente anno è:

1976 dalla nascita di Cristo

6689 dal periodo giuliano

2729 dalla fondazione di Roma

5737 dall'era ebraica

1397 dall'era musulmana

Modello del 1976:

Divina Provvidenza

Proposito 1976:

credere maggiormente all'amo-
re del Signore.

Fratelli carissimi,

dopo avere celebrato nella letizia il Natale di Nostro Signor Gesù Cristo, vogliamo annunciarvi che col favore della divina misericordia potremo, nel gaudio, celebrare anche la Risurrezione del nostro Salvatore.

- 1 Gennaio:**
Giornata della pace - Lettura del messaggio del S. Padre.
- 6 Gennaio:**
Giornata della santa infanzia.
- 18 Gennaio:**
Giornata per l'Università Cattolica del S. Cuore.
- 18 - 25 Gennaio:**
Settimana di preghiera per l'unità della Chiesa.
- 23 Gennaio:**
Festa tradizionale della mamma.
- 6 Febbraio:**
S. Dorotea, patrona delle nostre suore.
- 18 - 22 Febbraio:**
Settimana mariana nel primo decennio dell'incoronazione della Madonna di Cevo (22-2-1966).
- 22 Febbraio:**
Ore 10 - celebrazione del sacramento della Cresima.
- 3 Marzo:**
Sarà il giorno delle ceneri ed avrà inizio l'osservanza quaresimale.
- 17 - 21 Marzo:**
Settimana eucaristica
- 18 Aprile:**
Celebreremo nell'esultanza la Pasqua di N. S. Gesù Cristo.
- 6 Maggio:**
Celebrazione della riconciliazione per gli alunni di seconda elementare.
- 27 Maggio:**
L'Ascensione di N. S. e celebrazione della messa di 1^a Comunione degli alunni di 3^a elementare. Pellegrinaggio a Lourdes.
- 6 Giugno:**
Pentecoste
- 17 Giugno:**
Celebreremo la solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo.
- 28 - 29 Giugno:**
Le Patronali
- 21 Novembre:**
Ultima domenica dell'anno liturgico. Sarà la regalità di N. S. Gesù Cristo, al quale è onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.



LA COMUNITA' PARROCCHIALE DI CEVO

RICORDA

CON LETIZIA PROFONDA

E FILIALE GRATITUDINE

IL DECENNIO DELL'INCORONAZIONE

DELLA SUA MADONNA

RINNOVA

UMILE PROMESSA DI FEDELTA'

E DI AMORE A LEI

CHE CONTINUAMENTE AFFIANCA

IL CAMMINO DI CEVO

LA RICONFERMA

«MADRE, SORELLA, AMICA»



LA DEVOZIONE A MARIA

SIA PER OGNI CEVESE

MONITO EFFICACE DI MATERNA VOCE

CHE DOLCEMENTE RIMPROVERA

SOAVEMENTE CONFORTA

INTIMAMENTE ISTRUISCE

FERVOROSAMENTE STIMOLA

DECISAMENTE GUIDA

SUL SENTIERO DELL'APOSTOLATO

NEL CAMPO DELLA TESTIMONIANZA

1966 - 20 Febbraio - 1976

DECENNIO

DELLA INCORONAZIONE

DELL'IMMACOLATA

A CEVO

ALL'IMMACOLATA DI CEVO

Vergine Santa in mezzo ai vostri giorni gloriosi, non dimenticate le tristezze della terra. Gettate uno sguardo di bontà su quelli che sono nelle sofferenze, che lottano contro le difficoltà e che non cessano di bagnare le loro labbra alle amarezze della vita.

Abbiate pietà di quelli che si amavano e che sono stati separati.

Abbiate pietà dell'isolamento del cuore.

Abbiate pietà della debolezza della nostra fede.

Abbiate pietà degli oggetti della nostra tenerezza.

Abbiate pietà dei nostri 15 Dispersi.

Abbiate pietà di quelli che piangono, di quelli che pregano, di quelli che tremano, date a tutti la speranza e la pace.

Amen.

*

TELEGRAMMA DEL PAPA

«ALLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI CEVO (BRESCIA)

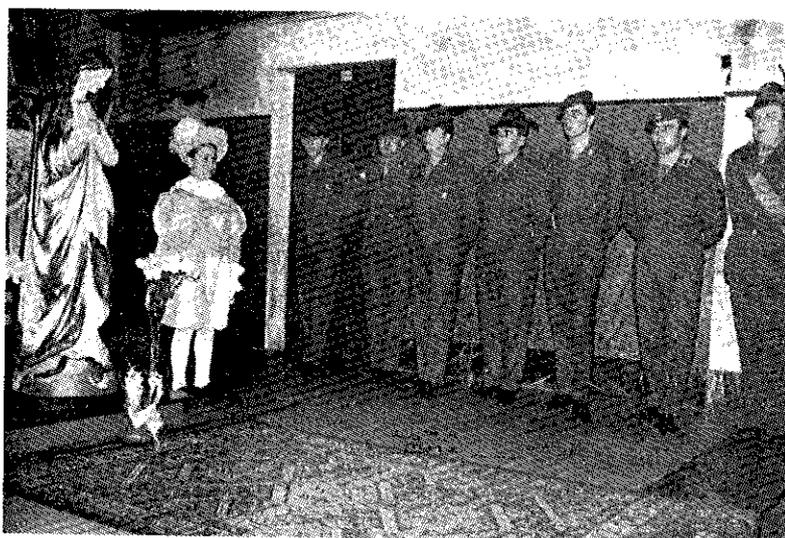
GIOIOSAMENTE CELEBRANTE DECENNIO INCORONAZIONE VENERATO SIMULACRO MADONNA S. PADRE CON AUGURIO ABBONDANTI FAVORI ET MATERNA PROTEZIONE VERGINE BENEDETTA INVIA I FEDELI ET DEVOTI CODESTA COMUNITA' IMPLORA BENEDEZIONE APOSTOLICA».

CARDINALE VILLOT



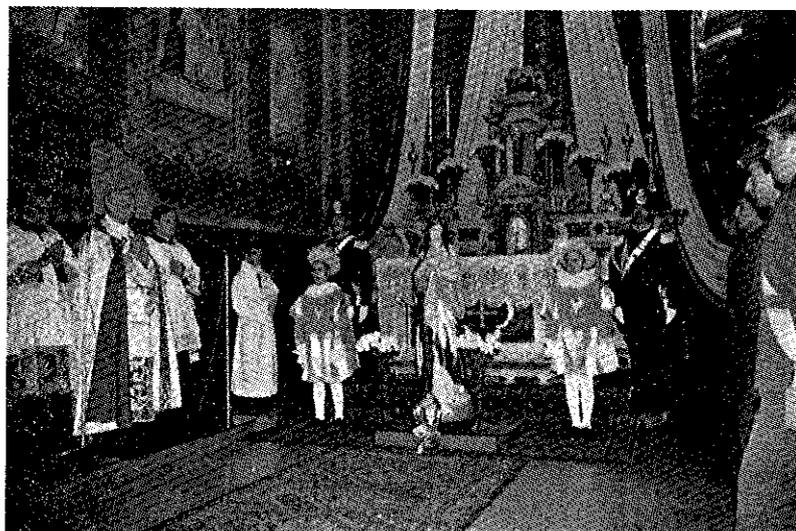
20 Febbraio 1966

Il Dott. Gozzi Lino, sindaco di Cevo, legge la consacrazione di Cevo alla Madonna.



20 Febbraio 1966

I militari cevesi presenti all'incoronazione.



20 Febbraio 1966

La Madonna appena incoronata.

CARISSIMI,

**«Tutto ciò che non riesce,
non riesce
perchè non ha in sè
abbastanza di Maria».**

(P. Faber)

Ed eccoci dopo tanta attesa alle feste decennali dell'incoronazione della nostra Madonna.

* * *

Dieci anni. Appena ieri, già oggi e siamo al domani. Certo il 20 febbraio 1966 ore 16 non lo dimenticheremo tanto facilmente.

L'applauso interminabile quando il diadema (che voi mamme avete offerto rinunciando ai vostri anelli) scese sul capo della Madonna, la commozione profonda nel porre tra le sue mani la corona che il S. Padre ci aveva inviato a mezzo il cardinal Dell'Acqua, il suono delle campane, il canto della Salve Regina...

* * *

Momenti che portiamo tutt'oggi nell'animo come dolce ricordo di un'ora di grazia, di uno spazio di luce che nemmeno i dieci anni trascorsi sono riusciti minimamente ad abbuiare. Ed ora il decennio. Nulla di straordinario all'esterno. Sarà tutto solenne, tutto straordinario, in chiesa, all'interno del nostro cuore sì, per il nostro amore che si rinnova filialmente davanti a Lei riconfermata dalla comunità, Madre, Sorella, Amica.

Qui il programma. Qui i condizionamenti del nostro amore per Lei. Qui i punti di incontro. Qui gli anelli di una catena gioiosa che continuerà anche quando le feste decennali saranno terminate. Qui il telegramma del Papa, benediciente, stimolante. Qui il saluto del Vescovo Ausiliare che viene a portare in dono il sigillo dello Spirito Santo a 37 nostri concittadini.

* * *

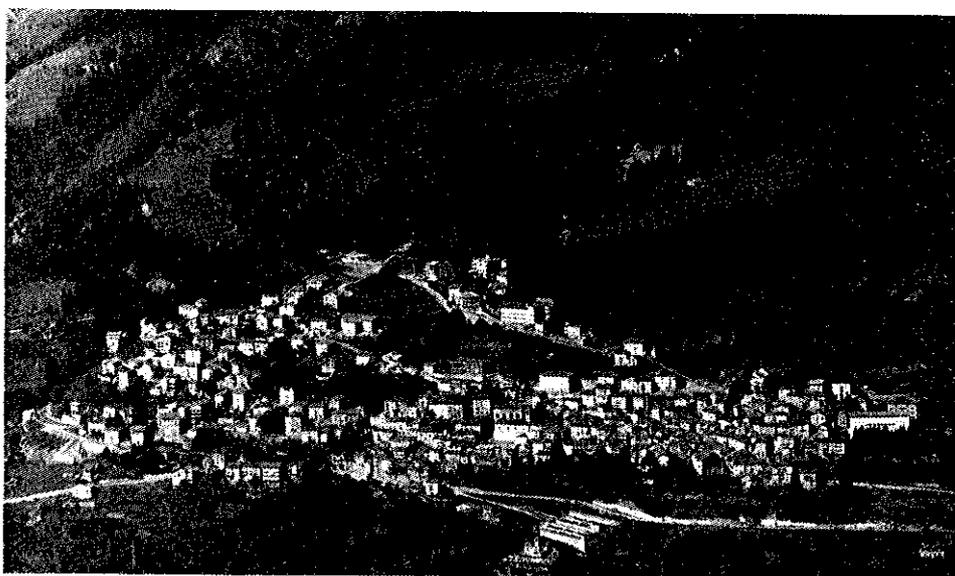
Qui i nomi dei fratelli celebranti la Cresima. Qui il cordiale benvenuto ai Padri Cappuccini ed ai Novizi dell'Ordine Cappuccino della Lombardia che con la loro presenza completano la gioia di tali feste decennali. Qui soprattutto il nostro cuore, amici di Cevo, il vostro cuore che palpita di amore per la Madonna: un amore concreto, silenzioso, sofferente, imitante, e in questa magnifica occasione anche esplodente in gioia, in gratitudine.

Le nostre giornate, abbiamo la certezza, riusciranno in profondità perchè chi presiede è Lei, la Madonna. Avviciniamoci alla Vergine. Impregnamoci di Lei. Cantiamole il nostro amore.

* * *

Più ci avvicineremo a Lei, maggiormente scopriremo quanto la sua presenza muta, sia forza, sia gioia, sia mordente.

Don Aurelio



Cevo:
panorama

RESPIRO DI FAMIGLIA

MOMENTI DI SPERANZA

16 Febbraio

Ore 19,30 - S. Messa di inizio della grande settimana.

17 Febbraio - GIORNATA EUCARISTICA

Ore 9,30 - S. Messa
Esposizione del Santissimo.
Turni di adorazione

Ore 17,30 - S. Messa «per le vocazioni».

18 Febbraio - GIORNATA DEI FANCIULLI

Ore 9,30 - S. Messa

Ore 15,30 - S. Messa
Consacrazione dei bambini alla Madonna. Consegna della medaglia miracolosa.

19 Febbraio

Ore 15,30 - S. Messa per le mamme.

Ore 17,30 - Incontro di preghiera per le vedove.

Ore 19,30 - S. Messa solenne.

Ore 20,00 - Incontro con gli adolescenti.

20 Febbraio - GIORNATA DEL DECENNIO

Ore 7,30 - S. Messa.

Ore 10,30 - S. Messa per i cresimandi.

Ore 16,00 - Supplica alla Madonna.

Ore 16,15 - Messa solenne di anniversario dell'Incoronazione.

Ore 19,30 - Liturgia della parola per i genitori dei cresimandi, per i padrini e le madrine.

21 Febbraio

Ore 7,30 - S. Messa.

Ore 10,30 - S. Messa per i cresimandi.

Ore 15,30 - Liturgia della parola per le mamme.

Ore 19,30 - S. Messa.

22 Febbraio - GIORNATA DI CHIUSA

Ore 7,30 - S. Messa.

Ore 10,00 - Ricevimento di Sua Ecc. il Vescovo.
S. Messa.

Celebrazione della Cresima.

Ore 19,30 - S. Messa.

Consacrazione alla Madonna.

INVITI

☆ **Quanti Desiderano la Benedizione della Casa**, lo possono chiedere in qualsiasi giorno dell'anno con la massima libertà, naturalmente previo accordo.

☆ **Messe festive:**

Puntualità massima (è meglio essere in Chiesa qualche minuto prima per pregare e raccogliersi in modo che lo spirito sia già pronto all'inizio dell'Eucarestia).

La presenza sia partecipante, viva, gioiosa, orante, attenta.

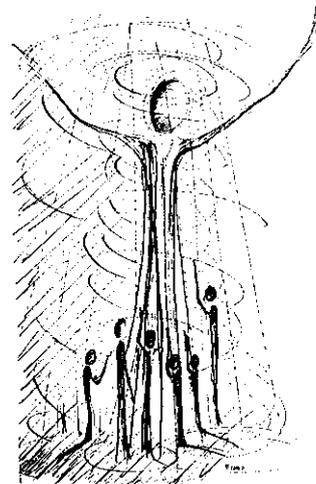
Il Signore deve vedere che noi siamo felici di essere alla Sua presenza.

☆ **Celebrazione del battesimo:**

Prima domenica del mese.

Presentarsi quanto prima per un contatto col Sacerdote.

Il Battesimo sia fatto entro un mese dalla nascita.



☆☆☆
☆☆
☆☆
☆☆

BUONA STAMPA

— Androla:

Lorena MATTI
Giacinta SALVETTI

— Via Roma e C. Battisti:

Daniela BIONDI
Manuela BIONDI
Patrizia RAGAZZOLI

— Via Roma e Castello:

Donata BELOTTI
Antonella BAZZANA
Cinzia GALBASSINI
Silvana BAZZANA

— Via S. Vigilio, Marocco, Gozzi:

Marcella RAGAZZOLI
Elisabetta SALVETTI

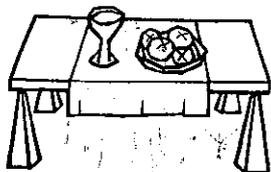
— Via Adamello, Monticelli, S. Antonio:

Iolanda BAZZANA
Susanna BAZZANA
Fiorina BAZZANA

— Via Pineta e Popolari:

Franchina SCOLARI
Antonella TORRO

— M. Teresa BIONDI



☆☆☆
☆☆
☆☆
☆☆

☆☆☆
☆☆
☆☆
☆☆

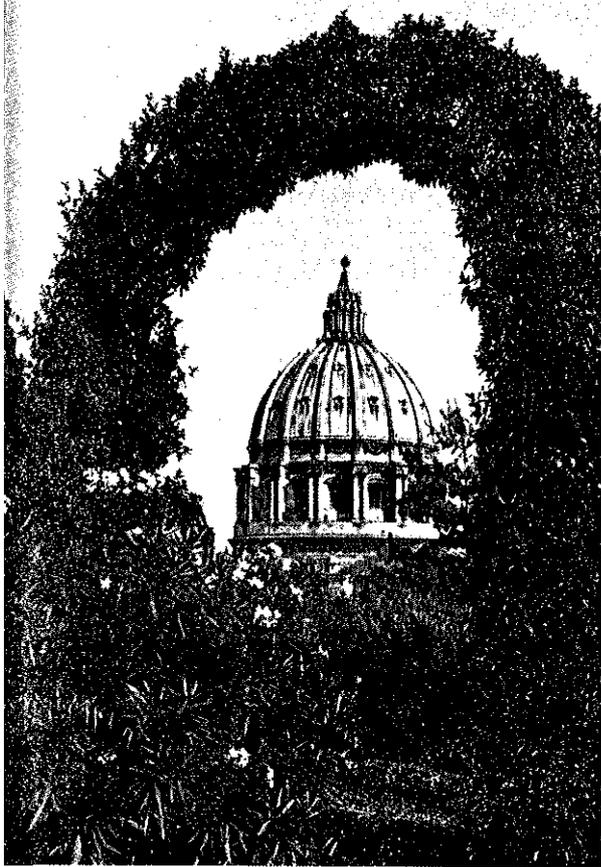
RESPIRO DI FAMIGLIA

I NOSTRI PELLEGRINAGGI

Anche quest'anno punteremo per alcune gite e pellegrinaggi che ci aiuteranno a riscoprirci «Chiesa», a convertirci, ad essere maggiormente amici.

- ☆ TORINO
- ☆ PADOVA
- ☆ MONTE BERICO (Vicenza)
- ☆ VENEZIA
- ☆ CARAVAGGIO
- ☆ SOTTO IL MONTE
- ☆ TIRANO
- ☆ VARALLO SESIA

Da una rivista togliamo questa pagina: ci sembra utile per capire cosa voglia dire pellegrinare.



**La Città
santa
è la città
della pace,
il luogo
del raduno
della
riconcilia-
zione
dei popoli...**

Pellegrinaggio: un viaggio di credenti

Uno dei richiami più forti degli Apostoli Pietro e Paolo è quello del «pellegrinaggio». Dal mandato di Cristo: «Andate e predicate», fino alla fine dei tempi la Chiesa si qualificherà come «...peregrinante nel mondo» (A. G.) per annunciare la salvezza in Cristo a tutti gli uomini. Gli apostoli saranno i camminatori di Dio con la loro parola e la testimonianza di vita in marcia verso la comunione piena con Dio e con i fratelli.

Il pellegrinaggio è stato definito «... un viaggio di credenti verso un luogo consacrato da una manifestazione divina per offrirvi la propria preghiera, in un contesto particolarmente favorevole» (X. Léon-Dufour, Diz. di Teol. Bibl., p. 863). Già il popolo d'Israele ha vissuto nel

segno dell'Esodo questo atteggiamento di cammino verso la terra promessa. Scopo della sua marcia era triplice:

- rievocare attraverso il gesto del camminare insieme, accompagnato dal canto e dalla preghiera dei salmi, il grande evento della liberazione;
- in una grande assemblea che attualizza quella del Sinai, godere della presenza di Dio, rinnovare l'alleanza, prendere coscienza di una più vasta fraternità, impegnarsi in una rinnovata fedeltà a Dio e alla legge;
- pregare insieme Dio perchè in futuro continui ancora a favore di Israele le meraviglie già operate dai padri.

Così il pellegrinaggio diventa un cammino spirituale, un appuntamento e una verifica di fedeltà. In questa chiave si capisce il «pellegrinaggio della Parola» che è Cristo Gesù. Tra i Sinottici S. Luca evidenzia nel cammino di Gesù verso Gerusalemme la trama e il filo conduttore di tutto il Vangelo (9, 51 e 19, 27).

Gerusalemme non è solo centro geografico, dove si compiono gli avvenimenti che là devono aver luogo (passione, morte e risurrezione di Cristo), ma è la sintesi-chiave di tutto l'agire di Dio nel tempo.

La città santa è la città della pace, dove si compie l'evento della liberazione, il luogo del raduno, della riconciliazione dei popoli. E Gesù realizzerà tutto questo con il suo esodo e pellegrinaggio.

Gli apostoli, come ogni credente, diventeranno suoi discepoli a condizione di mettersi alla sequela di Cristo. Seguire Cristo e camminare dietro a lui, camminare con lui, non è solo un insegnamento morale o spirituale, è condividere il suo destino di morte e di glorificazione. Seguire significa ascoltare la sua parola, convertirsi, unirsi a Cristo. Ogni discepolo e tutta la Chiesa sono chiamati al seguito di Cristo, che è «...la via che ci conduce al Padre».

E questo fa del popolo di Dio un popolo in cammino. Pellegrina nel mondo in cerca della patria futura, la Chiesa deve ogni giorno rinnovare la sua fede, rimettersi in cammino, restare in contatto vivo e operante con la parola di Dio e la realtà umana. I cristiani resteranno coloro che nello stile di vita si dimostreranno «...stranieri e viandanti che non hanno quaggiù una dimora stabile ma vanno in cerca della futura» (1 Pietro 1, 1-17, ss.).

(passim da «Il pellegrinaggio, segno e gesto di Evangelizzazione», di Luca Brandolini, in «Orientamenti Pastoral», n. 4-5 '75).

RESPIRO DI FAMIGLIA

GATECHESI

Carissimi genitori dei ragazzi del catechismo,

Permettete che vi abbiamo ad inviare uno scritto: vuole essere un invito pressante a tutte le famiglie che hanno ragazzi alle elementari e alla media perchè ogni festa abbiano a mandare i loro figli alla messa delle nove ed alla catechesi alle 14,30.

E' un sacrificio che chiediamo a tutti i genitori interessati: ma vorremmo foste compresi della importanza dell'istruzione religiosa e vorremmo che capiste che lo facciamo per aiutarvi nella educazione e formazione di questi cari bambini.

Se oggi non sempre qualche famiglia accetta questo invito, un giorno però tutti ci ringrazierete perchè vi abbiamo aiutato in questo compito così importante.

Fate in modo che non vi siano assenze nè a messa nè a catechismo e se qualche volta ciò dovesse avvenire sia una cosa eccezionale.

Prendete anche contatto con gli insegnanti della catechesi di vostro figlio, parlate con loro, assicuratevi della sua presenza, del suo comportamento e del suo profitto.

Se ci aiuteremo anche in questo dovere e se faremo gli sforzi necessari il Signore non mancherà di benedirvi.

PRIMA COMUNIONE E PRIMA CONFESSIONE

RESPONSABILITA' COMUNITARIA

Il 27 maggio, festa dell'Ascensione, 23 bambini celebreranno la loro Messa di Prima Comunione.

14 Bambini, il 6 Maggio, celebreranno la loro Prima Confessione.

La perseveranza nell'ulteriore formazione e nella vita cristiana di questi bambini, oltre che dalle famiglie, dipende dalla presenza di una comunità cristiana autentica.

Essa serve da «confronto». Ogni parola, anche quella di Dio, esige molto spesso di avere «di fronte» una sua figurazione, poichè per accoglierla non bastano le orecchie: ci vogliono anche gli occhi, le sensazioni... come insegna il «metodo globale» usato nelle scuole elementari, come insegna la liturgia con la sua lunghissima tradizione di simboli, scritte, oggetti, ecc.

Ma quando si tratta di una parola che propone, mette dinnanzi una scelta di vita, essa richiede che insieme siano messe «di fronte» persone che già vivono in quel modo: una comunità cristiana. Non si tratta altro di quella esigenza che ormai sta diventando impellente e finalmente discorso normale: della presenza di una «comunità di adulti» che serva appunto di confronto alla iniziazione cristiana. Assai tardi abbiamo scoperto perchè l'iniziazione non riesce, o riesce troppo poco, a diventare una conclusione, una maturazione: come si può pretendere che possa procedere una iniziazione che immediatamente si trova «di fronte» un confronto che è uno scandalo, un disimpegno, una contraddizione patente? Le succede come a chi sta incamminandosi — e magari con iniziale fervore — verso un traguardo sul quale, man mano che gli si avvicina, legge: pantano; si ferma e ritorna indietro, deluso e rammaricato di aver incominciato! Francamente ci si impone di riconoscere che oggi la comunità cristiana non offre un confronto positivo.

MESSA DI PRIMA COMUNIONE

27 MAGGIO

1. Bazzana Attilio
2. Bazzana Lucrezia
3. Bazzana Paola
4. Bazzana Silvia
5. Belotti Nadia
6. Biondi Mara
7. Biondi Orietta
8. Casalini Caterina
9. Casalini Claudio
10. Comincioli M. Teresa
11. Davide Marco
12. Magrini Evi
13. Matti Germano
14. Matti Mavi
15. Pezzola Silvia
16. Rosati Anna
17. Salvetti Doriano
18. Scolari Moreno
19. Scolari Rosaria
20. Tiberti Fabio
21. Torro Elisabetta
22. Zandrini Alessandra
23. Zonta Michele



PRIMA CONFESSIONE

6 MAGGIO

1. Bazzana Marco
2. Bazzana Simonetta
3. Belotti G. Pietro
4. Biondi Roberto
5. Casalini Nello
6. Cervelli Massimiliano
7. Davolio Mirka
8. Galbassini Angela
9. Galbassini Giovanni
10. Matti Mirta
11. Matti Salvatore
12. Salvetti Santina
13. Scolari Alessandro

INSEGNANTI DI CATECHISMO

Elementari:

- 1^a - Monella Domenica
- 2^a - Ragazzoli Maddalena
- 3^a - Suor Clemente
- 4^a - Bazzana Biondi Lina
- 5^a - Matti Maria Grazia

Medie:

- 1^a - Suor Lilia
- 2^a e 3^a - Suor Basilia





PICCOLO CLERO

E' una attività che ci impegna ed è tanto utile alla comunità. Son 18 birichini però tanto bravi anche se preferiscono affidare il servizio del mattino, le messe delle 7,30 alle 12 brave bambine del Piccolo Clero, ramo femminile. Comunque vogliamo dire grazie di cuore perchè la generosità non manca e sia i ragazzi che le ragazze si fanno veramente onore.

ALLE MAMME DEI CHIERICI DEL PICCOLO CLERO

Gentile Signora,

mi permetto inviarLe il mio saluto unito al ringraziamento per la collaborazione che Lei dà per il Piccolo Clero.

Suo figlio è nel numero dei Chierichetti e io penso che Lei considererà un grande onore: non è di tutti poter servire all'Altare e quindi il poter essere guardati con particolare benedizione ed affetto da Nostro Signore.

Vorremmo che le nostre Mamme capissero questo onore e che tutte collaborassero con tanta buona volontà e con tanta generosità.

1. - *Cura della veste e della cotta: anche se un po' sciupata Lei la può tenere bene, pulita, ordinata, col numero assegnato al Suo bambino.*
2. - *Quando il Suo bambino ha assegnato un servizio, faccia in modo che non manchi mai che sia presente 10 minuti prima, ordinato, con le scarpe pulite, le mani pulite, i capelli ravviati. Al Signore piace molto anche questo esterno che è simbolo dell'ordine interno.*
3. - *Alle funzioni solenni, ai funerali, faccia in modo che il Suo bambino non manchi mai.*
4. - *Curi la pietà personale del bambino, mandandolo a qualche funzione. Ricordi di inviarlo al sabato per la sua confessione alle ore 16,30.*
5. - *Ogni venerdì alle ore 17,00 c'è adunanza. Me lo mandi sempre senza che sia costretto a cercarlo in giro.*
6. - *Non ne abbia male se qualche volta il Sacerdote fa delle osservazioni inerenti al servizio o non accontenta il bambino come lui desidererebbe. Nulla è vile in corte grande e il fatto di stare a mani giunte incolonnato rende solenne una funzione.*

Grazie di tutta la Sua collaborazione e di tutto l'aiuto che vorrà dare per quest'opera di bene. Doveri a Lei e a tutta la Famiglia.

PICCOLO CLERO

1. - Casalini Riccardo
2. - Casalini Walter
3. - Magrini Luciano
4. - Scolari Edilio
5. - Bazzana Gualtiero
6. - Scolari Maurilio
7. - Bazzana Diego
8. - Salvetti Doriano
9. - Bertolini Andrea
10. - Scolari Cesare
11. - Cervelli Marco
12. - Scolari Fabio
13. - Bazzana Attilio
14. - Cervelli Massimiliano
15. - Casalini Claudio
16. - Matti Germano
17. - Scolari Giacomo
18. - Bazzana Danilo

GRUPPI PICCOLO CLERO

1° Gruppo:

«S. DOMENICO SAVIO»
Capogruppo: GUALTIERO
Edilio - Cesare - Claudio - Germano.

2° Gruppo:

«S. TARCISIO»
Capogruppo: MARCO
Massimiliano - Giacomo - Doriano.

3° Gruppo:

«DON BOSCO»
Capogruppo: MAURIZIO
Diego - Attilio - Danilo

4° Gruppo:

«BEATO INNOCENZO»
Capogruppo: FABIO
Walter - Luciano - Andrea - Riccardo.

Gentile Signora,

Le chiedo collaborazione anche se ciò Le può portare un po' di sacrificio. Mi aiuti.

Veda dall'elenco quando è fissato il servizio della Messa per il Suo bambino e ce lo mandi. Grazie infinite.

Le ricordo l'adunanza il Venerdì ore 17. Grazie della Sua collaborazione.

SS. MESSE

Lunedì ore 17,00: GUALTIERO - GERMANO

Martedì ore 19,30: MAURILIO - CLAUDIO

Mercoledì ore 19,30: ANDREA - RICCARDO

Giovedì ore 19,30: MARCO - MASSIMILIANO

Venerdì ore 19,30: WALTER - DORIANO

Sabato ore 19,30: FABIO - LUCIANO - MARCO -
MASSIMILIANO

Domenica ore 9,00: FABIO - ATTILIO - DIEGO -
DANILO - LUCIANO

Domenica ore 11,00: EDILIO - CESARE -
RICCARDO - GIACOMO -
ANDREA

Domenica ore 19,30: WALTER - MAURILIO

**Per i Funerali sono invitati sempre tutti i chie-
richetti.**

SS. MESSE

Lunedì Ore 7,30 - ELISABETTA - GIACINTA

Martedì Ore 7,30 - BRIGIDA - GIOVANNA

Mercoledì Ore 7,30 - JOLANDA - SUSI

Venerdì Ore 7,30 - FIORINA - ANTONELLA B.

Sabato Ore 7,30 - MARCELLA - PATRIZIA

Domenica Ore 7,30 - FRANCA - PAOLA
ELISABETTA - GIACINTA
BRIGIDA - GIOVANNA

IL SACRAMENTO DELLA MATURITA'



A Sua Eccellenza Monsignor Gazzoli, Ausiliare del Vescovo di Brescia, cordiale è l'augurio di Cevo per le Sue Nozze d'Oro di Sacerdozio.

*

**«VIENI
O SANTO SPIRITO»**

*

**«Metterò il mio Spirito
in voi
e camminerete
sui miei
Comandamenti».**

*Hanno celebrato
la loro Cresima*

22 Febbraio 1976

BAZZANA ANTONELLA
BAZZANA CAMILLA
BAZZANA DIEGO
BAZZANA GUALTIERO
BAZZANA RENATA
BAZZANA SUSANNA
BELOTTI BRUNO
BERTOLINI ANDREINO
BIONDI MARIATERESA
BRESAOLA VILFREDO
CASALINI IVONNE
CASALINI VALTER
CAMPANA SIRO
CERVELLI MARCO
COMINCIOLI VILMA
FENOGLIO LUIGINA
GALBASSINI BRUNELLA
GALBASSINI ELENA
GOZZI PAOLO
GOZZI SONIA
GUARINONI AURORA
GUZZARDI ANDREA
MAGRINI MARIA
MATTI GLORIA
MATTI STEFANO
RAGAZZOLI BRIGIDA
RAGAZZOLI PATRIZIA
SALVETTI GIACINTA
SALVETTI GIOVANNA
SANTANTONIO KATIA
SCOLARI CESARE
SCOLARI EDILIO
SCOLARI FABIO
SCOLARI FRANCESCO
SCOLARI GIORDANO
SCOLARI MICHELE
TORRO ANTONELLA

All'offertorio
della
Cresima



SALUTO AL VESCOVO

Eccell.mo Padre,

con tanta gioia la nostra comunità accoglie e saluta la paternità Vostra in quest'oasi di grazia per quest'ora ineffabile di Spirito Santo.

La Chiesa del Signore che è in Cevo da tempo si prepara a questo momento di esperienza soprannaturale preghiera, catechesi, incontri con i genitori, presentazione dei candidati, studio, attesa, soprattutto speranza. I candidati alla celebrazione sono 37, sono presenti i loro genitori, i padrini e le madrine.

Una nota: per alcuni candidati (12) il padrino è ancora il medesimo del Battesimo, per altri (9) sono gli stessi genitori che hanno scelto di completare una paternità fisica con la paternità spirituale. Anche questo è segno di maturazione, è elemento di crescita.

Ora la realizzazione di questa attesa, il conferimento di questo dono per mezzo della paternità Vostra che Vescovo, successore degli Apostoli viene a noi in nome di Cristo Signore.

Grazie di questa presenza.

Grazie di questo dono.

Irradia la nostra Pentecoste la gioia di avere presenti i novizi cappuccini della Lombardia che con il loro Padre Maestro danno tono di serafica primavera impetrando maggior forza di grazia.

Presiede la Madonna regina di Cevo nel decennio della sua incoronazione.

Siamo i rappresentanti dei genitori.

Presentando i nostri figli per la celebrazione del Sacramento della Maturità Cristiana ci impegnamo ad aiutarli a crescere in una vita cristiana sempre più generosa.

Il nostro è un impegno. Lavoreremo così.

Ci aiuti in quest'opera la forza e la grazia del Signore.

Coniugi Scolari Nunzio e Piera

*

Siamo i rappresentanti dei padrini e delle madrine

Sappiamo che questa scelta ci coinvolga per tutta la vita. Sappiamo le difficoltà in cui la testimonianza cristiana oggi si dibatte, ma sappiamo anche come l'azione dello Spirito di Dio possa affiancare e sostenere.

Noi collaboreremo con i genitori perchè questi candidati alla Cresima sappiano essere cristiani completi, sappiano amare sino al sacrificio di sè e continuino ad aprirsi allo Spirito Santo anche con l'aiuto della nostra testimonianza.

Noi siamo coloro

che in questo momento rappresentano tutti e 37 i cresimandi.

Vogliamo ringraziare il Vescovo di essere venuto a portarci questo dono.

Vogliamo ringraziare i genitori, le suore, i catechisti e quanti si sono interessati di noi in questo periodo di preparazione.

Vogliamo dire ai nostri genitori, ai padrini e alle madrine che noi attendiamo da loro testimonianza e Apostolato per poter essere cristiani adulti nella fede.

Lo Spirito del Signore ci renda capaci di dire con prontezza e generosità: «eccomi» al Signore quando Lui ci dimanda fedeltà.

Edilio e Andreino

*

Carissimi cresimati,

E' passato il giorno solenne della Vostra Cresima. E' stata una giornata straordinaria, piena di luce e di grazia.

Erano anche le feste decennali dell'incoronazione della nostra Madonna. Il Vescovo cresimante fu Sua Ecc. Mons. Pietro Gazzoli, Vescovo ausiliare di Brescia. Alle ore 10 il rito accompagnato dai canti dei novizi cappuccini di Lovere. Un'ora indimenticabile di luce.

Adesso non tutto deve essere finito ecco perchè Vi consegno questa lettera che Voi metterete nel faldone che abbiamo preparato assieme nei mesi di attesa della Cresima.

Ricordate:

1. - Lo Spirito Santo accresce la vita di grazia in noi e la rende piena e matura.
2. - Lo Spirito Santo Vi ha vincolato maggiormente alla Chiesa. Con la Cresima non solo abbiamo acquisito dei diritti ma dei doveri e delle responsabilità per gli altri. Siamo cristiani adulti.

3. - Ricordate che un cresimato deve essere un apostolo del Signore: deve farlo conoscere, deve farlo amare.

4. - Questa mattina alla Vostra Cresima ho chiesto per alcuno di Voi la grazia di essere sacerdote, suora, missionario. Chissà che il Signore non ci accontenti.

Cari ragazzi cresimati il Signore Vi accompagna. Ve lo auguro di cuore.

*

Carissimi genitori dei neocresimati,

Oggi è stata una grande giornata di luce per la nostra comunità: la Cresima dei vostri ragazzi.

Ringrazio voi genitori che avete collaborato così bene per la buona riuscita di un giorno tanto grande. Vi lodo a nome del Signore per quanto avete fatto, per la scelta del padrino, della madrina, per la gioia che avete dimostrato.

Grazie di tutto.

Ora non tutto è terminato, anzi continua e come continua. Voi continuate in questo spirito di collaborazione.

Sappiate ricordare ai vostri bimbi:

1. - La grandezza e la forza spirituale di una persona cresimata.
2. - Far capire che ognuno di noi ha ricevuto in dotazione qualcosa di grande, di utile al bene di tutti e di diverso da tutti gli altri.
3. - Far capire che ognuno di noi ha un compito da svolgere per il bene di tutti.
4. - Dimostrare che l'uomo cresce in tutte le sue capacità se si sforza di essere fedele alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri.

Il Signore ci rende pronti e sempre attenti così alla sua voce.

Un impegno per la Comunità di Cevo: l'anno della Cresima

Uno dei tempi propri di quest'anno per la nostra comunità parrocchiale è quello della Cresima. Infatti i nostri ragazzi il 22 febbraio 1976 celebrarono il Sacramento della Cresima.

Sono 37 ragazzi direttamente interessati; ma non sono solo loro gli interessati perchè ciò favorisce la impostazione di una catechesi e di una azione pastorale a vasto raggio; perchè la celebrazione della Cresima deve diventare un evento della comunità parrocchiale cessando di essere un fatto individuale nella vita del ragazzo e della rispettiva famiglia. Per questo motivo richiamiamo alcuni principi utili a capire il sacramento della Cresima in sè e nel cammino catecumenale del cristiano.

1) - La Cresima è il Sacramento che dona lo Spirito Santo. Si può dire che questo è il suo specifico carattere, l'elemento che lo distingue dagli altri. Di nessun altro sacramento, nemmeno del Battesimo, si dice che dona lo Spirito Santo, anche se della sua presenza operante si parla a proposito di altri sacramenti.

2) - Quello che si è operato nella chiesa primitiva apostolica nel giorno di Pentecoste si compie per ogni battezzato nel sacramento della Cresima. Lo Spirito offerto in dono al Battezzato lo riveste di maggiore responsabilità e missione ecclesiale. Non discende più in forma visibile e straordinaria, ma viene comunicato e trasmesso dai successori degli apostoli per mezzo di un segno sacramentale. In tal modo il cresimato entra nella storia della salvezza e ne diventa un protagonista, un testimone.

3) - Una particolare preoccupazione della riforma liturgica della Cresima è stata quella di riaffermare ed attuare la unità dei tre sacramenti della iniziazione cristiana. Questo richiamo si giustifica perchè i tre sacramenti operano la progressiva e completa configurazione del credente a Cristo nella Chiesa: formano il mistero pasquale e lo applicano al singolo credente: il Battesimo rigenera, la Cresima perfeziona, la Eucarestia conclude e riassume. Anche se la celebrazione dei tre sacramenti viene distribuita in

in tempi diversi, il carattere unitario deve restare evidente e manifesto.

4) - E' quindi importante vedere il posto della Cresima nella iniziazione cristiana, nel rapporto esistente da un lato con il Battesimo e dall'altro con l'Eucarestia, superando evidentemente la visione individualista e personale per raggiungere la dimensione storica della salvezza e la dimensione ecclesiale.

5) - **La Cresima perciò direttamente coinvolge i ragazzi scelti e le loro famiglie ma non può essere un fatto di fronte al quale gli altri si sentono estranei. Tutti siamo interessati e chiamati a creare il clima dell'attesa per i candidati e del ripensamento personale se e come e quanto siamo testimoni dello spirito.**

CRESIMA: ARRUOLAMENTO O... CONGEDO?

Domenica 22 febbraio, 37 ragazzi della nostra comunità riceveranno la Cresima. Così questi nostri ragazzi che si affacciano alla adolescenza, vengono «confermati» nel dono battesimale e con la presenza vivificante del Consolatore.

Per molti genitori - la maggioranza, come dicono le statistiche e l'esperienza - è la conclusione di un «dovere», per cui tirano un sospiro di sollievo e si sentono finalmente con le carte in regola,

senza complessi di inferiorità rispetto agli altri.

Per costoro più che la coscienza di preparare il cresimando a ricevere i doni dello Spirito Santo, c'è la preoccupazione di preparare una festa, di scegliere il padrino o la madrina con criteri puramente umani e spesso opportunistici, di stampare ricordini o distribuire bomboniere, e anche di togliersi un pensiero.

Il Cresimando, da parte sua, si prepara a ricevere il sacramento come ad un esame da subire, ad un traguardo che, volente o nolente, deve raggiungere... e subito da dimenticare.

Anche quando nelle parrocchie come nella nostra, la preparazione viene prolungata nel tempo; i ragazzi vengono seguiti personalmente, come pure le famiglie, dai loro animatori; gli incontri formativi sono adattati all'età evolutiva dei ragazzi e calati nel contesto concreto della loro vita quotidiana, **I risultati** — come si constata pochi anni dopo — **sono molto deludenti**, per cui viene da pensare **che il giorno della Cresima, per molti, invece di essere il giorno dell'arruolamento, diventa il giorno del... congedo!**

Allora? Allora l'arruolamento dev'essere volontario, cosciente e libero, sia da parte dei ragazzi che da parte dei genitori. Bisogna evitare la Cresima in massa e di parata: **la Cresima dev'essere non una pagina di ricordi d'infanzia da archiviare, ma la data di partenza di una vita nuova.**



I bravi cappuccini che hanno accompagnato coi loro canti la celebrazione della Cresima.

Celebrazione del Battesimo: 29-6-1975

1. - *Biondi Germana*
di Vittorio e Pasinetti Piera
nata il 19-4-1975
Padrini: Pasinetti Umberto - Davide Erica.

Celebrazione del Battesimo: 7-9-1975

1. - *Belotti Marcello*
di Andrea e Gozzi Angiolina
nato il 13-8-1975
Padrini: Belotti Luciano - Magrini Maria.

Celebrazione del Battesimo: 5-10-1975

1. - *Galbassini Elena*
di Dante e Gozzi Maria
nata il 9-8-1975
Madrina: Gozzi Antonia.
2. - *Gozzi Ivan*
nato il 3-7-1975
Padrino: Gozzi Gianluigi
3. - *Guzzardi Giovanni Bortolo*
di Edoardo e Matti Maria Carla
nato il 28-8-1975
Padrini: Alessandrini Giuseppe - Guzzardi Nella.

Celebrazione del Battesimo: 2-11-1975

1. - *Vincenti Mariaelena*
di Franco e Gnani Mirella
nata il 1-8-1975
Padrini: Vincenti Andrea - Vincenti Erica.

Celebrazione del Battesimo: 8-2-1975

1. - *Guzzardi Giovanni Bernardo*
di Virgilio e Sisti Natale
nato il 14-10-1975
Padrini: Guzzardi Graziella - Meli Franz Anton.
2. - *Galbassini Tatiana Rita*
nata il 5-8-1975
Madrina: Mutti Piera
3. - *Belotti Simone*
di Gianantonio e Comincioli Anita
nato il 14-10-1975
Padrini: papà e mamma.
4. - *Biondi Manuele*
di Franco e Biondi Marisa
nato il 15-10-1975
Padrino: Biondi Danilo.

MATRIMONI

In Parrocchia

1. - *Galbassini Dante e Gozzi Maria*
2. - *Guzza Simone e Matti Bortolina*
3. - *Patelli Vincenzo e Biondi Mirella*
4. - *Scolari Paolo e Scolari Adriana*
5. - *Germani Luigi e Belotti Mariacaterina*
6. - *Bonù Giglio e Galbassini Fiorina*
7. - *Blumetti Francesco e Monella Giacomina*
8. - *Minini Gabriele e Biondi Lucia*

*

Fuori Parrocchia

1. - *Cozzi Carlo e Monella Maria Dolore a Milano*
2. - *Vincenti Franco e Gnani Mirella a Demo (Brescia)*
3. - *Scolari Samuele e Bronzini Renata a Malonno (Brescia)*
4. - *Ragazzoli Remo e Giacomini Donatella a Malonno (Brescia)*
5. - *Galbassini Sergio e Ricciardone Carmina a Milano.*
6. - *Biondi Gino e Balotti Annarosa a Demo (Brescia)*
7. - *Morandini Pierangelo e Guzzardi Silvana Saiano (Brescia)*
8. - *Galbassini Renzo e Tonsi Mariarosa a Savio (Brescia)*
9. - *Parzani Giancarlo e Gozzi Lucia a Prova-glio d'Iseo (Brescia)*

*

Riassunto:

1. - Battezzati: 17

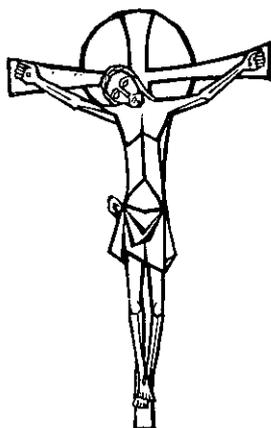
Bambini: 9
bambine: 8

2. - Matrimoni: 17

In parrocchia: 8
Fuori parrocchia: 9

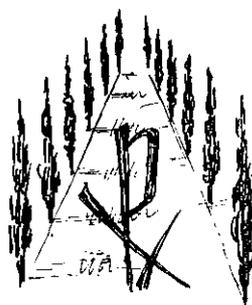
3. - Defunti: 14

Uomini: 5
Donne: 9



CURIOSITA' ANAGRAFICHE

— Battezzati:	1972: 18
	1973: 16
	1974: 17
	1975: 17
— Matrimoni:	1972: 28
	1973: 25
	1974: 22
	1975: 17
— Morti:	1972: 13
	1973: 18
	1974: 13
	1975: 14



I NOSTRI MORTI

1. - + 25-1	<i>Scolari Andrea</i>	anni 81
2. - + 26-1	<i>Scolari Amabile</i>	anni 67
3. - + 17-2	<i>Matti Vittorio Antonio</i>	anni 56
4. - + 21-3	<i>Matti Giacomo</i>	anni 75
5. - + 24-4	<i>Cervelli Domenico</i>	anni 62
6. - + 23-5	<i>Gozzi Domenico</i>	anni 59
7. - + 26-6	<i>Piccardi Vincenzo</i>	anni 48
8. - + 29-7	<i>Biondi Mariamaddalena</i>	anni 70
9. - + 30-7	<i>Bazzana Matilde</i>	anni 50
10. - + 15-8	<i>Biondi Mariadomenica</i>	anni 73
11. - + 20-8	<i>Biondi Gina</i>	anni 52
12. - + 13-11	<i>Brizio Brigida</i>	anni 79
13. - + 30-11	<i>Ragazzoli Pierina</i>	anni 44
14. - + 27-12	<i>Galbassini Annamaria</i>	anni 62

Alle famiglie che soffrono per queste dolorose partenze, la Comunità rinnova le sue fraterne espressioni di cordoglio: prega, affinché ogni cuore segnato dal lutto possa trovare conforto. E' certezza che i cari defunti, diventati cittadini del cielo, sono accanto ai loro parenti per proteggerli e per sostenerli nella croce di ogni giorno.

RICORDIAMO I NOSTRI CARI MORTI

Leggendo e meditando questo lungo elenco di nomi di nostri fratelli che ci hanno lasciato, chi in giovane età, chi nella maturità, chi nella vecchiaia; alcuni all'improvviso, altri dopo infermità e malattie, non possiamo non essere colti da sentimenti di stupore, quasi di sgomento, in certi casi, di vivo cordoglio e di fraterna partecipazione, sempre, al dolore delle famiglie colpite dalla morte.

Possiamo andare alla ricerca di cause e di perchè, di parole giuste adatte a recare conforto e dare fiducia.

Ma l'unica parola capace di recare incoraggiamento vero e profondo è soltanto la parola di Dio.

Una di queste parole la troviamo nella lettera di S. Paolo ai cristiani dei primi tempi: «Se siamo morti con Cristo, crediamo che con Lui avremo anche la vita. Sappiamo infatti che Gesù Cristo, risuscitati dai morti, non muore più: la morte non ha più alcun potere su di Lui e sappiamo anche che Colui che ha risuscitato Gesù, risusciterà pure noi insieme a Lui».

* * *

E' su questa certezza che il cristiano, pur nel pianto e nel lutto amaro, più che naturali, sa innalzarsi alle grandi speranze della vita eterna, aiutato dalla preghiera e dalla affettuosa comprensione dei suoi fratelli.

* * *

Ogni giorno si profila il dramma oscuro e tragico della morte. Ogni istante della nostra esistenza viene offuscato da questa prova inevitabile. Conseguenza del peccato, la morte segna di dolore e di preoccupazione la vita dell'uomo. Ma su di essa s'impone la forza della risurrezione, speranza dell'uomo contro i numerosi e angosciati tentativi di disperazione. Immergere l'esistenza nella Vittoria di Cristo sul male e sulle sue conseguenze, ecco la vocazione di ogni credente.



«AL TERMINE DI QUESTA VITA
L'ELOGIO PIU' FELICE E':
EGLI ERA BUONO, SOPRATTUTTO BUONO».

☆

«I MORTI SONO DI LA'
E NOI DI QUA DELLA VITA.
MA LA DISTANZA TRA NOI E LORO,
E' BREVE.

LA STESSA FEDE IN DIO,
LA STESSA CARITA' CI UNISCONO
PARADISO, PARADISO!»

☆

«LA' RIPOSEREMO, AVETE CAPITO?
LA' FINIREMO DI TRIBOLARE
LA' RICEVEREMO IL PREMIO
DELLE NOSTRE OPERE,
DELLE NOSTRE PENE,
SE LE AVREMO SOPPORTATE
CON RASSEGNAZIONE».

☆

TUTTI RICORDO E PER TUTTI PREGHERO'

☆

VOGLIO MORIRE SENZA SAPERE
SE HO QUALCOSA DI MIO.

☆

HO SEGUITO PASSO PASSO LA MIA MORTE.
ORA MI AVVIO DOLCEMENTE ALLA FINE.

(PAPA GIOVANNI)

MODELLO 1975: + B. Massimiliano Kolbe

PROPOSITO 1975: Conversione e riconciliazione.

GENNAIO

- 1 - Giornata della pace.
Distribuzione del calendarietto parrocchiale.
- 6 - Giornata spirituale di preghiera per le Missioni.
- 17 - Tradizionale festa di S. Antonio, per il mantenimento del voto fatto dall'amministrazione comunale di Cevo nel 1590. In quell'anno un terribile incendio distrusse il nostro paese.

23 - Festa della Mamma: giorno tradizionale di ricordo della mamma in Valsaviore.

26 - 32° Anniversario di Nikolajewka.

FEBBRAIO

- 19 - Festa del Papà.
- 20 - Ventiquattr'ore di nevicata: 50 cm.
- 23 - Durante il rito di commiato a Matti Giacomo, benedizione del gliardetto dei Combattenti e Reduci.

30 - PASQUA di Resurrezione.

Saluto a P. Franco Piccoli, che parte per l'Amazzonia. Neve tutto il giorno (Natale al gioco, Pasqua al foco).

Conclusione della tradizionale raccolta quaresimale di carta e stracci, umile contributo per la fame nel mondo.

APRILE

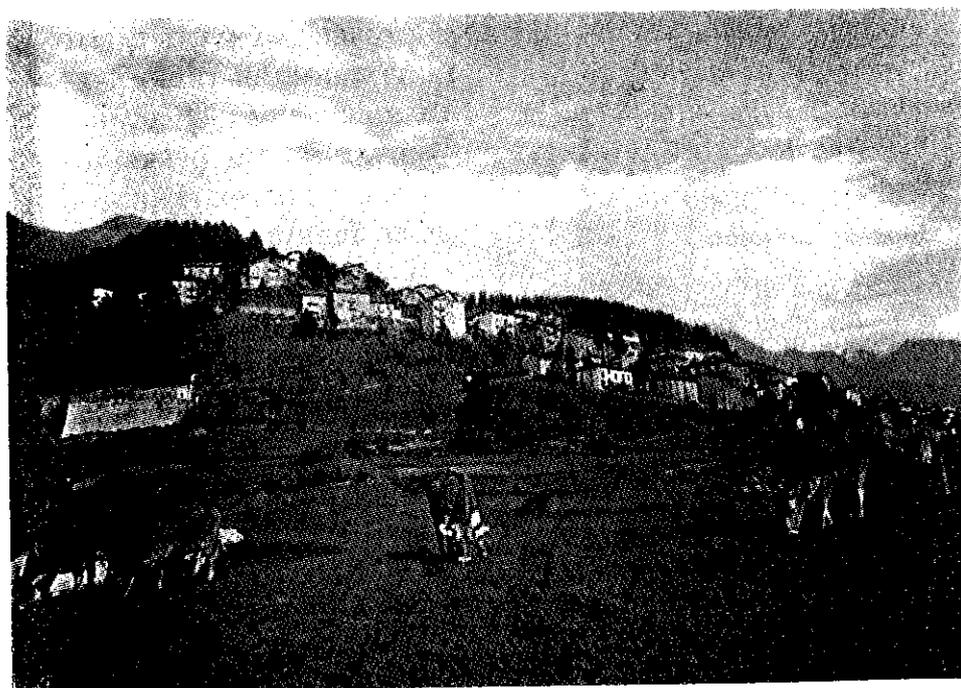
- 25 - Gita a Como
- 26 - Festa degli Alpini
- 29 - Partenza del pellegrinaggio della Valsaviore per l'Anno Santo '75.

MAGGIO

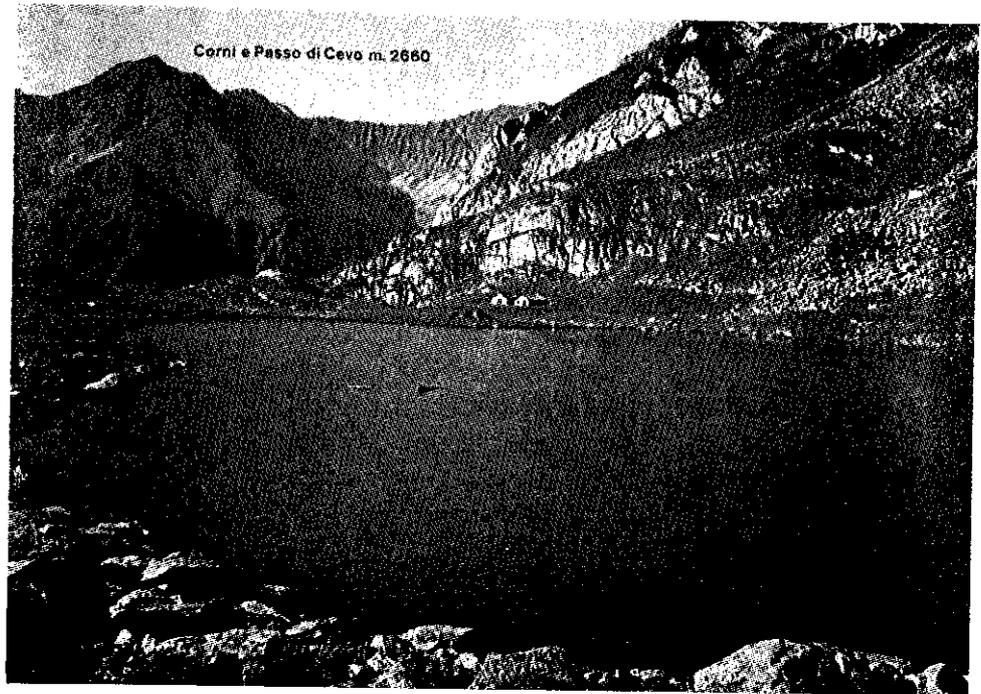
- 3 - Il pellegrinaggio rientra in parrocchia confortato dalla benedizione del Papa.
- 6 - Visita a Cevo di S. E. Mgr. Servilio Conti, vescovo di Rorajma.
- 22 - Tradizionale pellegrinaggio a Caravaggio.

GIUGNO

- 2 - Visita al Monte Grappa ed ai luoghi della guerra.



CEVO
pace
silente



Lago di Bos
mt. 2.130
Gruppo
dell'Adamello
Corni e
passo di Cevo.

5 - Rientra in patria dall'India, dopo 40 anni di lavoro missionario, sr. Martina Bazzana delle suore della Capitanio.

23 - Pellegrinaggio ad Ardesio.

28 - 29 - Le Patronali.

LUGLIO

3 - Al Sacratio, in raccoglimento di preghiera, ricordiamo i Caduti e i Dispersi con la messa celebrata alle ore 20.

Giungono i Salesiani. Con d. Bosco a Cevo è sempre festa.

AGOSTO

17 - Cronoscalata Cedegolo - Cevo.

18 - Benedizione in Val di Còp dell'immagine della Madonna, offerta dai coniugi Bazzana Arsenio e Agnese.

SETTEMBRE

29 - Il decano della Valsaviore, Biondi Giacinto, compie 91 anni.

OTTOBRE

3 - In una cornice di festa, celebra il 50° di professione religiosa sr. Letizia Bettini delle suore dorotee.

19 - Giornata missionaria mondiale.

NOVEMBRE

3 - S. Oberto, patrono dei cacciatori.

4 - Ricordo della guerra 1915 - '18.

DICEMBRE

4 - S. Barbara.

Commemoriamo le vittime del lavoro.

13 - I ragazzi di Cevo partecipano in numero di 50 al concorso della Voce del Popolo, con il tema: «Chi vorresti che S. Lucia avesse a far diventare amici?».

25 - La festa del NATALE ci ritrova fraternamente uniti.

28 - Festa della S. Famiglia.

Il pane benedetto viene distribuito per essere spezzato sulla mensa a mezzogiorno in segno di unità della famiglia parrocchiale. Alla messa delle 9 viene presentato il libro «Appunti di storia locale - Cevo di Valsaviore - Frammenti e commenti».

E' la strenna natalizia 1975.

E' semplicemente un abbozzo, senza pretese, in perfetta forma di un libro, che altri in seguito potranno meglio comporre trovando in queste pagine idea, proposta, sorgente, avvio di luce.

31 - Ultima sera dell'anno.

Siamo qui per ringraziarTi, o Signore.

Siamo qui per invocare il Tuo aiuto sul nuovo anno 1976 che sta per schiudersi nella storia della nostra vita.

**NUOVE LEVE 1975
NELLA COMUNITA' DI CEVO**

BAZZANA sr. GIACOMINA - M.^a d'asilo

BAZZANA GIANMARIO - Elettricista

BAZZANA GIANPIERO - I.N.A.P.L.I.

BIONDI ANGELO - I.N.A.P.L.I.

CAPE MARTINO - Maturità

CERVELLI ENRICA - Steno-dattilografa

GOZZI GIOVANNI - Programm. SIEMES

MATTI MARIELLA - Maturità

RAGAZZOLI ELIA - Maestra

SCOLARI CLAUDIA - Steno - dattilografa



Cevo: Via Adamello

Problemi d'oggi

ABORTO

Grido di un nascituro

— Non mi uccidere, mamma,
fammi vedere la luce,
fammi ammirare il cielo,
il sole, la luna, le stelle,
le piante, i fiori, il mare.
Non spegnere la vita
che Dio mi ha dato,
frutto del suo eterno amore
sangue del tuo sangue,
favilla ardente
di un più grande fuoco
che brucia nel tuo seno.
Non sopprimere un figlio
alla tua famiglia, alla Chiesa,
alla Patria, alla società intera.
E se fossi un genio, un santo,
un eroe?... Comunque,
il tuo bambino sarò sempre!
Per pietà, fà ch'io ti veda,
fà che ti accarezzi il viso
con le mie piccole mani,
delicate come piume,
fà che ralleghi la tua casa
con i miei trilli gioiosi.
Su di essa e su di te scenderanno
copiose le grazie del Signore.
Ascoltami, ti prego: soprattutto,
non mi chiudere la bocca,
non m'impedire di gridare,
insieme agli altri bimbi
del mondo, che giocano al sole:
«Mamma!... mamma!... mamma!»

Mario Giusti



Dall'Antico Testamento

LA PREGHIERA DI DAVIDE

O Signore, Dio nostro
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!
La tua grandezza oltre i cieli è cantata
dalla bocca dei bambini e dei lattanti
Guardo i cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che hai fissato:
che cos'è l'uomo perchè di lui ti ricordi?
e il figlio di un uomo, perchè lo vuoi visitare?
Lo hai fatto poco meno di un dio,
coronato di gloria e di onore,
padrone delle opere delle tue mani,
e tutto hai messo sotto i suoi piedi.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

(Salmo 8)

IL PENSIERO DI TERTULLIANO

Il primo diritto della persona umana è la vita: è il suo bene fondamentale, condizione di ogni altro bene. Ogni discriminazione è iniqua: anche quella fondata sui diversi periodi di vita.

Il diritto della vita resta intatto in un vecchio, anche se infermo: non lo perde il malato incurabile è altrettanto legittimo nel piccolo appena nato. Esiste anche nel concepito non ancora nato: semmai ne ha più diritto, essendo egli debole e indifeso.



PAPA GIOVANNI E IL CONCILIO

Papa Giovanni XXIII ha richiamato: «La vita umana è sacra fin dal suo affiorare. Violando le leggi di Dio, si degrada anche se stessi e l'umanità, e si svigorisce altresì la comunità di cui si è membri» («Mater et magistra»).

Il Concilio Vaticano II ha ribadito: «La vita, una volta concepita deve essere protetta con la massima cura: l'aborto è un abominevole delitto».

problemi d'oggi

Diario di un Abortivo

Mia madre mi ha ucciso

Il testo, indubbiamente emozionante, che rappresentiamo, è stato pubblicato in Polonia, con presentazione del Card. Stefano Wyszinski, per aiutare i fedeli a proteggersi contro le disposizioni del governo comunista a favore dell'aborto. Che dire della sua attualità anche in Italia?

5 OTTOBRE - Oggi comincia la mia vita. I miei genitori non lo sanno ancora. Io sono piccolo come il seme di un frutto, ma ho già la vita. Sarò una bambina avrò i capelli biondi e gli occhi azzurri. E' tutto già regolato prima. Anche che io amerò i fiori.

19 OTTOBRE - Mi sono fatta più grossa, ma sono ancora troppo piccola per fare qualcosa da sola. Per me fa tutto mia mamma. E' curioso però che Lei non sa di portarmi vicino al suo cuore, e che mi aiuta continuamente e che mi nutre persino col suo sangue.

E' così buona!

C'è qualcuno che dice che io non sono ancora una persona umana e che è solo mia madre ad esistere. Ma io sono una persona viva, proprio come una briciola di pane è pane.

Mia madre è viva ed anch'io son viva.

23 OTTOBRE - Il mio cuore ha cominciato a battere oggi tutto da solo. Da questo momento continuerà a battere fino alla fine della mia vita: senza mai fermarsi per riposare. Dopo molti anni sarà stanco, si fermerà e io morirò.

2 Novembre - Sto crescendo ogni giorno un po'. Prendono forma le braccia e le gambe. Ma dovrà aspettare ancora del tempo prima che le mie gambine mi portino alle braccia della mamma o che queste braccine siano capaci di portarle dei fiori o di abbracciare mio padre.

20 NOVEMBRE - E' soltanto oggi che il medico ha detto alla mamma che io vivo vicino al suo cuore. Come deve essere stata contenta! Sei contenta, vero Mamma?

25 NOVEMBRE - Forse Papà e Mamma sono in cerca di un nome con cui chiamarmi. Ma non sanno che io sono una bambina. Forse, pensano ad Andrea. Io invece vorrei essere Caterina. Ormai sono ben cresciuta.

10 Dicembre - I miei capelli si allungano: sono dolci, chiari, lucenti.

Chi sa come saranno quelli della Mamma.

13 DICEMBRE - Comincio un po' a vedere. E' tutto nero attorno a me. Quando la mamma mi metterà al mondo, sarà una meraviglia di sole e di fiori. Ma quello che vorrei vedere di più al mondo è mia mamma. Come sei tu, mamma?

24 DICEMBRE - Mi chiedo se la mamma sente il rumore del mio cuore è forte e sano. Batte regolarmente toc, toc, toc, toc,,, tu avrai una bambina sana, mamma!

28 DICEMBRE - OGGI, MIA MADRE MI HA UCCISO!

problemi d'oggi

TESTIMONI DI GEOVA

Poco soddisfatti e poco contenti per il fallimento dei loro precedenti tentativi di penetrare nella nostra parrocchia e fare proseliti, sono ricomparsi, tenaci ed insistenti a farsi vedere sulle nostre porte e a voler entrare nelle case e smerciare i loro libri, che della Bibbia riportano soltanto alcuni passi e la cui spiegazione è teologicamente e storicamente distorta.

Chi sono?

Sono i seguaci di una certa setta, nata in America e detta appunto «dei testimoni di Geova». Sono provvisti di mezzi e si ritengono gli «eletti» naturalmente soltanto loro perchè soltanto loro sono tra i salvati; mentre i cattolici vivono nell'errore e nelle tenebre più fitte della falsità e della ignoranza.

Nessuno si salva a meno che non si converta alle idee sballate propinate da loro.

Come comportarsi con loro?

Con cortesia e buona educazione, ma nello stesso tempo con sicurezza e fermezza. Il cristiano rispetta tutti e tratta tutti bene anche quando non ne condivide le idee e non vuole venir meno alla verità tutta intera così come l'ha ricevuta dal giorno del Battesimo in poi.

Possiamo imparare qualche cosa anche da loro?

Non accettiamo, anzi rifiutiamo quello che dicono e che insegnano. Tuttavia ci danno esempio di dedizione nel divulgare le loro idee anche quando ciò comporta rifiuti e derisioni e disprezzo e ci insegnano pure molta carità verso chi è nel bisogno.

Per noi possono diventare occasione e stimolo ad approfondire tanti problemi vitali, che noi prendiamo troppo in superficie, a conoscere la Bibbia, che conosciamo poco o nulla ed a rendere più viva ed operante la nostra fede perchè non si verifichi ancora oggi quello che diceva Gesù, mettendoci sull'avviso e cioè che i «figli delle tenebre sono più scaltri e attivi dei figli della luce».

Comunque

I testimoni di Geova non sono nè cattolici, nè protestanti. Essi non possono essere considerati come una Chiesa cristiana perchè non riconoscono Cristo come Dio. Oltre a rifiutare la divinità di Cristo, rifiutano pure il dogma della Trinità, quindi non sono cristiani. Il fondatore del loro movimento è stato un commerciante americano, Carl Taze Russel, nato in Pennsylvania nel 1852.

Loro caratteristica è una interpretazione letterale, noi diremmo pignola, della Bibbia e la convinzione che sia prossima la fine del mondo che sarebbe già dovuta verificarsi nel 1914, ma poi, hanno detto, fu rinviata per misericordia di Dio. Essi per esempio, rifiutano la trasfusione di sangue perchè la ritengono vietata da Dio. E' ammirevole la fraternità che sussiste tra i «Testimoni di Geova», ma non comprendiamo il loro fanatismo religioso.

La pagina della Vedova

Questo nostro cuore lo conosciamo? Il cuore vedovile ha tutta una sua particolare psicologia. Per farcene una idea rubiamo una similitudine usata dal Prof. Bargellini nel suo libro: «Amor sacro e amor profano».

L'evolversi del cuore umano lo possiamo paragonare alle varie trasformazioni del bruco in farfalla. Forse noi da giovinette eravamo occupate solo di noi stesse, ci sembrava quasi che il mondo girasse attorno a noi e tutto dovesse essere a nostro servizio. Questo sentimento creava attorno a noi quasi una muraglia, eravamo... come il bruco che si chiude nel bozzolo che si costruisce. Poi... venne l'amore, sentimento grande che dilata l'anima e la porta fuori nel proprio io... e questo è simile al bruco, che rotto ne esce una meravigliosa farfalla.

L'amore così ci trasformò, ci dette ali, ci accorgemmo che «lui» occupava tutti i nostri pensieri, ci sentimmo libere.

Nell'accorgerci che un altro ci interessava più di noi stesse, noi cominciammo a vivere con quest'altro una vita nuova e tutto in noi era in funzione di lui.

Ma un triste giorno, con la morte di lui, tutto crollò intorno a noi, la vita ci sembrò spenta. Il nostro povero cuore dilatato, ingigantito dall'amore, ora non poteva più rientrare nel piccolo bozzolo. Il cuore ingrandito e dilatato dall'amore aveva ora le sue esigenze, aveva fame... fame d'amore..., di dilatazione. E noi in questi temibili giorni di angoscia cercavamo, con la forza della disperazione con qualche cosa, un qualche cosa che desse ancora uno scopo alla nostra vita.

Tre possono essere allora i pericoli in cui una vedova può incontrare: il mondo - il denaro - gli affetti leciti.

Il mondo - Se la vedova riesce a consolarsi con ciò che offre di distrazione il mondo, potrà anche vivere onestamente e risposarsi, ma non userà del talento della vedovanza per il suo progresso spirituale.

Il denaro - La vedova si trova d'un tratto con delle nuove responsabilità. Si trova a disporre lei dei suoi averi, mentre prima se ne occupava il marito e... il denaro può avere un'attrattiva particolare e occupare tutti i suoi pensieri. Si barricherà forse dietro la giustificazione: è questo il mio dovere; ho da provvedere ai miei figlioli; ma ciò che le è dannoso è l'attaccamento del cuore. Anche se la vedova resta senza beni di fortuna può ugualmente attaccare il cuore a ciò che non ha, ma che desidera troppo ardentemente di avere e questo può talmente chiuderla in sé da non lasciare posto per il Signore.

Gli affetti leciti - L'esperienza del mio contatto con tante vedove mi ha mostrato come anche l'affetto per i propri familiari, compreso i figli, diventi un pericolo per la vedova che non sorveglia diligentemente il proprio cuore.

Il cuore vedovile - Abbiamo detto è un cuore ingrandito e completato dall'amore nuziale: la nostra vera vocazione è stato il matrimonio, quindi il nostro è un cuore che sa amare nuzialmente e solo in questo amore sa trovare la sua completezza.

Al cuore vedovile facciamo allora sentire che l'oggetto del suo amore vive ancora e deve essere ancora amato, perchè l'amore è

sentimento e il sentimento risiede non nel corpo ma nello spirito e che tutto ciò che è spirituale nel marito defunto, la sua intelligenza, la sua bontà, le sue fini attenzioni, la sua tenerezza, tutti quei nobili sentimenti che arricchivano la sua anima non sono morti, perchè ciò che viene a mancare è solo il corpo. La liturgia della S. Messa dei defunti, dice le ispirate parole: «la vita dei nostri cari è mutata, non tolta».

Il loro corpo è distrutto ma la loro anima vive, anzi è abbellita e ingigantita, ed è e può essere sempre accanto a noi.

Se si coltivano questi pensieri; il cuore non sarà più vuoto e non avrà pericolose deviazioni. L'amore dei figli sarà vero amore materno.

Quando questo amore ha delle deviazioni, si hanno poi quelle crisi terribili quando i figli lasciano la casa, perchè si sposano. Si hanno i conflitti fra suocera e nuora, perchè sono due donne che amano di un medesimo amore una medesima persona... Occorre dunque che il cuore di una vedova sia sempre colmo di un amore nuziale puro: che tutto dona e nulla chiede. Si nutre solo di fede.

Un amore così maturato di sofferenza e di sacrificio apre la via ad una grande serenità e accoglienza divina.

A. S.

NON BISOGNA TACERE!

La cronaca dei giornali ha riportato in questi giorni un triste e inqualificabile episodio avvenuto a Brescia.

Uno squallido groppuscolo di giovanissime ha bruciato in pubblico un fantoccio, raffigurante Paolo VI, compiendo poi altri atti di violenza. L'episodio blasfemo e plateale in sé non meriterebbe di essere sottolineato, sia per la meschinità morale, sia per il povero mondo che rappresenta; se non fosse che il continuo silenzio su simili fatti, finisce per abituare anche l'animo dei buoni ad una passiva rassegnazione che, a sua volta, incoraggia la spavalderia dei presuntuosi turbatori dell'ordine morale.

Le donne d'Italia credenti e non credenti, dovrebbero sentirsi ferite da tanta volgarità, insorgere e protestare.

L'episodio tocca in particolare noi bresciani, perchè non solo siamo cristiani e membri di quella Chiesa che nel Papa è stata insultata, ma anche perchè siamo a Lui più uniti come figli della stessa terra. Quindi l'episodio aggredisce i valori sacri e morali che Egli rappresenta e perciò anche tutti coloro che credono in quei valori e si sentono rappresentati dal Papa: dunque chi tocca Lui tocca anche noi.



APPUNTI DI STORIA LOCALE

« CEVO DI VALSAVIORE »

FRAMMENTI E COMMENTI

NATALE 1975

Come strenna natalizia, quest'anno offriamo alla comunità di Cevo un dono singolare.

Sarà gradito senz'altro.

Un libro che raccoglie qualche cosa di storia locale.

Quante volte alunni delle elementari, della media, studenti, amici, turisti, vogliono sapere, desiderano conoscere, approfondire, riandare la storia della nostra comunità.

Ecco qui.

Non è tutto

Certo non è esauriente.

Certo non è completo

E' solo quanto abbiamo raccolto in questi anni di storia a Cevo, con amore per questa gioiosa porzione della Valsaviore.

E' una bozza che viene offerta.

Abbozzo senza pretese, imperfetta forma di un libro o di un'opera di storia locale, riguardante Cevo e la Valsaviore che altri in seguito potranno meglio comporre, trovandosi in queste pagine, idea, proposta, sorgente, avvio di luce.

Grazie a quanti hanno collaborato in qualsiasi modo e con tanta generosità perchè anche Cevo potesse avere la sua raccolta, scritta, e offerta al pubblico.

E' un ringraziamento cordiale, riconoscente e questi amici che hanno dimostrato con la loro cooperazione di voler bene a questa nostra terra.

L'umile servizio raggiunge nell'augurio una meta.

Far conoscere Cevo, per poterlo amare.

Una dimensione di fraternità che valica i confini della semplice lettura.

E' così uscito il volumetto «CEVO DI VALSAVIORE» curato, con passione ed amore dalla Tipografia Valgrigna di Esine.

E' dedicato «ai Caduti ed ai Dispersi di Cevo, terra generosa».

Ne riportiamo il sommario in modo da poter avere presente quanto è pubblicato.

- Note Storiche
Sac. Antonio Fappani
- La Chiesa Parrocchiale
Renzo Faglia
- La Madonna dell'Androla
- Cenni di Storia Religiosa
Mons. Andrea Morandini
- Sacerdoti a Cevo
P. Felice Murachelli
- I Cappuccini di Cevo
P. Sebastiano Bugatti
- Albo della Gloria
Ricordi di guerra
- Ritagli di Storia
- La Varsaviore
 - Bibliografia
 - Relazione Geologica
 - Turismo in Valsaviore
Prof. Desio
 - Studio Geografico
Prof. Belotti G. A.
 - L'Adamello
- Poeti di casa nostra.

*

Così qualcosa della storia del tuo paese.

*

Ricordi
Nomi
Dati
Avvenimenti

*

Vicende tristi e liete

*

Un piccolo richiamo della tua terra che tu ami.

*

Umile sereno viatico nei momenti di nostalgia.

INCORAGGIAMENTO

Grazie a quanti nella loro bontà hanno voluto scrivere lodando e incoraggiando per il lavoro fatto. Vorremmo che altri prendessero in mano la penna e scrivessero qualche cosa di più ampio nei riguardi di Cevo e della sua storia: è un voto, è un augurio.

*

IL VESCOVO DI BRESCIA

Carissimo Arciprete,

grazie della pubblicazione su: «Cevo di Valsaviore» che Ella lascia come caro ricordo ai suoi Parrocchiani.

Auguri di buona continuazione in questo 1976 e un saluto cordiale e benedicente.

Brescia, 9 Gennaio 1976.

Dev.mo † Luigi Morstabilini - Vescovo

* * *

IL VESCOVO DI ALESSANDRIA

Grazie della «Storia di Cevo».

La leggerò con diletto. Sono doni che fai al tuo popolo e agli amici con intelligenza e finezza.

† Giuseppe Almici - Vescovo

* * *

Dal «Giornale di Brescia» 11-1-1976

RAFFAELLO E CEVO

Appunti per una storia locale — Cevo di Valsaviore — Frammenti e commenti: si intitola così il volumetto che il parroco di quella località, don Aurelio, ha curato e fatto stampare dalla Tipografia di Esine quale strenno per l'anno nuovo. E' un abbozzo senza pretese — Osserva lui stesso nella presentazione —, imperfetta forma di un libro o di un'opera di storia locale che gli altri in seguito potranno meglio comporre trovando in queste pagine idea, proposta, sorgente... L'umile servizio raggiunge nell'augurio una meta. Far conoscere Cevo, per poterlo amare. Una dimensione di fraternità che valica i confini della semplice lettura.

Di Antonio Fappani la nota storica: il paese c'era intorno al mille, gravito nell'ambito della signoria vescovile e nel Comune bresciano, praticamente con orbita guelfa, fu visconteo e serenissimo, ebbe vive tradizioni antifasciste. Fuso nel '27 con il territorio di Valsaviore, riottenne nel '54 la propria indipendenza. Vide i garibaldini nel 1866, i partigiani nel 1943 appoggiando coraggiosamente la 54esima brigata garibaldina della quale facevano parte molti del posto. Il 3 luglio nel 1944 il paese venne dato alle fiamme per l'aiuto dato ai «ribelli»; centocinquanta case distrutte, quarantotto rovinare, ottocento senza tetto e quattro assassinati: Francesco Biondi, Cesare Monella, Giacomo Monella e Giovanni Scolari.

Renzo Faglia presenta invece la chiesa parrocchiale, mons. Andrea Morandini raccoglie cenni di storia religiosa, padre Felice Murachelli offre una diligente cronologia dei sacerdoti locali, padre Sebastiano Bugatti commemora i cappuccini di Cevo, nove ufficialmente, infine annotazioni geografiche, curiosità folcloristiche, dati statistici e un angolo di poesia perchè qualcosa abbia a restare dei versi scritti da cevesi. Nè manca un glossarietto della toponomastica.

Cevo viene fatto derivare da: clivus, piano inclinato: saevus, aspro, boscoso (saevior, più alpestre avrebbe tenuto a battesimo il Comune vicino); cef, roccia in celtico. Quale sia la derivazione esatta non si sa; Raffaello era, certo inconsapevolmente, per l'ultima: nella raffigurazione della Lombardia custodita nei Musei vaticani segna «Cef». Quanto ai vecchi della contrada, hanno una spiegazione tutta loro e più prosaica si rifanno a sev, grasso animale, alludendo a un incendio nel borgo, probabilmente quello del 1590, e alle bestie arrostiti nelle stalle. Leggenda, come quella secondo la quale il tenente Julius Payr, l'austriaco che primo scalò l'Adamello, era matto da legare. Non per l'impresa che tentava, e che condusse splendidamente in porto; perchè i valligiani, non pochi almeno fra i quali si trovavano coloro che non approvavano l'impresa, ritenevano la montagna domicilio stabile di streghe e di folletti, comunque Payer, se c'erano, li ha messi in fuga. Di loro, adesso, non si parla più (dat.)

Grazie della bella strenna che hai voluto mandarmi. Presenta Cevo molto bene. Anche questo è un ottimo sussidio per la Biblioteca dell'Eremo di Bienno che vuole specializzarsi soprattutto in Storia ed argomenti di interesse locale.

Auguri.

Mons. Andrea Morandini

* * *

Non può immaginare il piacere che mi ha fatto inviandomi il pregevole e interessante volume della «Storia di Cevo»

Grazie. Lei sa quanto sono innamorato della Sua terra.

Ing. Marco Ricci

* * *

ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI BRESCIA

«Ho ricevuto il volumetto «Cevo di Valsaviore» che viene ad arricchire la Biblioteca di Storia locale della nostra Curia.

Nel ringraziarla per il gradito dono mi congratulo con Lei per l'iniziativa.

don Antonio Masetti

* * *

Grazie del bel volume. Sono pagine intrise di affetto profondo alla sua gente in una luce di commossa poesia. Non Le nascondo che mi hanno contagiato di stima e quasi di gelosia. E' così bello inserirsi così a fondo per il Sacerdote anche se corre spesso il pericolo di essere frainteso e ignorato.

Sac. Luigi Falsina - Iseo

* * *

«Bella l'iniziativa di raccogliere date e dati e avvenimenti storici del nostro paese di Cevo.

Non sapevo di tante cose passate e mi creda mi hanno fatto veramente piacere.

Se nessuno ha detto grazie glielo dico io a nome di tutti i cittadini di Cevo.

Grazie di quanto ha voluto scrivere di me personalmente. Non ho tanti meriti però quel poco che ho Lei ha voluto valorizzarlo e metterlo in luce.

Penso che detto volume sarà posto nell'archivio parrocchiale e in quello comunale a ricordo per le generazioni future».

Cav. Vigilio Casalini

* * *

Iseo, 3 Febbraio 1976

La ringrazio moltissimo per avermi voluto inviare l'agile, utile ed interessantissimo «CEVO DI VALSAVIORE» che dovrebbe far scuola un poco imitato da molti suoi confratelli in Valle e fuori.

Riunisce ed ordina notizie e dati che è bene fermare con la stampa, prima che siano dispersi, ponendoli a conoscenza dei giovani che si stanno preparando alla vita.

Credo poi che sia una fatica feconda quella di presentare la storia delle chiese e delle istituzioni religiose per chiarire ai giovani che ogni realtà presuppone fatica, sacrificio, impegno delle generazioni passate e richiedono altrettanto impegno delle generazioni presenti per la conservazione e lo sviluppo di quanto ci è stato tramandato.

Fortunatamente nei nostri paesi quando si indaga nel passato e si cerca di ricostruirlo, quasi sempre siamo largamente ripagati dalle scoperte che veniamo facendo e cioè siamo costretti a riconoscere l'altissimo livello di civiltà delle antiche comunità fondate, al cento per cento sui valori cristiani.

In molti statuti e decreti del passato vediamo lampanti la volontà di essere giusti e di unire alla giustizia la carità.

Senza questa forza spirituale non potremo capire e spiegare le grandiose realizzazioni dei nostri Padri, in periodi di povertà generale e di penuria di mezzi tecnici assolutamente primordiali.

Gradisca quindi i miei sinceri, affettuosi rallegramenti con l'augurio che, molto presto, trovi ancora il coraggio e la forza per continuare questo lavoro.

Mi creda cordialmente suo

Aff.mo Oberto Ameraldi

COSI' ALCUNI ALUNNI DELLE ELEMENTARI GIUDICANO IL LIBRO SU CEVO

Quando andrò via dal mio paese porterò con me questo bel libro.

Giovanna

*

Questo libro riassume molto bene la storia del nostro paese. Questo libro ha ottenuto un grande consenso tra il popolo cevese.

Michele

*

E' una piccola opera che servirà ai turisti per farsi una piccola idea del nostro paese.

Walter

*

Questo libro è come una perla regalata a Cevo.

Siro

*

Questo libro è un libro molto istruttivo che ci sarà utile nella scuola e ci aiuterà a ricordare il nostro paese nativo.

Brunella

*

«Cevo di Valsaviore» è un bellissimo libro che raccoglie le vicende vissute dal nostro paese nei secoli scorsi.

Edilio

*

«Cevo di Valsaviore» è un libro istruttivo per me e mi ha detto molte cose che io non sapevo.

Bruno

*

Il libro è molto bello e ricorda ai cevesi il passato del nostro paese.

Gualtiero

*

Pagine belle che porterò come ricordo nella vita.

Antonella

*

Ogni pagina di «Cevo di Valsaviore» ci fa commuovere.

Giacinta

*

A me, questo libro piace molto, perchè la gente così si ricorderà del nostro paese.

Andreino

*

Questo libro è molto interessante per le ricerche a scuola.

Patrizia

*

Un libro che mi è piaciuto e che ho spedito ai miei parenti lontani.

Renata

* * * * *
*
*
*
*
*

DI TUTTO UN PO'

COSI' AL NOSTRO PAESE

NOZZE D'ORO DI SUOR LETIZIA

Nel silenzio, nella preghiera, nel lavoro
SR. LETIZIA BETTINI
ha vissuto i suoi 50 anni di vita religiosa.
Ella desidera continuare a vivere
nel nascondimento
il suo dono a Dio e ai fratelli,
Ma Cevo canta oggi al Signore, con lei
un inno di lode e di gratitudine
per il bene che ha fatto ovunque
e anche nei 10 anni vissuti con noi
nella Colonia «Angiolina Ferrari».
Cemmo 7 Settembre 1925 - Cevo 3 Ottobre 1975

✱

TELEGRAMMA DEL PAPA

«A Suor Letizia festeggiante 50 Anniversario Professione Religiosa - Sommo Pontefice invoca dalla Signora nuovi abbondanti doni spirituali che ne confortino impegno fedeltà divina chiamata et generosità servizio Chiesa mentre imparte di cuore implora benedizione apostolica estensibile comunque Cevo consorelle et congiunti...»

Cardinale Villot

✱

Un nuovo segno della grazia del Signore Gesù alla nostra famiglia Parrocchiale.

Suor Letizia celebra le nozze d'oro di vita religiosa. Celebrazione che avviene in Cevo in quanto la benemerita Suora da 10 anni vive tra noi, prestando la sua opera alla «Colonia Ferrari».

✱

«Del bene che faceva, M. Cocchetti non parlava mai e se talvolta la gratitudine dei beneficiati ne svelava qualche cosa, ella era così pronta a coprire l'opera sua, che tutto moriva nel silenzio».

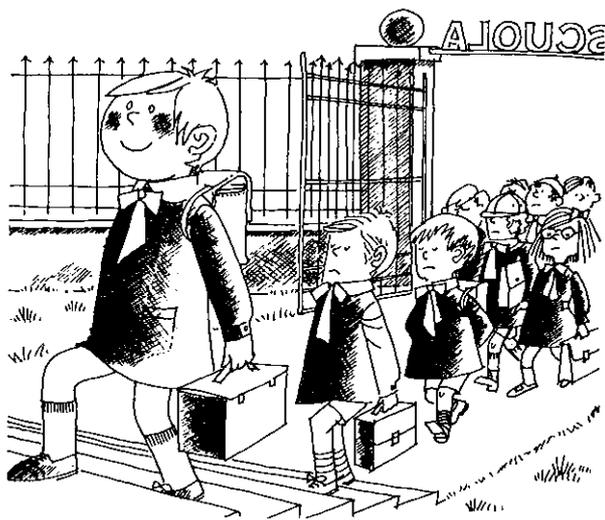
(Dalla Vita della M. Cocchetti, scritta da Elisabetta Girelli).

E' un ricordo il nostro che ha ben poco di esteriore: è soprattutto nel cuore, nella preghiera, con un vivo desiderio di emulazione, che noi vogliamo ricordare il fausto anniversario.

E' il respiro di tutta una vita, ritmata passo passo in testimonianza, in apostolato: vita semplice ed umile, vissuta nella volontà di Dio, nel seme della bontà e della virtù, seme che è germogliato nel personale sacrificio innestato nel sacrificio di Cristo, nella certezza che Dio ha fecondato tanti anni di lavoro maturandoli per il cielo.

In un'ora di tanta gioia la Comunità Parrocchiale di Cevo è accanto beneaugurante in preghiera a Sr. Letizia con un desiderio: quello che altre anime nella nostra Parrocchia abbiamo a far balenare nel proprio volto il volto di Dio, e abbiamo a ripetere nella propria vita il dono gioioso per la salvezza dei fratelli.

* * * * *



TAVOLE RIASSUNTIVE

SCUOLE ELEMENTARI

— Classe 1ª Maschile	N. 9
— Classe 2ª Maschile	N. 8
— Classe 3ª Maschile	N. 11
— Classe 4ª Maschile	N. 9
— Classe 5ª Maschile	N. 7

Totale N. 44

— Classe 1ª Femminile	N. 5
— Classe 2ª Femminile	N. 5
— Classe 3ª Femminile	N. 15
— Classe 4ª Femminile	N. 10
— Classe 5ª Femminile	N. 8

Totale N. 43

SCUOLA MEDIA

— Classe 1ª Maschile	N. 10
— Classe 2ª Maschile	N. 4
— Classe 3ª Maschile	N. 7

Totale N. 21

— Classe 1ª Femminile	N. 14
— Classe 2ª Femminile	N. 4
— Classe 3ª Femminile	N. 7

Totale N. 25

SCUOLE ELEMENTARI

— Ragazzi	N. 44
— Ragazze	N. 43

Totale N. 87

SCUOLA MEDIA

— Ragazzi	N. 21
— Ragazze	N. 25

Totale N. 46

TOTALE COMPLESSIVO:

— Ragazzi	N. 65
— Ragazze	N. 68

Totale N. 133

BOARIO: CONSEGUENZE MORTALI DI UN INCIDENTE

Boario Terme, 21 febbraio

A distanza di due settimane da un sinistro stradale è deceduto Andrea Belotti, di 72 anni, pensionato che risiedeva a Boario Terme in Via Nazionale 15. La sera del 6 febbraio l'anziano conducendo a mano un velocipede, sul marciapiede pedonale mentre stava attraversando la statale 42 (corso Italia) venne travolto da un Alfetta condotta da un darfense.

Il pedone dopo l'urto veniva sbalzato in alto e finiva a terra circa 20 metri dal punto dell'investimento. Dopo le prime cure ricevute al pronto soccorso dell'ospedale di Darfo la vittima che lamentava trauma cranico con otorragia e la frattura esposta agli arti inferiori è stato commotivo, è stato avviato all'ospedale di Bergamo dove purtroppo è deceduto.

di tutto un po'

**COSI' AL NOSTRO
PAESE**

«LA VOCE DEL POPOLO»

Il Settimanale dei cattolici Bresciani

STATISTICA DIFFUSIONE

PARROCCHIA DI CEVO - Abit. 1.400 - Fam. 350

Anno	Abbonam.	Rivendite	Totale
1955	26	20	46
1965	61	40	101
1966	62	40	102
1967	75	30	105
1968	86	25	111
1969	83	25	108
1970	70	25	95
1971	63	20	83
1972	38	20	58
1973	30	10	40
1974	24	10	34
1975	19	10	29
1976	35	10	45

DALL'INDIA E' RITORNATA SUOR MARTINA BAZZANA

Dopo più di quarant'anni di vita missionaria in India è tornata suor Martina Bazzana della Congregazione delle Suore di Maria Bambina.

Era partita l'11 agosto 1934 ancora novizia e aveva fatto la sua prima professione religiosa in India a Krisnagar.

Era poi ritornata nel 1967 a ritrarsi un po' le forze ed era ripartita l'anno seguente con nuovo entusiasmo e slancio se pur nel rinnovato distacco.

Ora è ritornata definitivamente in patria dopo aver speso ormai tutta la sua vita e la sua salute per il Signore nel servizio dei Fratelli più poveri. E' venuta a sostare per breve tempo nel suo caro paese natio tra i numerosi parenti recando in dono alla Parrocchia una bellissima casula confezionata in stoffa di fine lavorazione tipica dell'India e ricamata dalle sue ragazze della Scuola Industriale di Kriscan (India). Dono prezioso, nel quale vediamo espressa la riconoscenza delle fanciulle indiane alla Suora che per esse ha dedicato tutta se stessa. Ed è un dono che ci dimostra che Sr. Martina, se pur per lungo tempo così lontana, non ha dimenticato la sua parrocchia natale.

E' qui, mentre i cari parenti se la contengono affettuosamente per averla un giorno in casa propria, sr. Martina non si stanca, anzi è felice di ricordare e raccontare qualcosa a tutti della sua «avventura missionaria».

Hanno un po' il sapore dei fioretti francescani le cose e i fatti che Sr. Martina racconta con tanta semplicità.

Ho potuto incontrarla per brevi momenti, ma quanto volentieri avrei continuato ad ascoltarla.

Suor Martina aveva iniziato la sua missione tra un gruppo di villaggi del Bengala che visitava a turno trasportata da un carretto trascinato da buoi.

In ogni villaggio una breve sosta; attirava la gente con il suono di un organino che accorreva intorno al carretto e allora Sr. Martina non sapendo come esprimersi nella loro lingua, faceva consistere l'incontro nel recitare e cantare insieme le preghiere.



«...Quanto darei volentieri
quel poco di vita
che mi rimane
perchè il Signore
illumini e salvi
la mia gente».

(Sr. Martina)

Ma è tutto semplice per S. Martina, nulla le è parso troppo gravoso di quei viaggi fatti sotto le piogge torrenziali, tra il fando, nel freddo, nella fame, nei periodi per le tigri ecc.

Più tardi dice di aver prestato servizio all'Ospedale Civile di Calcutta e poi al Lebbrosario. E di questo periodo quanti ricordi di abnegazione!

Dice tra le altre cose: «Io a medicare i lebbrosi non mi mettevo i guanti come avrei dovuto fare, non ho mai avuto paura di essere contagiata anche se l'orrore era forte quando dovevo staccare pezzi di carne putrefatta da certi moncherini e da visi già spaventosamente deformati».

Passai poi alla Casa dei Fanciulli abbandonati e al dispensario di Krisnagar. «I trovatelli erano quaranta — dice — e quanto mi erano cari, oh quanto pregavano e cantavano con fervore in Chiesa!».

Qui Sr. Martina ricorda in particolare la piccola cui la mamma le era spirata fra le braccia dopo averla lei stessa battezzata e il papà, era morto di dissenteria bacillare pochi giorni dopo lasciando la piccola sola al mondo e contagiata dal suo male e perciò bisognosa di particolarissime cure e attenzioni. I sacrifici e le privazioni perchè non mancasse il necessario ai trovatelli, Sr. Martina li enuncia con estrema naturalezza e semplicità.

Un'altra volta, racconta ancora, di aver trovato vicino alla porta del Dispensario avvolta in uno straccio una creaturina di pochi mesi, e all'invito del Padre perchè telefonasse ai poliziotti. Sr. Martina non si persuade, porta la piccola ai piedi della statua di S. Antonio

e attende che la Provvidenza le venisse in aiuto. Infatti poco dopo si presenta una signora e un signore in cerca di una bambina da adottare, ed eccola, era lì che attendeva buona, la piccola, non piangeva più perchè ben pulita vestita e nutrita.

Dio, Padre del cielo aveva vegliato su di lei attraverso il cuore grande di Sr. Martina e guidando i passi di quei coniugi in cerca di una figlia...

Sr. Martina accolse e adottò una trovatella della «grande» Madre Teresa di Calcutta con la quale ebbe dei contatti personali unite dagli stessi intenti caritativi-apostolici.

Unitamente Sr. Martina percepiva la pensione, nientemeno che 2 rupie al giorno (1 rupia equivale a L. 75). Ma lei, tutta trionfante e e felice dice: «Già, era poco, ma intanto bastavano per dar da mangiare a due orfane».

Tutta una vita spesa negli stenti a servizio degli altri, per Sr. Martina non è stato affatto eroismo.

«...C'è ancora tanto da fare, ...Signore, manda operai alla Tua Messe!...»

Cara Sr. Martina: ora che è tornata qui da noi ammalata, quasi a ritrarsi le forze all'aria dei suoi monti, mentre si guarda attorno con gesto stanco della mano e con una incrinatura di sofferenza nella voce mi dice: «A che vale che io sia andata così lontana ad annunciare il regno di Gesù, se ora tornando trovo la nostra gente che ha perso la fede?» E con un soffio di voce sospirando sento che mormora: «Quanto darei volentieri quel poco di vita che mi rimane perchè il Signore illumini e salvi la mia gente!».

Scuola di ricamo

Dal 10 luglio al 10 agosto 25 ragazze e bambine tra le più volonterose delle classi medie ed elementari, hanno frequentato la scuola di ricamo delle suore.

E' stata un'iniziativa gradita alle mamme, ma soprattutto alle bambine che sono state assidue alla scuola.

Le piccole ricamatrici non hanno fatto grandi lavori: come potevano in così poco tempo? ma ognuna si è impegnata anche con fatica e molta pazienza (ahime! quante volte la suora faceva distare certi punti!) a realizzare qualcosa di grandioso da portare alla Mamma.

Non solo il ricamo ha occupato le ore trascorse con le suore. C'è stato tempo per la preghiera, per il gioco, per l'ascolto di canti e anche per le passeggiate. Alcuni momenti sono stati dedicati alla riflessione su qualche brano del Vangelo e alla preghiera spontanea e personale.

Ci sono state due celebrazioni eucaristiche

vissute con vero entusiasmo e fervore da parte di tutte perchè insieme si sono impegnate a preparare le letture, i canti e le preghiere.

Non è mancato qualche gelato gustato in chissosa compagnia.

Da sottolineare poi alcune cose molto significative di questi quotidiani incontri con queste care fanciulle.

Per esempio lo sforzo che ognuna, invitata e sollecitata dai suggerimenti delle suore, ha fatto per essere di aiuto alle altre.

Davvero premuroso e paziente l'aiuto che le grandi hanno dato alle più piccole. C'è stato lo sforzo da parte di tutte per accettarsi a vicenda e per perdonarsi negli immancabili scherzi durante il gioco e persino nel saper godere e compiacersi per il lavoro ben riuscito dell'altra.

Ma trascorrevano troppo veloci quelle ore pomeridiane in così simpatica compagnia e la sera chi aveva voglia di tornare a casa?

Non che le suore facessero la voce grossa per indurle a partire... ma quasi.

Ci ritroveremo un altr'anno, magari con qualche nuova bella iniziativa che ci aiuti a trascorrere nella gioia del Signore e nella fraternità, ancora tanti giorni.

Arrivederci dunque! E buon anno scolastico intanto!



Le ragazze
della scuola
di lavoro

**di tutto
un po'**

**COSI'
AL NOSTRO
PAESE**



Questi son pesci...
dice il MORA

Con i Marines
(U.S.A.)
in Piazza
S. Marco



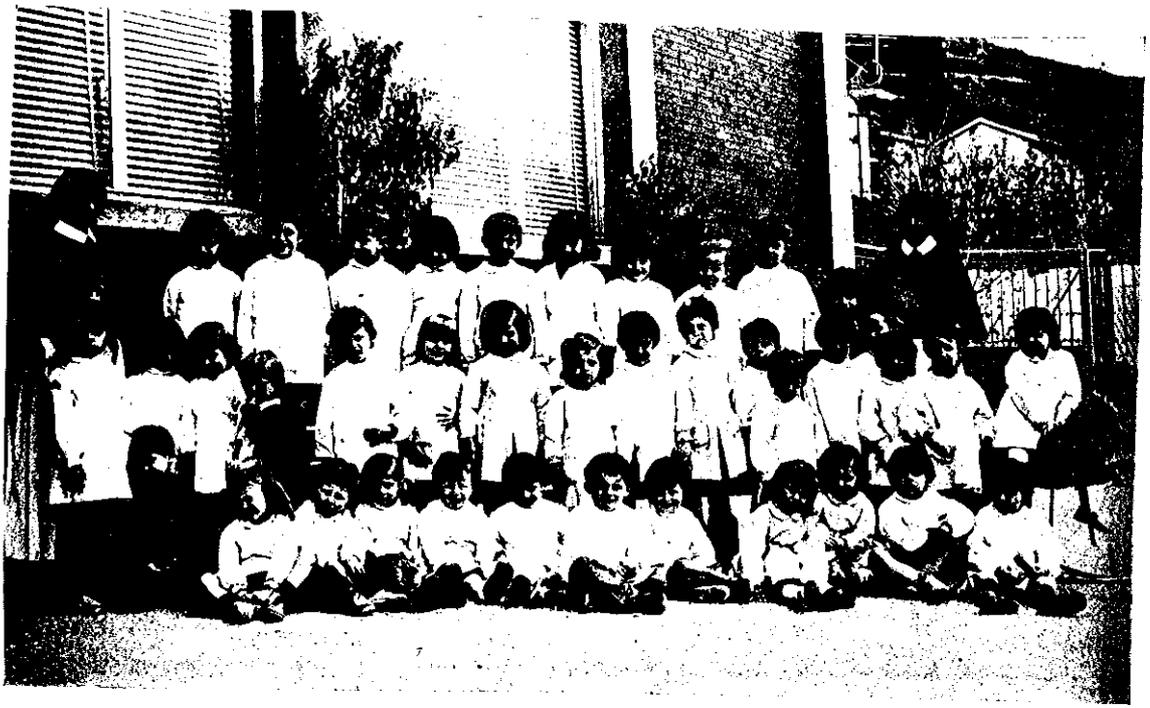


**Erano piccoli
e frequentano già
la terza
elementare.**

E questi chi li riconosce?

Erano all'asilo qualche anno fa. Ora frequentano già la terza classe, e in più hanno in cuore un grande destino: quello di prepararsi con gioia a ricevere Gesù.

La Comunità Parrocchiale guarda ad essi con trepidazione e si dispone ad aiutarli perchè la loro ammissione al banchetto della Cena del Signore, sia l'inizio e la continuazione della vita, la vita della Grazia, della vita divina.



dalla Scuola Materna

Ed ecco il gruppo dei piccoli «universitari» della Scuola Materna. Ci sono quasi tutti. Essi formano la comunità più serena e felice del paese.

Se li guardo scopro che ognuno mi è particolarmente caro e simpatico. Ogni piccolo viso è per me una poesia, una nota di gioia, un motivo per esprimere a Dio la mia lode per tanta Sua bontà. Sono appena usciti dalle mani di Dio e conservano ancora un po' della Sua infinita bontà e bellezza.

Essi ti trasmettono la gioia di vivere.

Tutto è semplice e interessante in questo piccolo mondo:

- ☆ I piccoli approcci del discorrere insieme,
- ☆ le immancabili baruffe risolte con una semplice parolina di persuasione;
- ☆ il gioco preso sul serio «al pari del lavoro»,
- ☆ il lavoro fatto a mo' di gioco attraente,
- ☆ l'accarezzare una guancia che prima una unghietta un po' lunga aveva graffiato.
- ☆ l'asciugare una lacrimuccia con un piccolo gesto affettuoso,

- ☆ le espressioni di gioia per un nonnulla,
- ☆ l'aiuto permesso del più grande verso il più piccolo ancora incerto e traballante.

Qui non c'è posto per i lunghi rancori.

Tutto è presto dimenticato, perdonato e si è di nuovo amici.

Penso che dovremo soffermarci un po' più a lungo a osservare questi piccoli per imparare cose grandi per la vita nostra di ogni giorno.

Vorrei invitare qui chi ha i pensieri grossi perchè ritrovi un po' di riposo, chi non sa perdonare e dimenticare, chi non sa più credere, chi non sa più pregare, chi è stanco di vedere brutture, chi parla di aborto... perchè tutti insieme possiamo, vicini a questi innocenti, ritrovare la strada dell'amore per vivere una vita più serena.

**O Signore, donami, con questi Bimbi
un cuore di mamma
per aiutare i loro angeli
a custodirli innocenti e crescerli puri.**

LE SUORE



Festa della Mamma

23 GENNAIO 1976

Ieri è stata celebrata la festa della Mamma. Il 9 di maggio '71 (una data che mi è oggi di rievocazione: quel giorno, anche se in un mese diverso, ho conosciuto per la prima volta la solitudine) mi interessai a questa ricorrenza per tanti, fortunatamente, non solo consumistica. I ragazzi di Cevo, auspice don Aurelio, mi invitarono a leggere e a presentare componimenti che, passati dal foglio di quaderno alla pagina stampata, avrebbero donato a colei, scrisse Mauro Biondi, uno di loro, che, come un cuore manda il sangue nel corpo, o, secondo la definizione di Ivan Belotti, è una grande montagna su cui non c'è mai la neve, ma è sempre verde.

Ho ritrovato quel volumetto agile. E, una volta ancora, ne ho scorso il contenuto. Marina Bazzana, quinta elementare: Mamma, / per la tua festa, / ti offro una cesta / di baci / e un cestino di stelle. / Ti offro un cuscino / di fiori, / su cui posare la testa / quando sei stanca. / Ti offro / una fontana di perle, / una ghirlanda di rose / e una montagna / di

cose gentili, / un cuore tanto piccino / e un amore grande così... Piermario Tonsi: la mamma è la lampada che illumina la casa, è come un uccello che non migra mai, che vive vicino ai suoi piccoli.

Fraasi come petali di rose rosse. Certo: si potrebbe attingere a Ungaretti, a De Amicis, a Peyrefitte, a Moretti, ma, inesorabilmente, il pregio letterario travolgerebbe la spontaneità della quale i bambini di Valsaviore offrono saggio.

Ha scritto Chaucer, Duro il cuore che non ama di maggio; è questo il mese più bello, il più fresco. Nè ha compromesso questa sua fama il grigiore della giornata, ieri senza sole. A donarle un sorriso hanno provveduto gli scolaretti che quasi in ogni paese si sono riuniti per celebrare la festa paragonabile forse a un Natale della famiglia perchè, come il 25 dicembre, l'occasione per sentirsi diversi è scaturita dall'amore.

Per altri, per molti e forse per i più, torna invece, propizia ieri dalla pioggia e dal vento, un'atmosfera novembrina

intrisa di ricordo. Non fa male, però. Sembra essere l'occasione per manifestare, attraverso una lontananza infinita eppure superabile con lo slancio del sentimento. quando, avendone l'occasione, non si poteva e non si sapeva, eppure era dentro di noi. Parlare, adesso, non occorre più.

Prima, lei viva, valgono le espressioni dei ragazzi cevesi. Dopo, lei fisicamente remota, si scioglie un rapporto che Erich Fromm definisce paradossale e per un senso tragico. L'amore che lo permea, mutando natura seppure non alterandosi, rende meno doloroso un distacco riconsegnandoci interamente alle nostre responsabilità.

Più soli quindi ma non preparati a una condizione nuova. La vita deve continuare. Questo significano i fiori, dono della stagione appena dischiusa, ora collocati dinanzi a tante tombe muliebri.

Danilo Tamagnini

(Dal «Giornale di Brescia»)

23 GENNAIO

FESTA DELLA MAMMA

Come ogni anno anche quest'anno un gioioso appuntamento nella luce della Festa della Mamma: a Cevo da tanti si innesta nella ricorrenza liturgica dello Sposalizio della Madonna: 23 Gennaio.

E fu una grande giornata. Ben preparata, vissuta, goduta, valorizzata, tesoreggiata. La partecipazione agli incontri, i vari argomenti, attuali, scottanti, la presenza numerosa delle mamme e poi le adunanze con le mamme dei cresimandi, con le mamme dei bambini della Prima Comunione, con le mamme dei bambini della Prima Confessione, la festa... E quale festa! Potremmo dire tante cose e tutte belle perchè le nostre mamme si meritano molto di più di quello che abbiamo fatto, lo hanno accettato anche se poco, hanno sorriso di fronte al nostro desiderio e dopo la festa ogni mamma ha ripreso il suo cammino fatto di lavoro, di preghiere e di tante lacrime segrete.

* * *

Non diciamo di più. Lasciamo parlare i vostri bambini, ascoltate quanto essi vi dicono. Questa è la pagina più bella di «Eco di Cevo» perchè è l'innno più bello e più spontaneo alla «Mamma» di Cevo.

«Quando la mamma non è in casa, siamo tutti tristi».

(Antonella)

✱

«Senza la mamma la casa è un albero spoglio».

(Nadia)

✱

«Mamma tu sei guida al nostro cammino».

(Edilio)

✱

«Nella casa la mamma è l'immagine della madonna».

(Marco)

✱

«La mamma è il fiore di ogni stagione».

(Riccardo)

✱

«La mamma è una rosa che profuma la vita dei suoi figli».

(Siro)

✱

«La mia mamma è bella come il sole».

(Isabella)

✱

«Mamma tu sei la stella nella nostra tristezza».

(Patrizia)

✱

«La mia mamma è buona quasi come la Madonna».

(Stefania)

✱

«La mamma è la rondine che sfreccia nella nostra vita per indicarne la meta».

(Bruno)

✱

«Mamma ti ringrazio per tutti i sacrifici che fai per me».

(Stefano)

✱

«Tu sei come una fiamma accesa in fondo al mare».

(Andreino)

✱

«Mamma per la tua festa vorrei essere più generosa nel mio dovere».

(Sonia)

✱

«La casa senza mamma è come un focolare spento»

(Walter)

✱

«Per la mia famiglia la mamma è tutto».

(Susy)

✱

«Mamma tu sei l'angelo della casa: con le tue ali proteggi, difendi, conforti».

(Gualtiero)

✱

«Mamma ti vorrei tanto felice».

(Cesare)

✱

«La casa è un giardino, la mamma è il fiore più bello».

(Brunella)

✱

«Casa senza mamma, fuoco senza fiamma».

(Brigida)



COSÌ I VOSTRI BAMBINI PER VOI

- ☆ *I giorni prima, e lo stesso giorno della festa della mamma erano quelli più belli dell'anno, perchè noi le abbiamo manifestato quell'amore che non è di tutti giorni, ma che continuerà nella nostra mente.*
(Andreino)
- ☆ *Mamma, tu sai che per la tua festa non t'abbiamo regalato grandi cose, ma con i nostri risparmi abbiamo regalato a te la cosa che desideravi molto.*
(Edilio)
- ☆ *Il 23 Gennaio è stato un giorno molto bello, l'ho trascorso molto bene e ho visto mia mamma molto felice.*
(Bruno)
- ☆ *Il giorno della festa della mamma ho voluto essere buona particolarmente*
(Antonella)
- ☆ *Per la sua festa ho cercato di sostituirla per darle un po' di riposo.*
(Camilla)
- ☆ *Il Papà era felice perchè ha visto la mamma che finalmente aveva un giorno di riposo.*
(Marco)
- ☆ *Papà e io oggi siamo stati vicini alla mamma perchè era la sua festa.*
(Sonia)
- ☆ *Mamma io sono tanto felice di averti ancora: ti penso sempre e penso a quella frase che uscì dalla bocca di papà: «Se voi non aveste la mamma è come se non aveste un angelo».*
(Michele)
- ☆ *Come regalo alla mamma l'ho mandata al cenone delle mamme.*
(Maria Teresa)
- ☆ *Io alla festa della mamma ho pensato di farle un regalo e le ho regalato una Madonna e due angioletti.*
(Stefano)
- ☆ *Mamma, per la tua festa ho cercato di essere più obbediente anche per dare buon esempio ai miei fratellini.*
(Anetonella)
- ☆ *Io per la festa della mamma mi sono sforzata di essere più brava per farla contenta.*
(Patrizia)
- ☆ *Alla festa della Mamma le ho regalato una scatola di cioccolatini, ma la cosa più bella che le ho regalato è stata la promessa di essere sempre più buona e ubbidiente.*
(Brunella)
- ☆ *In casa eravamo tutti felici perchè era felice la mamma.*
(Cesare)
- ☆ *Il 23 gennaio la nostra casa era una reggia, tutti attorno alla regina che era la mamma.*
(Gloria)
- ☆ *Alla festa della mamma la mia mamma era molto felice.*
(Villi)
- ☆ *Noi tutti fratelli alla festa della mamma, le abbiamo regalato la macchina da cucire.*
(Fabio)
- ☆ *Il giorno della Festa della mamma la casa era in subbuglio per lei. Di certo la Mamma avrà gradito di più i nostri propositi che il piccolo dono che ha ricevuto.*
(Gualtiero)
- ☆ *Il 23 gennaio la nostra casa era come un palazzo dove regnava la nostra felicità, dopo tanto tempo io e papà vedevamo la mamma molto felice.*
(Valter)
- ☆ *Mamma quand'era la tua festa ti abbiamo vista sorridente come una Stella che allumina la casa.*
(Siro)
- ☆ *Mamma per la tua festa ho fatto di tutto per te.*
(Renata)
- ☆ *Mia mamma lavora da mattina a sera. Avrei voluto che quel giorno riposasse, ma fu impossibile.*
(Giovanna)
- ☆ *Mamma, papà è morto da 11 anni però noi l'abbiamo sostituito per darti almeno un giorno di felicità.*
(Brigida)
- ☆ *Mamma il giorno della tua festa pensavo sempre a te e ho goduto vedentoti felice.*
(Giacinta)

FLASH

OFFERTE ALLA PARROCCHIA DI CEVO - 1975

— Giornata di S. Infanzia	L. 10.000
— Università Cattolica	L. 20.000
— Giornata Lebbrosi	L. 10.000
— Obolo S. Pietro	L. 4.000
— Luoghi Santi,	L. 3.000
— Emigranti	L. 3.000
— Digiuno Quaresimale	L. 30.000
— Giornata del Vietnam	L. 30.000
— Giornata P. Franco	L. 100.000
— Giornata Seminario di Brescia	L. 30.000
— Giornata Eremo di Bienno	L. 30.000
— Giornata Buona Stampa	L. 30.000
— Giornata Missionaria	L. 400.000
— A Missionari vari	L. 200.000
— Giornata Missioni Consolata	L. 166.000

COMBATTENTI DI CEVO TORNANO SUI MONTI DELLA GRANDE GUERRA

A Cevo, Cavalieri di Vittorio Veneto, quelli che hanno combattuto la Grande Guerra, tanto per intenderci, ve ne sono ancora in buon numero e, nelle lunghe sere d'inverno sogliono ancora raccontare le gesta leggendarie nelle quali ricorrono nomi che assumono un significato quasi sacro, almeno nella fantasia dei più giovani: il Montello, S. Michele, il ponte di Basano, il Monte Grappa. Ed è proprio qui che alla celebre Madonna del Monte Grappa, il dinamico parroco di Cevo, don Aurelio, ha condotto in pellegrinaggio centodieci cevesi, tra ex com-

battenti, familiari e giovani i quali, dopo avere visitato le zone in cui vennero combattute le più aspre battaglie della guerra mondiale, hanno deposto omaggi floreali sul sacrario dei Caduti e sul sacello che racchiude i resti del generale Giardino, valoroso condottiero della gloriosa Quarta Armata. La comitiva è proseguita verso il Piave ed il ponte San Lorenzo ove spicca la storica scritta: «Qui giunse il nemico e fu respinto per sempre il 15 giugno 1918».

Il ritorno a Cevo, che pure si trovava nel 1915 in posizione di avanguardia per la sua vicinanza al confine che attraversa il Pian di Neve, sul quale più di un combattente cevese — basta ricordare l'aiutante di battaglia Vigilio Casalini, sindaco del luogo per lungo tempo dopo la Liberazione, compirono oscure ma coraggiose gesta — è stato allietato dai canti della montagna e dai cori che narrano le gesta degli alpini nel 1915-1918. (g. ven.)

DAL 2 FEBBRAIO, IL 1° E IL 3° LUNEDÌ DI
OGNI MESE DALLE ORE 15 ALLE 16,30

A.C.L.I. A CEVO in via Roma n. 56 IL SERVIZIO SOCIALE DEL PATRONATO ACLI

Svolge per voi gratuitamente tutte le pratiche relative a:

- Infortuni sul lavoro e malattie professionali;
- Invalidità, vecchiaia, superstiti e TBC - pensione sociale;
- Assegni familiari;
- Assistenza malattie;
- Versamenti volontari e riscatti di periodi lavorativi;
- Assegni di mutilati e invalidi civili.

* * *

Non brancolate nel buio per ottenere le prestazioni previdenziali previste dalle leggi affidatevi al

PATRONATO A.C.L.I.

Che vi assiste **GRATUITAMENTE** e con competenza.

*

PARLA DELLA TUA AULA

Quest'anno, ritornando a scuola abbiamo ritrovato la nostra vecchia aula un po' malandata, tanto che sta cedendo il pavimento.

La nostra Signora Maestra è mezza disperata e non ci lascia fare un passo senza straraccomandarci di far piano e di camminare in punta di piedi.

La situazione non è molto gradevole...

La nostra aula ha esattamente cinquantatré anni.

Molto presto, almeno spero, verrà aggiustata, non solo il pavimento, credo, ma anche le pareti; infatti anche loro sono un po' decadenti.

Quando la nostra aula sarà aggiustata noi saremo già alle scuole medie. A me dispiace vederla così giù; stamattina abbiamo addirittura spostato i banchi per la paura di andare a fare visita ai compagni che stanno sotto. Per adesso l'aula sta facendo miracoli; io e i miei compagni con la Sig. Maestra speriamo che continui a farne. Adesso la stiamo anche rendendo accogliente sperando che regga.

CASALINI VALTER - Classe V^a El.

COLLOCAMENTO - Orario d'Ufficio

CEVO	- Lunedì	dalle ore 8	alle ore 14
CEVO	- Martedì	dalle ore 8	alle ore 12
BERZO D.	- Martedì	dalle ore 15	alle ore 17
CEVO	- Mercoledì	dalle ore 8	alle ore 14
CEVO	- Giovedì	dalle ore 8	alle ore 14
BERZO D.	- Venerdì	dalle ore 8	alle ore 14
CEVO	- Sabato	dalle ore 8	alle ore 14

REGOLE PER NON INVECCHIARE MAI

1. - **Ogni giorno** ringraziare Dio per i doni ricevuti e per il bene che Egli ha compiuto servendosi di noi.
2. - **Convincersi** che il Signore ha perdonato tutte le colpe che abbiamo commesso e di cui si è pentiti.
3. - **Accettare** le difficoltà quotidiane per unirsi al Signore che vuole salvare il mondo.
4. - **Offrire** a Cristo fallimenti, umiliazioni, tristezze per collaborare alla soluzione dei grandi problemi della Chiesa e dell'Umanità.
5. - **Accettare** il mondo com'è, con infinita bontà e comprensione, per farlo venire come deve essere.
6. - **Sorridere** spesso, anche quando si avrebbe voglia di essere acidi o tristi.
7. - **Rendersi utili** al prossimo, cominciando da coloro che sono più vicini.
8. - **Quando si ha paura** della morte, desiderare un'altra vita che durerà sempre.
9. - **Sforzarsi di vedere** il bene che c'è nel mondo e negli altri.
10. - **Non misurare** mai l'oggi con il metro adatto al ieri; e non misurare mai il «ieri» con il metro adatto all'oggi.

VOCAZIONE ARTISTICA MONELLA GIAN MARIO

Tra le attività artigianali che vantano antiche tradizioni in Valle Camonica, la lavorazione del legno occupa un ruolo di primo piano. Esistono infatti tutt'ora in valle rilevanti punti di riferimento che emergono per la loro vitalità e s'impongono all'attenzione dell'imprenditore per la vivacità espressiva e la forza interpretativa con la quale alcune individualità hanno superato il livello artigianale per attingere a forme di autentico valore artistico. Una figura singolare è Gian Mario Monella che si dedica all'intaglio dopo aver maturato ed affinato la sua vocazione artistica, frequentando scuole, gruppi di artisti e lavorato presso noti caposcuola, per approdare definitivamente al suo paese natale di Cevo. Il suo lavoro, oltre ad ispirarsi a temi di carattere religioso, si rivolge sovente a soggetti che traggono prevalente ispirazione dalla vita di tutti i giorni della sua gente.

Nato a Cevo 32 anni fa, ha frequentato l'Istituto d'Artigianato artistico per la lavorazione del legno, nel corso del quale ha avuto modo di mettere in evidenza la sua attitudine e le sue capacità. Ha successivamente perfezionato la sua tecnica lavorando con gli scultori Pietro Avanzini di Borno, Giacomo Ercoli di Bienno, Gian Carlo Ferrari di Pontedilegno e per due anni a Brescia con lo scultore Giovanni Fiorini. Ha fatto parte del gruppo di artisti dell'Artigianato camuno di Boario e frequentato la qualificata scuola di Franca Ghitti. Da dieci anni è impegnato nel suo laboratorio di Cevo dove ha portato a termine le opere di maggior impegno tra le ultime, un grande pannello, in bassorilievo di metri 4,50 per 0,80 raffigurante scene agresti.

PREGHIERA PER I GIORNI IN CUI SI E' STANCHI DEGLI ALTRI

*Signore come mi stancano tutti,
Come mi stancano quelli
che mi hai dato per fratelli!
I miei fratelli...
non sono sempre divertenti.
E poi sono tutti diversi.
Questa è la cosa più dura.
Diversi, tutti diversi;
e ciascuno ci impone qualcosa
di particolare, di singolare,
che mi turba, mi disorienta, mi urta.
Ciascuno di loro mi impone
qualcosa da capire.
Non ne ho sempre voglia, Signore.
E' faticoso.
Ciascuno di loro
mi impone qualcosa da amare,
da far entrare in me tale e quale.
Anche se trovo questo penoso,
fastidioso, assurdo.
Quanto è faticoso, Signore,
amare i propri fratelli.
Ho tanto desiderio, a volte,
di chiudermi nel cerchio intimo
di un piccolo gruppo di amici,
che comprendo immediatamente,
che conosco così bene, la cui speranza
ha sempre lo stesso canto di simpatia,
la stessa pace rassicurante,
stavo per dire confortevole.
Ma tutti gli altri, Signore,
quanto mi costa accoglierli:
Signore, fa che io non chiuda
il mio cuore agli altri.
Fa che io non dica mai:
«non vi capisco»,
prima di ritornare in pace
al mio regno ben ordinato,
dove non c'è posto per loro.
Fa che non appunti su nessuno
un'etichetta da museo,
una scheda di informazioni:
«Costui è quello, o quello».
Signore aiutami a non classificare
i miei fratelli.
Aiutami piuttosto a saper ritrovare
sul volto di ognuno di loro
i lineamenti cancellati del fanciullo
che egli era un tempo.
Allora, soltanto allora, Signore,
io «comprenderò».*

L. Jerphagnon

TELECEVO CRONACA

ITINERARI PRIMAVERILI

4 APRILE - ore 13,00: Visita a Suor Martina a Castegnato.

11 MAGGIO - TORINO

19 MAGGIO - CARAVAGGIO

e visita a Suor Giacomina e a Suor Evarista a Bergamo

2 GIUGNO - VALSESIA e visita al Sacro Monte di Varallo.

Prenotarsi presso le revv. Suore.

* * *

Marzo 1975 - 27 neviccate

20 - 21 50 cm. di neve.

Quest'anno 1976 marzo è stato pure pazzello, neviccate a iosa e freddo intenso.

* * *

Inverno splendido. Dicembre '75, gennaio - febbraio '76, 3 mesi primaverili e poi un brusco salto all'indietro nell'inverno. Dopo tanto sole e il tipico tepore della primavera avanzata che aveva indotto molti a rimettere negli armadi i pesanti soprabiti, di colpo la temperatura si è irrigidita e la neve è scesa persistente. Dice il proverbio che il freddo e la neve non sono divorati dal lupo.

* * *

In ritardo ma con tanto sentimento di ammirazione ricordiamo che durante il rito di commiato del concittadino MATTI Giacomo, il 23 marzo 1975 è stato benedetto e inaugurato il gagliardetto dei combattenti e reduci di Cevo. Migliore collocazione una umile inaugurazione non poteva avere: proprio durante il funerali di un combattente che aveva portato le conseguenze della guerra nel suo corpo martoriato, per anni con generosità, con dignità.

* * *

1975 - 1976

Incidenti agli automobilisti di Cevo. Moltissimi. Macchine sfasciate almeno una ventina. Qualche ferito, molto spavento e nulla più.

* * *

Siamo felici che due sacerdoti i quali hanno iniziato il loro servizio sacerdotale nella comunità di Cevo siano stati promossi e premiati per la loro attività.

Don Davide ANTONIOLI, curato a Cevo dal 54 al 58, arciprete di Angolo Terme. ?

Don Giuseppe VERZELLETTI, curato a Cevo dal 48 al 54, prevosto di Palazzolo sull'Oglio.

Auguri, congratulazioni.

* * *

Ottima l'idea dei coniugi BAZZANA ARSENIO e AGNESE di ornare la Val di Cop con una bella Madonna.

L'immagine della Vergine benedicente e incoraggiante servirà per elevare il pensiero all'alto e per dare gioia e serenità a coloro che vi passano accanto.

Ringraziamo i concittadini del dono che ci hanno fatto.

* * *

Le feste di S. Dorotea 6 febbraio, patrona delle nostre Suore ha offerto ancora una volta ai bambini di Cevo la possibilità di dire grazie alle nostre Suore per il tanto bene che esse nel silenzio, nel sacrificio, con bontà donano al paese.

Dalle pagine di Eco il grazie unito alla preghiera è corale, è cordiale.

Il Signore ricompensi tanto aiuto, tanta collaborazione e tanto apostolato.

* * *

Il concittadino Cav. Vigilio CASALINI ci fa gentilmente notare come nel suo libro la VAL SAVIORE il prof. OLIVIERI fa scaturire il nome di SAVIORE dal Vocabolo SAVIO.

Dice «come nell'antico castello del dosso MERLINO vi fosse un signorotto crudele il quale trattava gli abitanti del luogo in malo modo anzi addirittura un certo giorno durante una processione piombò sulla folla coi suoi bravi e rapì numerose donne. Gli abitanti, per vendetta, volevano incendiare il castello ma poi furono invitati al perdono, per cui vennero appellati con il nome di Savi, da cui derivò SAVIORE». Grazie all'amico Casalini per la sua gradita citazione.

* * *

4 Settembre, la Sig.na BRESADOLA Lucia ha la fortuna di cogliere un fungo gigante: un Kg., 3 hg., 80 gr.

La giornata missionaria di Cevo del 1975 ha dato un totale di offerte che commuove data la povertà della nostra gente.

L. 737.000 con una delle percentuali più alte della Diocesi: 526,42%.

Gli amici di Cevo meritano veramente una lode. Bravi.

* * *

Il Vescovo Ausiliare sul registro in Sacrestia dopo la celebrazione della Cresima ha lasciato questa dedica: «Lode o Maria Regina, che oggi come nel cenacolo prega per noi sui ragazzi di Cevo il divino spirito».

† Pietro Gazzoli - Ausiliare

Sul calendarietto del nuovo anno 1976 abbiamo posto questo pensiero perchè nelle sofferenze dell'anno abbiamo sempre fisso lo sguardo del Signore: «Accetta la correzione di Dio: Egli fa la piaga e la fascia, ferisce e la Sua mano risana» (Gb. 5, 17-18).

Sia conforto per un lieto anno.

* * *

Si sono svolte al passo del Tonale le fasi intercomunali dei «giochi della gioventù» invernali. Quasi un centinaio di giovani sciatori hanno preso parte alle gare in rappresentanza di quattro comuni: Saviore, Cedegolo, Cevo, Berzo Demo. La pista Presanella perfettamente tracciata e innevata e le condizioni atmosferiche quasi ottimali hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

Buona la prova della piccola Brunella Galbassini della quinta elementare di Cevo, vincitrice dello slalom femminile cat. B in 56" 89, davanti ad Anna Gelmini, della scuola elementare di Cedegolo in 1' 1" 59.

* * *

Da Manila, isole Filippine, Don Gian Luigi COLOMBO invia a tutta la comunità saluti ed auguri, raccomandandosi alle preghiere di tutti perchè il suo lavoro missionario abbia a dare veramente frutti come lui desidera. La nostra preghiera lo accompagni.

* * *

SI AMPLIA LA CEVO - SAVIORE

Sono iniziati i lavori di ampliamento e sistemazione del tratto di strada Cevo-Saviore. I bellissimi terreni tra i due centri, in posizione dolcemente declinante e soliva, avevano proprio bisogno di una strada meno spigolosa, che desse maggior risalto paesaggistico, turistico ed edilizio.

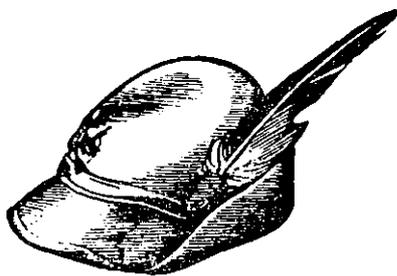
Sull'argomento il sindaco di Saviore, prof. Alessandro Bonomelli, ha riferito: «Si tratta di lavori finalmente iniziati dopo anni di proposte e progettazioni. Ad opera ultimata, la strada raggiungerà una larghezza di 10 metri circa, mentre attualmente è di soli 6 metri. Sarà addolcita anche una curva molto pericolosa, con un percorso stradale più elegante e sicuro. In sede di esame e programmazione turistica della zona era già stato previsto l'allargamento in parola, unitamente alla sistemazione della strada medesima. Si otterrà così un incremento valorizzazione ed edilizio. L'Amministrazione provinciale ha contribuito in maniera determinante alla realizzazione dell'opera».



BEATITUDINI DELLA SERA

- ☆ *Beati quelli che sanno farmi vivere, evocandoli, i ricordi del bel tempo passato.*
- ☆ *Beati quelli che, incontrandomi, mi sorridono e mi regalano un po' del loro tempo.*
- ☆ *Beati quelli che non mi dicono mai: questa storia me l'hai raccontata cento volte.*
- ☆ *Beati quelli che s'accorgono che la mia vita s'anneggia e che il mio pensiero cammina a rilento.*
- ☆ *Beati quelli che capiscono lo sforzo del mio orecchio per cogliere le loro parole.*
- ☆ *Beati quelli che mi stanno accanto e mi ricordano che sono sempre vivo, che sono stato amato e che c'è ancora qualcuno che mi pensa.*
- ☆ *Beati quelli che rispettano il mio piede e la mia mano morta.*
- ☆ *Beato te, ragazzo, che stamani non mi hai gridato: «vecchio»!*
- ☆ *Beati quelli che bussano alla mia porta, nella solitudine dell'Ospizio.*
- ☆ *Beata te, sorella, che per il mio compleanno mi hai portato un fiore.*

ricordi e richiami



A Maggio FESTA DEGLI ALPINI

E' una delle giornate maggiormente sentite e più intensamente vissute dalla comunità di Cevo.

Veci, bocia, simpatizzanti si trovano ed è un appuntamento che ha qualcosa di sacro per il fatto che nessuno vuol mancare, in devoto raccoglimento prima ed in gioioso e chiososo convivio poi.

Cari amici alpini, in preparazione alla vostra festa e come riflessione, accettate alcune fraterne indicazioni che non vogliono essere predica ma solo aiuto per vivere meglio il vostro itinerario di cittadini che si distinguono.

Nessuno può capire quanto voi, Alpini di due guerre, le parole del Signore, che sono state lette adesso... «Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno».

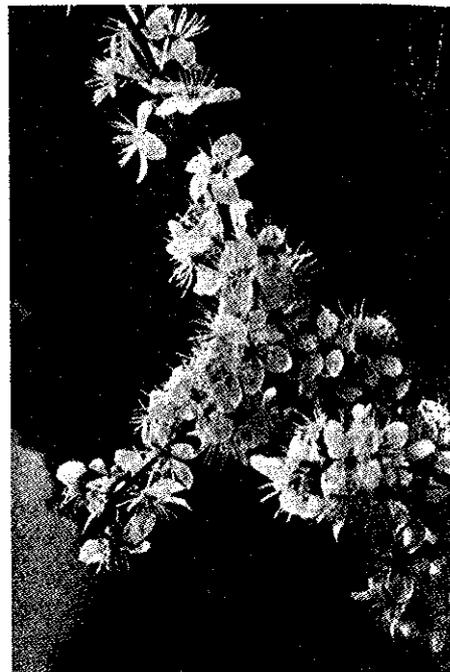
Voi, alpini della guerra 1915-1918, quando un giorno prima della dichiarazione di guerra - il 23 maggio 1915 - siete andati a raggiungere le cime delle Alpi che segnavano i confini d'Italia, che cosa avete fatto se non annunziare a voi stessi e a tutta la nazione l'inizio di grandi sofferenze, e della morte di tanti, in vista di una sperata risurrezione della Patria?

E quando, dopo stenti e pericoli innumerevoli, siete ritor-

nati a casa, forse avete cessato di soffrire e la vita vi è diventata una continua festa e un passatempo lieto e sereno, giorno per giorno? E oggi a distanza di decenni dagli anni delle due tormentate di sangue, oggi, come vedete tutta la vostra esistenza? Certamente la potete ripensare ricca di giorni pieni di gioia e inondati dalla calda e festevole luce del sole, ma molti e molti giorni li rivedete difficili e pesanti, con poche gioie e molti dolori, con poca luce e senza sole. Perché la vita è difficile, e così difficile l'ha voluta per sé lo stesso Iddio, facendosi uomo, fratello nostro, e vivendo subito nella minaccia di morte da parte di Erode, e nell'esilio, e nella fatica della vita di operaio, e nella contestazione dei Capi del suo popolo, e nella calunnia, e finalmente purtroppo, nella condanna a morte di croce.

Cristo è l'esemplare perfetto. Cristo - Dio, fattosi uomo, è l'esemplare di ogni creatura umana, e proprio ispirandosi a Lui, si può diventare perfetti, e vere personalità a beneficio di tutta la famiglia umana.

Voi Alpini, tutto questo comprendete perché siete stati temprati alla vita dalle difficoltà grandi incontrate e superate al fronte, sui monti, in mezzo alla tormenta. Oggi, invece, un po' dovunque si parla di vita facile, e tale si vorrebbe rendere, e tale si promette e si predica ai giovani, illudendoli e diseducandoli. Tocca a Voi, soldati forti e generosi delle Alpi, educare alla disciplina i Vostri figli e animare al coraggio, alla fortezza la generazione attuale dei giovani, perché non si perdano d'animo, perché siano allenati alle ascensioni faticose della vita, perché non aumenti l'epidemia del gesto debole e triste del suicidio. Perché la fede è lieta ed è fonte di gioia. La fede ha gli orizzonti, più vasti di quelli che voi ammirate sulle cime delle Alpi: la fede ha orizzonti infiniti: quegli orizzonti che oggi sono aperti allo spirito dei vostri morti, i morti del glorioso battaglione degli Alpini - i morti che sono più vivi di noi e che ricordiamo: a questi eroi ricchi di fede, ispiratevi nell'anima, o Alpini. Perché noi siamo certi che come siete stati valorosi soldati della Patria, volete anche essere fedeli soldati di Cristo.



LA FESTA DEGLI ALBERI, 24 Aprile

Come ogni anno a primavera i nostri ragazzi festeggeranno gli alberi in un lieto giorno che auguriamo pieno di sole e di serenità.

Accanto agli alberi potremmo mettere un altro nome: «I Fiori», per cui festa degli Alberi e dei Fiori.

Pubblichiamo un articolo di Andrea Brunelli dal titolo «Proteggiamo i Fiori dei nostri monti».

Sia invito al rispetto della bellezza della montagna. Quanti ad esempio sanno che non si possono cogliere in numero superiore a 6 esemplari per persona: stelle alpine, ciclamini, bucaneve, genzianelle... solo sei. Mentre gli altri è rigorosamente vietata la raccolta.

Anche questa pagina di «Eco» vuol essere aiuto a proteggere le bellezze delle nostre montagne.

Con il rally dell'Adamello, termometro di fine stagione si chiude la spettacolare parentesi della primavera (riservata non a molti) e la montagna s'apre finalmente nello splendore della sua natura, che raggiungerà il culmine a luglio-agosto, a tutti: all'alpinista, all'escursionista, alla placida famigliola in vacanza alla ricerca di tranquillità, relax e di un contatto diretto con acqua, alberi, prati.

Sta per aprirsi, dunque, la stagione bella, ma al tempo stesso sta per sapraggiungere un pericolo: che l'uomo, disabituato al «colloquio» con la natura, creda e ceda al «monologo» egoistico. Cioè, che nella illusione di godere più a lungo delle bellezze che vede, se ne appropri senza riflettere. L'esempio più tipico (e forse più dannoso) viene dalla flora, dai fiori. Si va in montagna, si vede lo splendore cobaltico di ciuffi (una volta addirittura prati) di genziane blu, il colorito ma discreto occhieggiare d'una macchia di ciclamini, la sontuosità solare d'un giglio giallo, la delicata presenza d'una primula di Lombardia e non si sta a riflettere: si strappa e basta, col retrospensiero di farne un meraviglioso mazzo che, a casa, sarà l'invidia degli amici e dei parenti.

Non si riflette che, una volta in vaso, quella meravigliosa «corbeille» di esemplari spesso malamente recisi, durerà l'«espace d'un matin», forse poche ore, al massimo un paio di giorni, dimenticata sul tavolo del salotto dove raramente — e comunque non in «quel» momento — ci si siede. Ci si ricorderà del fu-splendido mazzo di fiori solo quando sarà da gettare, cioè prestissimo, magari brontolando perchè «è durato poco, accidenti a lui». Una ben triste fine, dunque, che però non si esaurisce in se stessa: basta pensare che i prati di genziane, tanto frequenti un tempo a certe altitudini, sono quasi una rarità riservata all'occhio di qualche privilegiato in taluni parchi naturali del Bresciano e del Trentino; che i ciclamini, non molti anni fa prezioso profumo e calore del bosco, sono sempre più avari della loro presenza che si fa oltre tutto più slavata, come di specie che sia stata della vita; che i gigli, gialli o bianchi o aragosta, son talmente rari da far stupire per meraviglia se la buona ventura te li fa comparire avanti.

Tutto questo per le vere e proprie stragi botaniche che l'impreparato (cioè la maggior parte di noi) compie a cuor leggero, senza riflettere. Impreparazione, dunque, e superficialità e ineducazione. Come rimediare? Le esortazioni non bastano contro decenni di pessime abitudini: al massimo ne verrà qualche buon proposito, che alla prima uscita andrà regolarmente a pallino. Come sempre. Quel che serve è risalire a monte, formare in ciascuno la coscienza della natura, di necessità del rispetto, del «dialogo» che dicevamo prima. E quale momento migliore per questa operazione -salvezza dell'età più verde?

Anche per questo il Club alpino italiano di Brescia, in occasione del centenario di fondazione della sezione, ha curato — ricordando la vocazione di società di studi naturalistici — il manifesto che riproduciamo che reca chiarissimo l'invito a rispettare la flora alpina. La pubblicazione è avvenuta con la preziosa collaborazione del Centro studi naturalistici bresciani e quindi del Museo civico di storia naturale di Brescia.

Accanto alla dominante parete nord-ovest dell'Adamello, il poster presenta le splendide immagini di tredici specie di fiori scelte tra le più significative della zona alpina e sub-alpina, insieme all'elenco completo delle specie la cui raccolta è interdetta nella nostra provincia (diciotto in tutto) o limitata (quarantanove). Queste norme sono contenute nel decreto del presidente provinciale che (il manifesto lo ricorda puntualmente) individua con esattezza le zone cui i vincoli si applicano: Gavia e Val Grande, Tonale, Adamello, Mortirolo, Valli Campovecchio e Brandez Corno S. Fermo, Pizzo Camino Concarena, Frerone, Blumone, Misa, Maniva, Crocedomini, Guglielmo. Pian del Bene, Corna Blanca, Dosso Alto, Baremone, Corno Zeno, Alta Valvestino, entroterra gardesano, Torbiere e lamette d'Iseo, anfiteatro morenico del Garda, sponda dell'Oglio da Rudiano a Villagana.

Il Poster è stato proposto e studiato dalla commissione per la difesa della natura alpina del CAI di Brescia ed è stato impaginato dal signor Vailati (Museo di storia naturale) e dai fratelli Lonati, delle Industrie grafiche bresciane. Le diapositive sono di Arturo Crescini, del Centro di studi naturalistici.

Come s'è detto, l'opera — realizzata grazie al contributo economico della Banca S. Paolo di Valle Camonica — è destinata ai ragazzi. Infatti il Provveditorato agli studi ne ha consentito la diffusione in qualcosa come 1839 classi elementari, medie e superiori statali delle nostre valli e degli istituti agrari della provincia, nonchè negli altri 497 plessi scolastici bresciani. Naturalmente il manifesto lo si potrà vedere anche nei rifugi ed in tutte le località turistiche interessate. A questo punto non rimane che formulare un augurio: che il rispetto della natura sia integrale e convinto. Anche per rispetto a noi stessi.

Andrea Brunelli

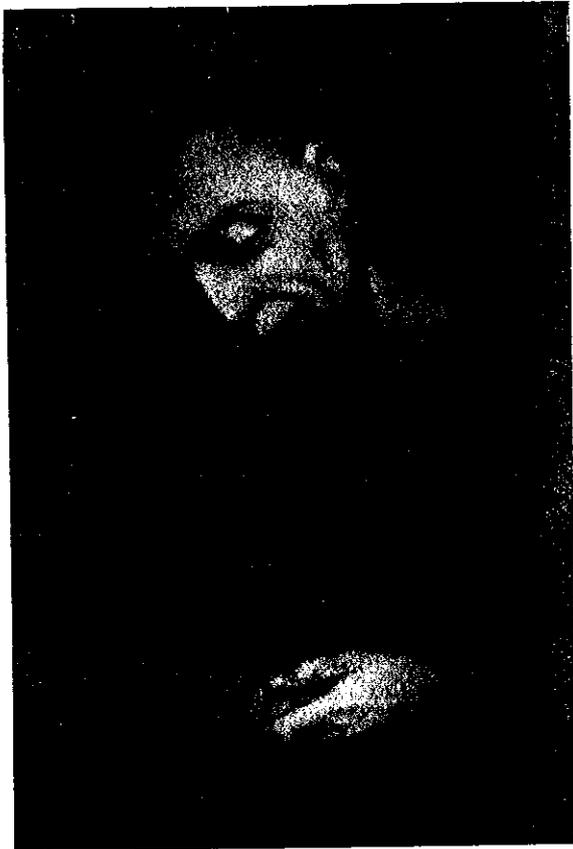


QUALI NON COGLIERE QUALI SI' CON RISERVA

Ricordiamo le specie di flora spontanea delle quali è permessa, nel territorio della provincia, la raccolta limitata. Più particolarmente bisogna tenere sempre presente che, anche laddove si possano cogliere fiori, ciò non deve avvenire per un numero superiore a sei esemplari per persona, o nel caso di comitive di più di cinque persone, per un numero complessivo non superiore a quindici esemplari per ogni specie. Ecco l'elenco: assenzio di montagna; erba iva; achillea nana; androsace; fior di narciso; anemone del Baldo; genepi maschio; mutellina femmina; genepi; astro alpino; mughetto; ciclamino; laureola alpina-cneoro; mezzereo-dafne; drosera; eriofori; bucaneve; genziane; rosa di Natale; giglio giallo; arifoglio; giaggiolo; stella alpina; martagone; garofano di Elisabetta; peonia selvatica paradisia; petrocillide; orecchio di orso, primula gialla; primula di Lombardia; primula farinosa; primula a fiori rossi; altre cinque specie di primule; anemone pulsatilla; anemone o pulsatilla mont.; ranuncolo di monte; rododendro feruginoso; rododendro irsuto; rododendro nano; pungitopo; semprevivi; telekia speciosissima; typha angusto folia; typha latifolia; viola dubyana.

Ed ecco le specie spontanee delle quali è rigorosamente vietata la raccolta: aglio di Lombardia; aquilegia minore, thalictrifolia alpina; blechnum spicant; campanella dell'arcidua; planella della Madonna; frassinella, limonella; fritillaria tubiforme; gliadioli; giglio rosso; narciso; nigritella rossa, morettina; nigritella, morettina, viola; orchidee, felce florida; raponzolo di roccia; sassifraghe.

spazi di riflessione



PARLIAMO DEL NOSTRO S. GIOVANNINO

UNA GIORNATA DEL BEATO INNOCENZO

«1. Levata. Prostrato, baciando la terra: Atti di desiderio, adorazione, ringraziamento, dolore, proposito, offerta. Gesù Giuseppe e Maria, siate nella mia mente bocca e cuore: facendo tre segni di croce. Cuori santissimi di Gesù e Maria, con s. Giuseppe s. Francesco e Santi Avvocati, benedite me e le mie intenzioni, onde sia tutto per Voi. Indi baciando la terra: Gesù Giuseppe e Maria, Vi dono il cuore e l'anima mia.

2. Uscendo ed entrando in cella: Cuori santissimi di Gesù e Maria, beneditemi.

3. Offerta della giornata ai santissimi Cuori di Gesù e di Maria. Tre Ave Maria per la purità, orazioni con tre Pater per gli agonizzanti.

4. Ringraziamento della Messa circa tre quarti d'ora, dicendo Terza con sei Pater ed orazioni al ss. Sacramento ed altre orazioni.

5. Un quarto prima delle Ore divine, Ore della b. Vergine in chiesa. Dopo: esame particolare, orazione al Crocifisso, atti di fede e di offerta.

6. Dopo pranzo. Visita, stazioni, rosario dell'Addolorata, Allegrezze di s. Giuseppe, e coroncino dell'Immacolata. Non più di un'ora in chiesa.

7. Dopo vespro divino, vespro della b. Vergine in giardino o in chiesa.

8. Prima di compieta coroncino del sacro Cuore di Gesù in chiesa.

9. Dopo cena mattutino della b. Vergine.

10. Prima o dopo il rosario: esame di coscienza, orazioni per gli agonizzanti e di offerta al sacro Cuore di Gesù con sei Pater e di offerta al sacro Cuore di Maria, «Ricordatevi di s. Giuseppe, sub tuum praesidium.

11. Dopo mattutino: preparazione per la Messa:

Orazioni:

1. Quattro volte al giorno tre Ave con tre Gloria, Angele Dei, orazioni dei nostri Santi ed Agimus, rinnovando la Professione e baciando otto volte la terra.

2. Un Credo, sette Gloria con la giaculatoria «Eterno Padre» ecc. «tenendo le mani sotto i ginocchi».

3. Un'Ave per i peccatori - ed un'Ave per i bambini pagani.

4. Cinque Gloria a s. Francesco con tre Gloria ai Santi Avvocati, tenendo le mani sotto i ginocchi. Una Ave per gli infedeli.

5. Rosario francescano nel sabato o nella domenica.

6. Ritiro mensile nel primo venerdì.

7. Al suon delle ore un'Ave Maria. Gesù Giuseppe e Maria. Vi dono ecc., baciando la terra e adorando il ss. Sacramento - e, dicendo «Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria», segnarmi.

Alla settimana: penitenze:

Lunedì: senza vino - un pasto insoddisfatto - mercoledì sera: senza minestra o senza pietanza - sabato: disciplina.

Colazione: martedì, giovedì, feste e giorni d'incenso. Obbedienza per altre piccole mortificazioni non dannose alla salute.

Andando fuori, supplire il giorno appresso le discipline e cilizio omessi.

In ogni occupazione di qualche durata fare almeno sette giaculatoria e, mancando, supplirvi dopo duplicatamente.

Al suono delle ore un'Ave, Gesù Giuseppe Maria vi dono ecc. Desiderio del ss. Sacramento, adorazione ed offerta, a segnarmi dicendo «Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria».

Coricato dir dodici giaculatorie. In manus tuas Domine ecc. Mater purissima.

Ave. Sud tuum praesidium etc.»

LA CHIESA VA AIUTATA: NON SERVONO LE CRITICHE CHE DISTRUGGONO

Uno dei frutti del decennio della 1ª Incoronazione della Madonna, deve essere anche quello di ristabilire la stima e l'amore della Chiesa, che non è soltanto una istituzione, ma un Mistero di cui noi siamo parte.

* * *

La Chiesa oggi ha sofferenze profonde. Non la abbattano le persecuzioni, cui è abituata, le catene, le spogliazioni e le deportazioni, le sassate di certa gente, gli insulti della strada. Chi la ferisce è la critica fredda, negativa, rabbiosa di taluni battezzati i quali, direbbe Barth, stanno là attenti sulla pattumiera del giorno, per frugare le eventuali miserie e poi contestare, dissentire, deplorare. Demolitori assurdi, senza gloria e senza gioia che stordiscono e che non rendono migliore alcuno.

Invece solo l'amore fa crescere la Chiesa: solo la collaborazione la rende lieta e vigorosa. Amore che significa adesione alla fede, rispetto della gerarchia, stima delle istituzioni, esaltazione dei valori e meriti, partecipazione e iniziative, comprensione di difetti.

Se la ami davvero — ripeterei con Green — «scaraventati tutto» da questa parte. Don Milani dichiarava: «Non mi ribellerò mai alla Chiesa, perchè ho bisogno più volte la settimana del perdono dei miei peccati che solo essa mi può dare».

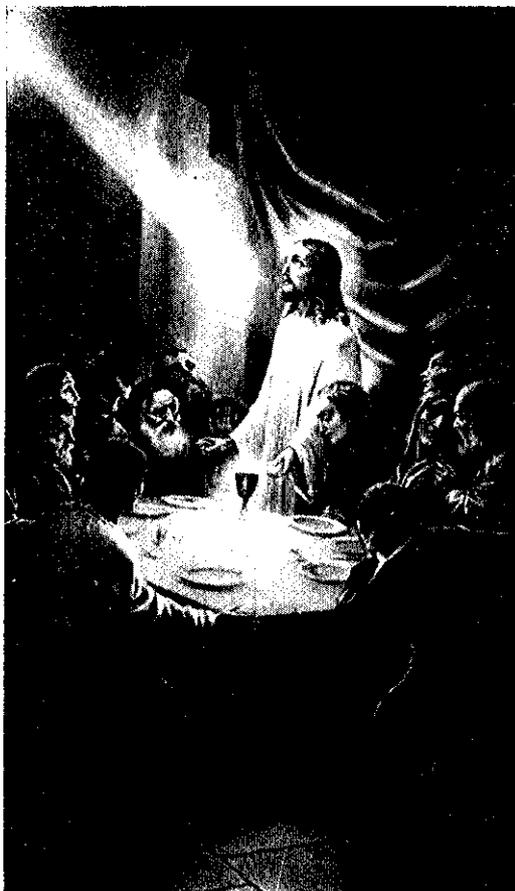
* * *

Non trascinare sui marciapiedi, come stracci grotteschi, qualche sua deficienza umana, qualche macchia. Solo un disfattista senza criterio, peggio, un degenerato, porta in piazza le imperfezioni di sua madre. Padre Rahner esorta: «Vigila, affine di non cadere nella schiera stanca e incolore di chi per mediocrità, per viltà o per egoismo oscura la luce della Chiesa. Meglio morire come granelli di frumento nel campo della Chiesa, che morire come rivoluzionari davanti alle sue porte».



ESSERE CRISTIANI SIGNIFICA:

- ★ essere sensibili a tutto ciò che si riferisce allo sviluppo del Regno di Dio nel mondo intero;
- ★ cooperare efficacemente, secondo le proprie possibilità, alla crescita della Chiesa universale;
- ★ sentirsi, come battezzati e cresimati solidali, interdipendenti e responsabili con tutti i fratelli del mondo.
- ★ cercare di conoscere meglio i valori degli altri, vicini e lontani, per meglio comprenderli ed amarli;
- ★ sentire il tormento della salvezza per quelli che non sono ancora nell'ovile, soprattutto dei più poveri e diseredati;
- ★ essere convinti che anche nel proprio ambiente si può contribuire all'espansione della Chiesa nel mondo;
- ★ offrire preghiere e sacrifici per la salvezza del mondo intero.



La Santa Messa

PARTECIPAZIONE DEI FEDELI ALLA S. MESSA

Riporto, dalle riflessioni del nostro Vescovo sulla visita pastorale, questo brano:

«Prendiamo come esempio la partecipazione alla Messa, perchè è l'argomento del quale si parla con maggior frequenza.

La costruzione conciliare della Sacra Liturgia, così ricorda ai fedeli: "La chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di Fede, ma che comprendendolo bene per mezzo dei riti e delle preghiere partecipino all'azione sacra consapevolmente, pienamente, attivamente". Se osserviamo il modo pratico di molti fedeli che vanno alla messa festiva sarà difficile accorgersi come e quanto è difforme dall'ideale prospettato dal Concilio, e come la stessa riforma liturgica non ha mutato di molto il comportamento passivo di molti dei nostri fedeli; Essi hanno ancora come prima l'abitudine di giungere in ritardo, di assentarsi prima della fine, di stare il più possibile lontani dall'altare, pigiati alle porte d'ingresso, chiacchierando o assistendo con un silenzio da astratti o da annoiati.

Molti non partecipano più e considerano la Messa come il tipico esempio di una religiosità formalistica e oggetto di imposizione.

Altri al massimo accettano di parteciparvi quando ne sento «spontaneamente» il bisogno. La confusione tra spontaneismo e convinzione è largamente diffusa, e si risolve spesso in un soggettivismo che annulla ogni obbligo e tutto lascia alla decisione della coscienza senza alcuna preoccupazione per la formazione di essa».

(Mons. Morstabilini)
Vescovo di Brescia

EDUCARE I FANCIULLI ALLA MESSA

Coloro che si occupano dell'educazione religiosa dei fanciulli, in primo luogo i genitori, il parroco e i maestri, abbiano cura, mentre li avviano gradualmente alla conoscenza del mistero della salvezza, di dare la dovuta importanza alla catechesi della Messa. La catechesi sull'Eucarestia, naturalmente adeguata all'età e alla mente dei fanciulli, deve mirare a far loro comprendere il significato della Messa, attraverso i principali riti e preghiere, anche per quello che si riferisce alla partecipazione alla vita della Chiesa.

Tutto ciò deve essere tenuto presente in modo particolare nella preparazione dei fanciulli alla prima Comunione, sì che la prima Comunione appaia loro veramente come la piena inserzione nel cor-

S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE

L'uso della nuova dizione: «Ammissione alla Messa di prima Comunione» anzichè semplicemente «Prima Comunione», non è semplicemente mutazione verbale; ma sta a sottolineare da un lato la connessione che intercorre tra Messa e Comunione, e, dall'altro lato, ricorda che il fanciullo che si prepara alla prima comunione deve essere preparato a partecipare bene, secondo la sua capacità, anche alla Messa. Da ciò appare l'incongruenza da parte di alcune famiglie del non mandare i fanciulli, che si preparano alla prima comunione, alla messa festiva.

(Mons. Morstabilini)

ALCUNE CONCLUSIONI

Questi richiami sull'Eucarestia chiedono di essere verificati da parte di ciascun battezzato, sia come convinzioni di fede, sia come pratica di vita. Allora potremo scoprire che sono molti i cristiani adulti (...di età) che non sono in sintonia con l'insegnamento del vangelo e della chiesa. Scopriremo che molti adulti vanno a Messa e non si accostano alla Comunione; altri ci vanno secondo un inaccettabile «spontaneismo»; senza dire di quelli che continuano a dirsi cristiani, senza più metter piede in chiesa.

Non solo: ma dobbiamo anche chiederci in che misura la coscienza di noi cristiani rispecchia una coerenza, almeno di fondo, tra la partecipazione all'Eucarestia e la vita di ogni giorno, in che misura si è convinti che l'Eucarestia è un continuo richiamo alla conversione.

E partendo da queste riflessioni possiamo fare un richiamo ai genitori che chiedono l'Eucarestia per i loro figli (...richiamo valido anche per i genitori che chiedono il Battesimo e la Cresima); con quale convinzione ed impegno di educazione cristiana la chiedono?

I vescovi nel loro documento sul rinnovamento della catechesi affermano: «La fede dei figli ha bisogno di una chiara testimonianza e di un continuo confronto con le situazioni concrete della vita moderna».

Quanti genitori hanno coscienza di questo impegno?

Le giornate delle Quarantore vogliono essere un momento di ripensamento della nostra Fede nell'Eucarestia, e un aiuto a migliorare la nostra partecipazione alla Messa.



IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

S C E L T E

Questi sono argomenti di cui sentiamo parlare assai di frequente; i giovani sentono e vivono in particolare le difficoltà insite nella società e nella cultura di oggi, nel modo di giudicare e di affrontare certi problemi di fondamentale importanza. La famiglia da tempo si dice che è «la grande ammalata del secolo» e la affermazione trova purtroppo ampie conferme nella realtà. Si parla da tempo di riformare la famiglia e c'è anche chi afferma che la famiglia ha fatto il suo tempo e quindi va riformata in senso anticristiano; perciò religione e moralità visti come tabù, da cui liberarsi perché nocivi e decisamente sorpassati; di conseguenza far evolvere l'amore ed il costume verso direzioni di opportunità individuale; matrimonio non più visto come impegno sacro della vita, ma come un affare privato tra due contraenti.

— «Che cosa c'entra la religione e la Chiesa nel nostro amore?»

— «Che cosa c'entra Dio nella sfera sentimentale e sessuale?»

— «Se noi ci amiamo, perchè non possiamo manifestarcelo, come il nostro desiderio ci suggerisce?».

Non sono parole inventate, sono frasi che si sentono frequentemente ed il comportamento pratico non fa che confermare una mentalità di contestazione ad un certo modello di amore, di matrimonio e di famiglia. Sembra proprio che sia avvenuto e continui a svilupparsi un ribaltamento generale ed un rifiuto globale non solo di valori di carattere tradizionale, che possono anche maturare, ma di valori tipicamente cristiani e principi basilari componenti dello stile di vita cristiana e del messaggio liberante del Vangelo.

Che cosa dire? E' chiaro che la Chiesa non vuole imporre un suo costume a chi credesse in un altro costume di vita familiare; ma è

altrettanto evidente che coloro che hanno di queste convinzioni, dovrebbero essere tanto onesti da non chiedere alla Chiesa un sacramento, al quale non credono e che richiede una coscienza maturata nella fede e nella pratica cristiana.

Il Matrimonio sacramento non è un gioco e tanto meno uno scherzo; il matrimonio religioso vuol dire una scelta chiara di fede in contrasto ed in contrapposizione alla mentalità corrente che parla di temporaneità di vincolo e quindi di divorzio. Il Matrimonio religioso e quindi sacramento, è giuramento di amore che dura tutta la vita, nella buona e nella cattiva sorte.

Ecco allora che si capisce il perchè di un deciso orientamento da parte dei cristiani impegnati e fedeli al Vangelo, che si esprime nelle parole accorate dai Vescovi e negli impegni pastorali che le varie parrocchie cercano di far propri e di realizzare in forme diverse, secondo i casi concreti, ma comunque in modo da operare specificatamente nel settore della **preparazione al Matrimonio.**

«Di fondamentale importanza — dicono i Vescovi italiani in un loro documento pastorale sul "matrimonio e famiglia oggi in Italia" — è oggi la preparazione alla famiglia. Mentre si pongono attente e doverose cure da parte della famiglia e della parrocchia nella preparazione dei bambini e degli adolescenti alla vita cristiana e ai riti sacramentali della iniziazione cristiana, non minori, anzi speciali cure pastorali debbono essere dedicate ai giovani fidanzati

Si può pensare a realizzare per loro una forma di catecumenato, per mezzo del quale le grandezze e i valori, ma anche gli impegni e gli obblighi della vita cristiana e del nuovo stato di famiglia, possono essere posti in luce adeguata».

E continuando, lo stesso documento afferma: «Il fidanzamento è un tempo particolare di grazia. L'uomo e la donna si conoscono e insieme si preparano al matrimonio. La grazia che Dio elargisce ai fidanzati li sorregge e li guida verso

l'ideale di un amore che sappia fondere in armonia intesa agli aspetti sensibili a quelli spirituali.

Ogni atto che viola la legge morale è, al tempo stesso, un atto che va contro il vero amore.

Ogni gesto, anche lecito, che non provenga dalla volontà di donarsi e di appartenersi spiritualmente, rappresenta una menzogna, e, alla fine un cedimento all'egoismo. Anche per questa ragione i fidanzati possono comprendere la grande legge divina che riserva il dono definitivo o completo di se stessi all'impegno di amore perenne, nel matrimonio. Soltanto il matrimonio sancisce in maniera irreversibile e definitiva la decisione di due persone di appartenersi come coniugi. Per questo la morale cattolica non approva i rapporti prematrimoniali».

Quindi ecco il problema dei corsi di preparazione al matrimonio; ridare il suo vero volto sacramentale e quindi divino alla famiglia.

Non sono argomenti che vengono trattati la prima volta sulla nostra «Eco di Cevo»; infatti sfogliando le annate passate, anche di molti anni fa, troviamo quasi abituale questo tema sviluppato e presentato con molta cura e indubbia efficacia. I Cristiani vogliono salvare i valori perenni del matrimonio e della famiglia: l'origine divina del Matrimonio - la comunità familiare - la uguaglianza tra i coniugi - la stabilità del vincolo e quindi la indissolubilità del matrimonio - la fedeltà - la procreazione responsabile - il compito educativo - l'impegno di fare della famiglia una espressione di fede.

Per questo e concludendo oggi si punta sull'obbligo morale da parte dei giovani fidanzati che vogliono celebrare il matrimonio religioso, della adeguata preparazione.

Per questo sono in atto e lo saranno sempre più, i corsi prematrimoniali sia all'Eremo di Bienno, sia al Pro-Famiglia di Breno. Occorre frequentarli e dopo l'avervi partecipato verrà rilasciato un attestato di presenza che sarà allegato ad altri documenti richiesti.

Non diciamo «che novità sono queste...?» «che cosa invetano questi preti?». Diciamo no? che i tempi cambiano... noi cerchiamo di cambiarli, almeno un pochino, in meglio.

NORME PRATICHE

- 1. - Occorre avvertire in Parrocchia con tre mesi di anticipo circa la data almeno approssimativa, del Matrimonio stesso** (ciò per poter indirizzare ai corsi di preparazione).
- 2. - Chi fosse assente dalla Parrocchia o im-**

pedido per giusti motivi, è pregato di farlo presente.

- 3. - Se non ci pensano gli interessati, provvedano le famiglie ad avvertire.**
- 4. - Si accetteranno con riserva le domande improvvise di matrimonio, specie di giovani che per nulla si sono interessati per una conveniente preparazione.**

Bisogna convincersi che come si è fatto finora è insufficiente di fronte alla nuova realtà sociale, in cui il Matrimonio cristiano si inserisce come fatto sacramentale e quindi come fatto di grazia.

E' necessario perciò che questo sacramento che dà origine alla famiglia ed è la sorgente della vita, come il Battesimo e tutti gli altri, siano celebrati con una mentalità nuova, dalla quale deve trasparire la fede convinta e felice di due giovani che sono ministri del sacramento stesso e che iniziano a camminare insieme nell'amore cristiano e nella fedeltà e nella grazia di Dio.

ATTENZIONE, ALLORA

Per quanto riguarda la preparazione al matrimonio religioso, tornano attuali le raccomandazioni e le insistenze dell'anno scorso. Ormai si entra in questo ordine di idee. (E' ovvio che chi non crede nel sacramento del matrimonio e pensa che Chiesa, Cristo, Dio, preti e comandamenti, preghiera, ecc.) sono tutte storie che loro non accettano, basta che vada in municipio e contragga il matrimonio civile... e sarebbe un atto di coraggio, oltre che di sincerità e di coerenza; perchè chi si sposa in chiesa soltanto per non contraddire i genitori, o per tradizione, o per la maggior suggestività della celebrazione denota solo conformismo e incapacità di gesti di libertà personale).

Occorre avvertire in parrocchia tre mesi prima della data scelta per il matrimonio in modo da poter seguire i corsi preparatori moralmente obbligatori per celebrare con consapevolezza (ricorda il vecchio catechismo: «sapere e pensare quello che si va a ricevere»), e con chiarezza di idee il sacramento del matrimonio, indissolubile. Tali corsi possono essere frequentati anche da coppie che intendono sposare più tardi, tenendo presente che durante l'estate corsi non ce ne sono e chi vuole contrarre matrimonio religioso in Settembre Ottobre, per esempio, bisogna che frequenti i corsi già quest'inverno o durante la primavera.

Val la pena di ricordare che gli incontri in sede parrocchiale con il parroco non sono delle

formalità, ma hanno grande valore agli effetti dell'accertamento della libertà della coppia, dei motivi che la spingono al matrimonio; inoltre di valutare se nei due che vogliono sposare c'è fondamento cristiano e volontà buona di amore vicendevole tra di loro prima e poi verso i loro figli e la capacità di educare cristianamente.

Sarebbe una esperienza quanto mai amara sentirsi dire dal parroco; in voi non trovo nulla troppo poco di cristiano e quindi vi consiglio a sposarvi non in chiesa ma in comune con il matrimonio civile.

Non è questione di far diventare difficili le cose: si tratta di non dare un sacramento a gente che non crede. Il parroco che per amore di quieto vivere buttasse addosso i sacramenti tradirebbe la sua coscienza, verrebbe meno alla sua responsabilità e mancherebbe gravemente al suo dovere.

Che si direbbe se un sacerdote volesse dare a tutti i costi la S. Comunione a uno che non si vuole comunicare.

Per finire: la Chiesa continua a sconsigliare il matrimonio tra ragazzi troppo giovani ed ora, a questo riguardo, conferma questo giusto indirizzo al nuovo diritto di famiglia, divenuto operante alla fine di settembre 1975.

FIDANZATI, LEGGETE QUI!

Il Sacramento del Matrimonio:

Secondo la scelta pastorale fissata dai Vescovi, la nostra attenzione deve essere rivolta quest'anno, in modo particolare ai fidanzati per una loro buona preparazione al sacramento del Matrimonio.

Purtroppo dobbiamo constatare sul piano pastorale che, mentre si nota lo sforzo notevole di alcuni fidanzati per una più intensa preparazione al loro matrimonio, gli altri (e sono i più) non si impegnano che pochissimo o niente affatto e prendono le cose con troppa leggerezza.

Ogni anno si è tenuto in parrocchia uno speciale «Corso per Fidanzati» che però, per scuse varie non sempre valide, sono sempre stati poco frequenti. Ora occorre rilevare che anche questi corsi, pur essendo molto utili e graditi, perchè servono a far riflettere su diversi aspetti tutti interessanti del matrimonio, non bastano più.

La realtà della situazione mette a nudo ben altri problemi che vengono avanti con tutta la loro gravità ed urgenza. Purtroppo tanti giovani fidanzati, anche se hanno ancora la fede, hanno lasciati da parte con estrema leggerezza la pratica religiosa e non frequentano più la Chiesa. Ma quando si tratta di contrarre ma-

trimonio, di fronte alla prospettiva di una suggestiva cerimonia accompagnata da tante belle esteriorità (campane, organo, fiori, tappeti, ecc.) che garantiscono una solennità che non ci sarebbe se il matrimonio non fosse celebrato in Chiesa, i fidanzati sono optati per questa soluzione, anche per non urtare i parenti e non dare adito a dicerie.

Invece la scelta del matrimonio religioso, suppone la fede nei fidanzati e la pratica religiosa perchè si tratta di ricevere un sacramento che impone pesi e responsabilità non lievi, e solo se ricevuto convenientemente e con una buona preparazione si può sperare che possa ben riuscire.

Per questo i Vescovi tutti della Lombardia hanno recentemente emanato una «Nota Pastorale» su alcuni problemi riguardanti l'ammissione al sacramento del matrimonio che sono entrati in vigore il 1° gennaio 1976.

NUOVE DISPOSIZIONI:

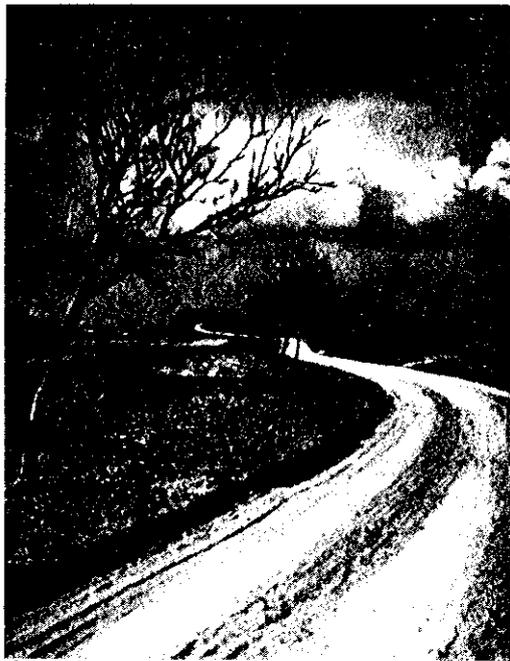
Questa nota dei Vescovi Lombardi introduce notevoli innovazioni che vanno conosciute da tutti quelli che sono direttamente interessati. Essi stabiliscono le seguenti direttive:

1. - **DOMANDA SCRITTA:** La richiesta di celebrare il matrimonio deve essere espressa dai nubendi con una domanda scritta, che i fidanzati devono stendere all'inizio o nel corso della preparazione prossima, domanda che deve contenere oltre alla chiara espressione della intenzione di contrarre il matrimonio cristiano le ragioni per cui intendono sposarsi in Chiesa e tutta una serie di altre indicazioni specificate nella nota.

2. - **TRE COLLOQUI CON IL PARROCO** - Fermo restando l'importanza dei Corsi per Fidanzati ed il dovere per parteciparvi, la nota dei Vescovi esige che vi siano almeno «tre colloqui tra il Parroco ed i nubendi».

Durante questi colloqui, opportunamente distanziati nel tempo, i fidanzati dovranno andare alla riscoperta della loro fede e del valore del sacramento del matrimonio - procedere all'esame prescritto e preparare tutti i documenti necessari - ed infine disporsi ad una necessaria comprensione del rito liturgico del matrimonio.

3. - **TRE MESI PRIMA.** Questa nuova prassi allunga di molto i tempi fra la richiesta della celebrazione ed il giorno della celebrazione. E' finito il tempo in cui i fidanzati andavano dal Parroco e gli dicevano: «Fra 15 giorni mi sposo». Adesso, a prescindere dalla partecipazione ai corsi per fidanzati, è ragionevole pensare che normalmente dal primo incontro dei fidanzati col parroco al giorno della celebrazione, intervengano almeno «tre mesi».



Polvere di stelle

Una cosa è certa: la vita fugge!
Tutto il resto è menzogna.

(Omar Khayyam)

... Ciascuno si afferra
A un bene che gli grida: Addio!

(Clemente Rebora)

Tutto ciò che finisce è troppo breve.

(S. Agostino)

Sì, passa la scena di questo mondo e noi vedremo tra breve dei nuovi cieli. E un sole più fulgido illuminerà, con i suoi splendori immensi, mari eterei e orizzonti infiniti.

... Passa la vita e avanza l'eternità.

(S. Teresa del Bambino Gesù)

Una vita di fede non è un equilibrio tranquillo.
Una vita di fede è uno squilibrio permanente in Dio.

(Bernardo Besret)

Basta un istante per fare un eroe: ma occorre tutta una vita per fare un uomo buono.

(P. Brulat)

A ciò che è accaduto, il mio «Grazie».

A ciò che accadrà il mio «Sì».

(Dac Hammarskjold)

Voi papà e mamme, genitori di Sacerdoti, siete i più grandi benefattori della chiesa e della umanità.

(Paolo VI)

La saggezza si impara più dall'insuccesso che dal successo. Spesso si scopre ciò che andrà bene trovando ciò che non va bene: chi non ha mai commesso un errore, probabilmente non scoprirà mai nulla.

(Smiles)

Stiamo invecchiando
insieme tu ed io
Chiediamoci un po':
com'è questa vecchiaia?
L'occhio appannato
si chiude anzi notte,
la testa pigra
è spettinata al meriggio».

(Po Chu-I)

«Le ore passano
rapidamente
celando i sogni
nei loro veli.
La nostra vita è breve:
ci dona soltanto
pochi giorni per amare.
Se fosse solo
un duro lavorare
sarebbe lunga senza fine.
Fratello
tieni ciò a mente
e godi».

(Tagore)

Tutto quello che piace, è solo per un momento,
Tutto ciò che turba è solo per un momento.
Importa solo ciò che è eterno.

(Iscrizione sull'ingresso del Duomo di Milano)
Gli uomini non sono stanchi del cristianesimo.
Non ne hanno mai trovato abbastanza per es-
serne stanchi.

(G. K. Chesterton)

«Le anime candide
illuminano i tristi paesaggi
di questa vita
e ci fanno deplorare
la morte».

(P.A. Shenan)

«Non mi sono mai abituato all'esistenza di Dio».

(A. Frossard)

«La morte
mi diminuisce,
perchè io sono coinvolto
nell'umanità.
Perciò non mandar mai
a domandare
per chi suona la campana
essa suona per te».

(John Donne)

«Voi siete
la luce del mondo
La vostra luce risplenda
davanti agli uomini,
perchè vedano
le vostre opere buone
e rendano gloria
al vostro Padre
che è nei cieli».

(Vangelo)

«Dov'è la libertà,
là è il mio paese».

(B. Franklin)

«Mostraci, Iddio
ciò che ognuno di noi
può fare
per rendere possibile
l'avvento di una pace
universale».

(Bormann)

«Quando è
abbastanza buio,
potete vedere le stelle».

(C.A. Beard)

I mulini di Dio
macinano lentamente,
ma macinano
straordinariamente fine».

(C.A. Beard)

«Beati voi
quando vi insulteranno,
vi perseguiteranno
e, mentendo,
diranno ogni sorta di male
contro di voi
per causa mia».

(Vangelo)

«La preghiera di un uomo
è una cosa tutta sua,
personale
proprio come il volto
e la voce».

(O.H. Besch)

«Guai
quando tutti gli uomini
diranno bene di voi.
Allo stesso modo infatti
facevano i loro padri
con i falsi profeti».

(Vangelo)

«C'è un modo
per non vivere inutilmente:
la bontà».

(E. Andreazzi)

«Se un uomo
può scrivere
un libro migliore
fare una predica migliore,
o preparare
una trappola per topi
meglio del suo vicino
anche se egli costruisce
la sua casa nella foresta,
il mondo traccerà
un sentiero battuto
fino alla sua porta».

(Ralph Waldo Emerson)

Signore insegnaci
a non amare noi stessi
a non amare soltanto i nostri
a non amare soltanto quelli che ci amano.
E non permettere più Signore
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia
della miseria universale

(R. Follereau)

Federico Borromeo, persuaso che la vita non
è già destinata ad essere un peso per molti,
e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego,
del quale ognuno renderà conto, cominciò da
fanciullo a pensare come potesse rendere la
sua utile e santa.

(I Promessi Sposi - Cap. XXII)

PER I GENITORI CRISTIANI

SPUNTI DI RIFLESSIONI DA UNA LETTERA DI UN CHIERICO PROSSIMO A RICEVERE LA CONSACRAZIONE SACERDOTALE

Carissimi,

oggi, mio ventiquattresimo compleanno, mi è caro ricordarvi papà e mamme per tante cose che vi dirò... e amore, e premure, e sofferenze, e privazioni... sopportate così volentieri per me. Dirvi un «grazie» sembra di dire niente, perchè questa parola, usata anche per ricambiare un piccolissimo favore, è insufficiente per colmare un debito incalcolabile, enorme di riconoscenza.

Ogni natura che nasce, forse anche deforme... poverina... è destinata a tanto di felicità, che proprio non si capisce quell'uso orribile e assassino dei tempi antichi (e volesse il cielo non fosse anche dei tempi d'oggi) di togliere

addirittura la vita alle creature non giudicate gradite. Quello di vivere è il dono più grande di tutti. Prendere coscienza di un destino eterno; poter amare Dio con tutto il cuore; poter far felici gli altri accendendoli come luce che non potrà più spegnersi. Oggi che troppe famiglie non amano la vita: uomini egoisti e ignobili che non cercano che se stessi! Io voglio esprimervi il mio grazie di vivere. Se darò vita ad anime (e quante ne voglio dare!) sarà merito vostro che mi avete voluto, educato e amato.

Siate perciò felici carissimi genitori. La sofferenza, prezzo per comprare la gioia, quando vi sfiora, non vi abbatta, ma vi ami e irrobustisca e incoraggi. Essa accresce la speranza e ci permetta l'esercizio dell'amore per Dio.

E UN ANNO PIU' TARDI, ALLA VIGILIA DELLA CONSACRAZIONE:

Carissimi mamma e papà,

ora che sto per diventare sacerdote vorrei dirvi tante cose. Ero un piccolo bambino come tanti altri. Con tanti difetti che voi ricordate. Ma sono stato preso da una forza misteriosa che mi ha condotto per una via nuova, non ancora seguita da nessuno in tutta Chiuro. Mai ho dubitato della mia vocazione.

Ho passato tutti questi anni lontano da voi, ma non avrei potuto fare diversamente. Ci siamo rivisti a lunghi intervalli. Neppure il tempo per dirci tutto quello che sentivamo. Non importa. Per me è stato tutto bello, molto bello. Adesso giunge il mio giorno. Il «via» della seconda fase della vita. Sarà come Dio l'ha pensata. Dio fa le cose bene. Fosse anche una vita dura... difficile... Il prete non sarà mai da tutti capito e amato. Sarà luce e pace per alcuni, tormento e rimprovero per gli altri. Amato e odiato. Come Gesù apparirà contraddizione. Predica la gioia raccomanda di soffrire. In nome di una vita che non si vede far rinunciare a ciò che gli uomini vorrebbero. E'

un rischio, un impegno (per chi capisce) scomodo, qualche volta antipatico quanto mai.

Dover parlare e non poter tacere, pagare a proprie spese, l'incomprensione della verità; essere oggetto di incredibili apprezzamenti; correre sulle labbra di tutti per ogni mossa, per ogni parola. Dover proclamare la verità anche quando costa la vita. Ogni genere di vita costa sacrificio, ma la nostra deve essere un sacrificio. E' subito detto... ma poi? Ma nello stesso tempo sarà una vita bella, desiderabile... se no non sarebbe vero che Gesù è migliore di tutte le creature.

Noi sappiamo chi è l'Autore della gioia, chi la possiede in esclusivo. E il prete (basta che voglia) è il primo che ne attinge ed ha la consolazione di darla agli altri.

Tutto sommato non dubito un istante. Non è un calcolo, è una spinta misteriosa. Dice assai bene la Sacra Scrittura: «Tu mi hai sedotto»!.

Sarò un prete — Missionario — Dove? Co-

me? Anche questo sarà per voi una gloria. Anche se ci priverà della consolazione di vivere insieme. Lasciate che vi dica il mio grazie. Lo meritate. Per la parte che vi devo della vita naturale e per la parte che vi devo nella mia vocazione sacerdotale. Se non foste stati così io sarei diverso. Quante cose diverse! Forse oggi non vi direi questo grazie. Forse domani non vi potrei benedire e dire la Messa per voi.

— O Signore Ti benedico e Ti ringrazio per i miei genitori che hanno sudato sangue perchè io fossi quello che sono.

— O Signore, Ti prego per i miei genitori perchè riabbiano tutto quello che mi hanno dato così come hai premiato la Tua Mamma Maria e il Tuo Custode Giuseppe.

— O Signore Ti affido i miei genitori così come Tu facesti quando lasciasti sola, per seguire la Tua Vocazione, la Madonna!

Cara Mamma, voglio farti una confidenza — Le parole più belle che ho sentito di te, me le ha dette la zia G., quando eri giovane «non volevi essere come le altre.» Volevi essere qualcosa di più. E ce l'hai fatta. In tutto il paese non c'è una donna più fortunata di te: sei la mamma di un sacerdote missionario.

Il vostro Umberto

*La Comunità parrocchiale di Cevo
porge al carissimo*

SCOLARI BORTOLINO

*auguri e felicitazioni per il brillante
raggiungimento della sua meta
con la laurea in medicina a pieni voti
all'Università di Pavia.*

*E' augurio fraterno a lui,
che vede coronato tanto brillantemente
il sogno della sua giovinezza.*

Carissimo Dottore, auguri.



**P. Iosief
Anghesson**

Il sacerdote abissino che presiede a Cevo la PASQUA del 1976.

Sono un novello sacerdote cappuccino della Provincia Etiopica. Sono nato il primo di Gennaio del 1948, ad Addi-Cea nella regione Eritrea (ex colonia Italiana). Provengo da una famiglia povera appartenente, tutt'ora, alla religione Copto-Ortodossa. Io, però, sono stato convertito e ribattezzato al cattolicesimo dai padri missionari lombardi, e precisamente, dal P. Felicissimo da Gaverina (o. f. m. cap.), il 25 Dicembre del 1960 nella Missione Cattolica di Addi-Caieh. Avevo allora 12 anni; e a 13 anni, venni mandato, per volontà dei miei genitori e del P. missionario, in un seminario Serafico per ricevere i primi elementi d'educazione.

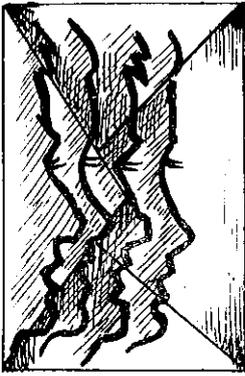
La mia vocazione è maturata più tardi: **negli studi liceali**. Nel 1967-68 venivo inviato nel **Noviziato di Decamerè**. Poi nel 1970 venivo trasferito nel Convento filosofico di **Addis-Abeba** al Conv. teologico di **Asmara**, ove venni **ordinato Sacerdote** con cinque miei confratelli etiopici, il 29 Giugno 1975. Per cagione della recente rivoluzione e guerra che si sta svolgendo in Etiopia, non ho potuto dire la mia «prima Messa» e nemmeno dare l'ultimo saluto d'addio ai miei cari Genitori, parenti conoscenti ed amici, quando venivo per l'Italia. «Fiat Voluntas Dei!»

Sono in Italia da cinque mesi ormai, dal 14-10-1975. Sono stato mandato dai miei superiori di colà per motivi di studi filosofici all'Università Gregoriana di Roma.

Concludendo dico: sono felice e contento di essere venuto in Italia ad arricchire la mia cultura nonchè la mia esperienza.

«PACE E BENE».

Fra Iosief Anghesson



PROSPETTIVE

Giornata di preghiera per le vocazioni

*

RIFLESSIONI

*

APPUNTI

*

RICHIAMI

*

SUGGERIMENTI

*

COSÌ I RAGAZZI DI CEVO

*

INCHIESTA

QUALE TRACCIA HA LASCIATO NEL TUO CUORE LA GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI?

- La traccia che ha lasciato nel mio cuore la giornata di preghiera per le vocazioni è stata quella di farmi pensare e poi di chiedere al Signore quale strada Lui vuole che io prenda per il mio futuro.
- Io prima della giornata delle vocazioni non ho mai pensato a quello che farà di me il Signore: ma della mia anima può fare ciò che vuole che io gli obbedirò.
- Mi ha sconvolto, perchè io potrei fare molto bene alle anime povere.
- A me questa giornata ha lasciato un ricordo bello e un desiderio di pregare per tutto il mondo.
- La giornata di preghiera per le vocazioni ha lasciato nel mio cuore un rimorso grandissimo.
- La giornata di preghiera per le vocazioni mi ha lasciato nel cuore la gioia e vorrei che tutti gli anni fosse così e così la sentissero tutti.
- La giornata di preghiera per le vocazioni mi ha lasciato un po' di turbamento nel cuore. Infatti mi sono domandata: «Che cosa vorrà da me il Signore?» Qualunque cosa vorrà, io Gli obbedirò senza esitare.
- Ieri è stata la giornata dalle vocazioni e per la prima volta ho sentito il desiderio di aiutare le persone che sono più bisognose di me.
- Mi è venuta la voglia di voler bene a tutti e di aiutare di più i poveri.
- Alla vocazione non ci avevo mai pensato e mi sono commosso nel sentirne parlare.
- La giornata per le vocazioni ha lasciato nel mio cuore l'impegno per una vita più cristiana e il desiderio di aiutare quelle persone che hanno la vocazione.
- Se il Signore mi chiamasse risponderci con gioia alla Sua chiamata e ascolterei la Sua parola senza oppormi e Lo ringrazierci di avere scelto proprio me, anche se la vita mi si presentasse difficile e piena di incertezze.
- Riflettendo su quello che ho ascoltato durante la giornata di preghiera per le vocazioni

zioni, ho capito che nel mondo c'è troppo male, e a questo male si deve rimediare facendo tanto bene.

Nel mondo c'è bisogno dei ministri di Dio che mettano a posto le cose, ma questi ministri sono pochi, troppo pochi. Dunque per rimediare a tutto il male che gli altri fanno, almeno noi dobbiamo fare qualcosa, dobbiamo pregare affinché Dio ci conceda tante vocazioni.

- La giornata di preghiera per le vocazioni mi ha lasciata un po' stupita e questo perchè ho sentito che in un mondo così vasto ci sono così pochi missionari e così tanta gente che attende soffrendo, qualcuno che parli loro di Dio e lo battezzi.
- Per me la giornata di preghiera per le vocazioni è stata molto istruttiva. Mi ha fatto capire che nel mondo ci sono molte persone bisognose appunto per questo che ci sono i Missionari. Questa giornata ha messo nel mio cuore un seme che forse germoglierà.
- Se il Signore mi chiamasse a essere suora missionaria, accetterei con gioia il suo invito. Potrei fare tanto bene, pregare di più anche se mi dovessi sacrificare di più.
- Ieri è stata la giornata delle vocazioni; io sono rimasta un po' commossa perchè ho sentito che vi sono poche vocazioni. Abbiamo pregato molto tutto il giorno sperando che il Signore ci doni più vocazioni perchè questo immenso mondo aspetta questi apostoli.
- A me la giornata delle vocazioni ha lasciato nel cuore un grande desiderio di pregare per tutti i Missionari che con sacrificio partono per terre lontane.
- La giornata delle vocazioni ha lasciato nel mio cuore un senso di sgomento pensando ai Sacerdoti, ai Missionari, alle Suore che devono soffrire, sopportare disagi e anche la fame per aiutare i poveri; quelli del terzo mondo.
- La giornata delle vocazioni è stata per me una felice esperienza di preghiera, ho chiesto al Signore che mi indirizzi sulla buona strada e con questo conforto nel cuore.
- A me la giornata delle vocazioni ha lasciato nel cuore il desiderio di aiutare le persone che hanno vocazione con la mia preghiera.
- Ho pensato che i Sacerdoti e le Suore sono quelle persone che Dio vuole accanto a sè per far del bene agli altri.
- La giornata delle vocazioni mi ha lasciato

un qualcosa nel cuore, non solo a me, però, penso un po' a tutti. Io ringrazio il Signore della vocazione del Battesimo.

- La giornata delle vocazioni ha lasciato nel mio cuore una profonda commozione per tutti coloro che, facendosi sacerdoti, suore o missionari, hanno nel cuore il desiderio di aiutare e salvare delle anime.
- A me questa giornata ha lasciato un ricordo di preghiera e di ringraziamento al Signore per averci donato le suore e i sacerdoti.
- La giornata delle vocazioni mi ha lasciato una traccia di timore perchè mi sento peccatore davanti al Signore e indegno di tante grazie.
- Per me è stata una giornata molto bella perchè ho pregato il Signore di più per aiutarmi a scegliere una buona strada. Mi ha lasciato anche molto perplessa pensando ai bambini poveri che non hanno nessuno e vedendo che c'è bisogno di missionari e di suore.
- Il giorno di preghiera per le vocazioni mi ha fatto riflettere sul fatto che in qualche paese non manca nulla e invece in qualche altro manca tutto e certa gente muore di fame.
- A me questa giornata ha fatto capire che diventare sacerdote o suora è una cosa meravigliosa ma piena di sacrifici e di doveri.
- La giornata delle vocazioni ha lasciato nel mio cuore un desiderio di andare nel terzo mondo e salvare la gente che muore di fame.
- Sono rimasto a pensare che purtroppo c'è molta gente che non ha la possibilità di andare a messa per mancanza di sacerdoti mentre tanta altra gente che ha la comodità della S. Messa neppure si ricorda dei suoi doveri di cristiani.
- Mi è rimasto molto impresso nel cuore il fatto che molti missionari vanno lontani da casa loro per far del bene agli altri e ho pregato per essi.
- Mi ha lasciato più desiderio di aiutare i sacerdoti. E se fossi chiamato di andare io stesso in aiuto dei più poveri.
- Mi ha molto impressionato il pensiero che per mancanza di aiuto molti bambini muoiono di fame mentre noi abbiamo il superfluo. Dovremmo almeno mandar loro quello che noi abbiamo in più. E soprattutto pregare il Signore perchè mandi tra questa gente persone generose.

SECONDO TE QUALI SONO I MOTIVI PER CUI NON CI SONO VOCAZIONI?

- Secondo me non ci sono vocazioni perchè oggi i giovani hanno cambiato modo di vivere, di pensare, di fare.
Vogliono vivere in un mondo felice, invece ai vecchi tempi i giovani erano più legati alla chiesa e sentivano di più il bisogno di ritirarsi per restare soli con Dio.
- E' un mondo che sta cambiando e sempre più si allontana dalla religione.
I giovani di oggi pensano solo a star bene e a divertirsi mentre se pensassero un po' ai poveri che muoiono di fame, sarebbero più inclini alla bontà e quindi a darsi un po' agli altri.
- Il motivo principale è che oggi non si crede più come una volta.
- Secondo me non ci sono vocazioni perchè i genitori non si interessano di indirizzare bene i propri figli; non li mandano più neppure in chiesa e al catechismo.
- Secondo me il motivo che non ci sono più vocazioni è che nella società, c'è troppo benessere. Dovremmo rinunciare almeno al superfluo ma è una condizione che pochi accettano.
- I motivi per cui non ci sono vocazioni sono molti, però certi di questi si potrebbero recuperare, cioè i genitori non collaborano non ne parlano mai. Poi c'è un altro motivo: la mancanza di fede, questo per me è il più importante.
- Per me il motivo è che i genitori in casa non ne parlano mai e che c'è troppo benessere e per questo le vocazioni mancano: nessuno vuol sacrificarsi.
- I motivi per cui non ci sono vocazioni sono molti: i genitori dovrebbero istruire di più i ragazzi, dovrebbero sgridarli quando non vanno in chiesa, al catechismo, invece i genitori di oggi sono i primi a non andare in chiesa e a essere indifferenti a tutto.
- Per me è perchè i genitori non ne parlano e poi preferiscono veder mal sposata una figlia piuttosto che vederla suora.
- Non hanno il cuore aperto alla parola del Signore.
- Secondo me i motivi per cui non ci sono vocazioni è perchè non si è più cristiani

come si era una volta, per cui l'amore verso il Signore diminuisce e quindi io credo che bisognerebbe ricominciare da capo, ritornare al Signore con più fede. Così io credo che di nuovo nascerebbero le vocazioni.

- Per me è perchè noi ragazzi leggiamo solo riviste che non riguardano la fede cristiana e in casa nessuno ci parla di Dio e allora come può nascere in noi un desiderio buono?
- I genitori ci parlano di tutto fuorchè della vocazione.
- Secondo me, io dovrei sentire più spesso parlare della vocazione per riuscire a capirla e poi sceglierla con riconoscenza al Signore.
- Non se ne parla mai in casa e tutti si comportano come persone che non credono in Dio.
- E' il benessere in cui vive la gente e il poco ascolto della parola di Dio.
- E' perchè oggi alla gente non manca nulla.
- Secondo me ci sono poche vocazioni nel mondo a causa delle troppe comodità che le persone non vogliono abbandonare per andare in aiuto dei poveri.
- Molti sono i motivi per la mancanza di vocazioni, ma soprattutto manca la collaborazione dei genitori i quali non si interessano del bene spirituale dei loro figli. Un altro motivo è il buontempo della gente; gente comunista che cerca di impedire a molti di seguire vocazioni religiose.
- Secondo me non ci sono più vocazioni religiose perchè forse oggi la gente crede che seguendo la vocazione al sacerdozio non si ha più quella libertà che si possiede restando persone normali, oppure perchè in famiglia i genitori non ne parlano ai figli che preferiscono vederli sposati.
- Secondo me i motivi per cui mancano vocazioni è perchè i genitori se ne interessano poco e in casa non ne parlano ai figli e questo, secondo me, sono genitori egoisti che cercano solo di far trovare una buona posizione ai propri figli.
- I motivi sono molti: i genitori non aiutano, il sacrificio dello studio, la tristezza di lasciare i genitori e il paese.
- Secondo me oggi non ci sono vocazioni perchè i genitori parlano male dei parroci e delle suore e dicono che fanno solo i loro interessi e non pensano alla vita degli altri.

- Non ci sono vocazioni perchè nelle famiglie non si prega più.
- Perchè nelle famiglie non si prega e non si insegna a pregare.
- Secondo me non ci sono vocazioni perchè noi cristiani non crediamo più al Vangelo.
- Secondo me, oggi, non ci sono vocazioni perchè c'è troppa libertà. Ci sono amici poco raccomandabili. E poi come si può udire la voce del Signore se nel cuore c'è tanto male?
- Non si prega a sufficienza.
- Per me noi siamo troppo egoisti e avari, non pensiamo ai gravi problemi dei fratelli che hanno bisogno del nostro aiuto.
- Perchè ci sono poche suore e pochi sacerdoti che ci istruiscono e poi i ragazzi non collaborano.
- Secondo me non ci sono vocazioni perchè i giovani non pensano ai bisogni del mondo e poi si pensa che uno a farsi prete si rovina, ma a me non sembra così, anzi, penso che è una vita più bella che essere sposati o restare soli al mondo.
- C'è troppa gente che si dà alla bella vita e non manca di nulla.
- La parola di Dio non interessa più e poi la gente sta troppo bene.
- C'è troppo benessere nella vita.
- La gente non ha più la grande fede di una volta e si trova bene allora non pensa a Dio.
- Secondo me il vero motivo è che c'è troppa gente che parla male del sacerdote e della suora.
- Perchè i genitori non si interessano dei figli, non pregano insieme nelle case e a Dio non ci pensano tanto.
- I motivi per cui non ci sono vocazioni è perchè non si frequenta la chiesa, si dicono troppe bestemmie e si parla molto male del prete e della suora.
- Secondo me non ci sono più vocazioni perchè i ragazzi e le ragazze non ascoltano la parola del Signore e non pregano.
- Credo che sia perchè non si prega abbastanza e non intendiamo cosa sia la vocazione.
- I giovani preferiscono vivere spensierati piuttosto che sacrificarsi per il bene degli altri.

COSA PENSI DEL SACERDOTE E DELLA SUORA...

- Io penso che i sacerdoti e le suore sono delle persone a cui Dio ha dato una forza particolare per aiutare per diffondere il Vangelo di Gesù Cristo.
- Sono persone che pensano solo agli altri e per me sono molto importanti.
- Io penso al sacrificio che fanno queste persone a lasciare i loro cari e penso che la gente dovrebbe amarla molto di più.
- I sacerdoti e le suore sono quelli che fanno di tutto per aiutare i poveri.
- Io penso che le suore e i sacerdoti sono quelli che portano avanti gli insegnamenti di Gesù Cristo nel mondo.
- Io credo che i sacerdoti e le suore siano gli unici ad aiutare il prossimo e quindi bisogna rispettarli ed amarli.
- Io penso bene di queste persone perchè devono compiere dei sacrifici in tutto e penso che non è da tutti fare certi sacrifici.
- Io penso che senza sacerdoti e suore non ci sarebbero più cristiani.
- I sacerdoti e le suore sono quelle persone che aiutano il prossimo soprattutto a mantenere la fede e l'amore di Dio.
- Sono molto importanti per il bene che fanno dei sacrifici e soprattutto sopportano delle critiche.
- Sono dei chiamati da Dio.
- Penso che nel mondo queste persone siano proprio necessarie.
- Credo che senza il sacerdote e la suora nel mondo non ci sarebbe più carità.
- Sono delle persone chiamate a fare del bene ai poveri.
- Il sacerdote e la suora sono delle persone che sono state chiamate da Dio per diffondere la Sua parola in tutto il mondo ed hanno risposto al Signore abbandonando magari anche ricchezze e comodità.
- Io penso che dobbiamo tutto ai sacerdoti e alle suore, che con pazienza cercano di farci entrare nel cuore l'amore per Gesù affinché sentendolo ci offriamo anche noi in aiuto al mondo.
- Io penso che sono molto necessari per far conoscere a tutto il mondo il Vangelo di Gesù.

- Il mondo sarebbe molto povero senza le suore e i sacerdoti.
- Del sacerdote e della suora io penso che fanno del bene, ci aiutano ad essere più cristiani; senza di essi noi saremmo molto più poveri.
- Io penso che se nel mondo non ci fossero i sacerdoti e le suore, sarebbe un mondo triste; io sento che queste persone mi vogliono bene.
- Un paese senza sacerdote e senza suore è un paese molto triste.
- La vita del sacerdote e della suora è migliore di quella degli altri perchè essi danno tutto il loro tempo per il bene di tutti.
- Io penso che il sacerdote e la suora sono brave persone che ci aiutano a essere buoni e fanno di tutto per farci del bene.
- Sia il sacerdote che la suora fanno tanto bene alla comunità. Per noi sono degli amici che ci aiutano ad avvicinarci a Dio. Però perchè noi possiamo sentirci più vicini dovrebbero vivere in una maniera più moderna, essere meno severi soprattutto coi giovani che si allontanano sempre più dalla chiesa.
- Sono i servi di Dio e dei fratelli che sono più poveri e bisognosi.
- Noi pensiamo che il sacerdote e la suora stiano bene. Ma i missionari sono più sacrificati.
- Sono persone che si sacrificano per il bene degli altri.
- I sacerdoti e le suore devono amare e servire Dio per tutta la vita perchè è lo scopo della loro vocazione.
- Penso del sacerdote e della suora la stessa cosa: cioè che sono delle bravissime persone che sacrificano la loro vita per il bene degli altri, magari anche a favore di quella gente che poi non è riconoscente.
- Io penso che i sacerdoti e le suore sono delle persone particolarmente dotate che Dio vuole per se nel servizio dei fratelli.
- Sono delle brave persone che si sacrificano per gli altri anche andando in terre lontane.
- Io penso che senza il sacerdote e la suora la nostra fede sarebbe molto debole e forse sparirebbe.
- Sono persone consacrate a Dio per far del bene alle persone di qualsiasi condizione e questo bene lo fanno con molti sacrifici personali.
- Io penso che prima il sacerdote e la suora non sapevano quali sacrifici dovevano affrontare, quali maltrattamenti, ma forse sarà proprio il loro sacrificio che salverà tanta povera gente.

E SE IL SIGNORE TI CHIAMASSE...

- E se il Signore mi chiamasse risponderei alla sua chiamata in aiuto agli altri.
- Se mi chiamasse sarei contento di aiutarlo e di collaborare con Lui.
- Se il Signore mi chiamasse direi come ha detto la Madonna all'Angelo: «... fa di me ciò che Tu vuoi».
- Sarei molto felice della Sua richiesta e' sarei la suora.
- Sarei molto contenta di essere suora.
- Vorrei che il Signore mi aiutasse a credere di più in Lui.
- Se il Signore mi chiamasse io andrei dove vuole.
- Risponderei al Suo appello per poter aiutare chi soffre.
- Sarei pronto e risponderei alla voce del Signore e darei il mio contributo alla salvezza dei fratelli.
- Io risponderei con una parola che farebbe contento il Signore.
- Se mi chiamasse il Signore, non so se risponderei, però credo che sarei ben felice di aiutare i poveri.
- Se il Signore mi chiamasse per continuare l'opera di bene nel mondo, accetterei senza rimpianti quello che mi offre, felice di essere scelta da Dio per aiutare la crescita dell'amore nel mondo. Se non accettassi vivrei l'ultima parte della mia vita con tanti rimorsi.

- Io del sacerdote e della suora penso che devono sopportare grossi affronti. Ma forse saranno loro che un giorno faranno capire alla gente che Dio esiste e che tutto può.
- Io ho una parente suora: quando penso a lei il mio cuore si commuove.
- Il sacerdote e la suora sono persone che hanno scelto un modo particolare di vivere, fanno del bene, e ci fanno sentire più vicini a Dio.
- Penso che tanto il sacerdote che la suora siano necessari e preziosi per la nostra vita
- Se mi chiamasse? Credo che mi sacrificherei volentieri in mezzo a dei bambini poveri, ce la farei come già la fanno tante questa vita.
- Io sacerdote non andrei perchè per me sarebbe troppo faticoso e non riuscirei.
- Sarei molto felice perchè potrei essere purificato dai miei peccati e sarei attento alla sua voce.
- Sarei contento se mi chiamasse a fare il missionario.
- Vedendo i poveri alla televisione mi fanno molto pena e perciò sarei contento di avere un aiuto particolare dal Signore per andare in mezzo a loro.
- Se il Signore mi chiamasse io non sarei contenta perchè la vita religiosa è una vita molto difficile e piena di sofferenza.
- Certamente non gli direi di no.
- Vorrei avere l'anima sempre monda dal peccato per udire meglio la voce del Signore.
- Se il Signore mi chiamasse non so cosa farei, la sua chiamata per me mi sembra una cosa irrealizzabile.
- Se il Signore mi chiamasse non saprei cosa fare, per me è un grande sacrificio lasciare i genitori e poi quell'abito nero mi fa impressione.
- Se il Signore mi chiamasse non andrei sacerdote perchè è una vita troppo severa fra casa e chiesa.
- Se Lui mi chiamasse obbedirei.
- Vorrei essere pronta a una Sua eventuale chiamata, non opporrei nessuna resistenza.
- Se Dio vorrà adempirò questo dovere.
- Se il Signore mi dovesse chiamare io sarei disposta ad andare dove Lui vuole perchè con Lui diventerei apostola e non penserò più a niente.
- Se mi chiamasse andrei a predicare il Suo Vangelo.
- Se il Signore mi chiamasse io non sarei in grado di accettare il Suo invito perchè mi sembra una meta irraggiungibile con una strada troppo ripida da percorrere.
- Se il Signore mi chiamasse farei il mio dovere davanti a Lui.
- Se Lui mi chiamasse andrei subito a fare la suora ma vorrei andare in mezzo a quelli che soffrono.
- Penso che posso servire il Signore come laico. Gli offro la mia vita di lavoratore. Non me la sento di fare ciò che mi chiede. Per me chiede troppo.
- Io non me la sentirei di accettare questo invito.
- Gli risponderai di sì, sarei un suo sacerdote anche se ciò è difficile, spererei nel suo aiuto.
- Se il Signore mi chiamasse potrei anche andare ma ho una gran paura, diventando sacerdote si rovinerebbe la mia vita, o forse no? Non lo so.
- Se il Signore mi chiamasse forse diverrei sacerdote, ma credo di non avere le capacità.
- Se il Signore mi chiamasse non rifiuterei perchè anche se si devono fare molti sacrifici con il Suo aiuto ci riuscirei.
- Io credo che se il Signore mi chiamasse non riuscirei a realizzare una cosa così grande.
- Se il Signore mi chiamasse io sarei molto contenta perchè cercherei di fare il bene più che posso.
Spero nell'aiuto del Signore.
- Io credo che se il Signore mi chiamasse risponderai di sì perchè nel mondo ci sono molte persone da aiutare e purtroppo poche che si prestano in aiuto.

Chi vorreste
che S. Lucia
facesse tornare
Amici?

Io vorrei che S. Lucia facesse tornare amico il mondo. Io vorrei che S. Lucia anzi tutto facesse tornare amici i cittadini italiani che, con questi rapimenti e certi brutti delitti, stanno distruggendosi. Vorrei poi che tutti gli Stati si volessero bene e che si aiutassero a vicenda amorevolmente.

Che bello!! se gli abitanti ricchi del mondo aiutassero i poveri, e i poveri aiutassero i ricchi secondo le loro possibilità! Così in tutto il mondo si diffonderebbe la Pace e la serenità. Io vorrei soprattutto che tornassero amici gli Stati, i popoli che si stanno scontrando, in battaglie orribili, dove muoiono a migliaia gli innocenti.

Se gli Stati si aiutassero come in una famiglia si creerebbe una meravigliosa Pace che sarebbe la consolazione del mondo.

Vorrei che S. Lucia facesse tornare amici tutti gli Stati del mondo e che donasse di conseguenza pace, pane e salute anche al terzo mondo.
(Bruno)

* * *

Oggi in Italia entra e esce la droga che rovina l'intelligenza e la vita di giovani e non è questo il solo male. Il peggio è che la maggior parte della malavita dei delinquenti è provocata dalla droga. E intanto che si consuma la droga i nostri fratelli neri patiscono la fame e muoiono a migliaia, mentre altri sprecano dandosi ai più stupidi vizi come alla droga e così i nostri fratelli neri muoiono.

Oh Santa Lucia colomba di pace! oh angelo di Dio vieni porta la pace su questo nostro mondo così che dagli Stati Uniti alla Cina tutti siano amici.
(Siro)

* * *

Io vorrei che S. Lucia facesse tornare amici la gente di Cevo perchè alcuni non vanno d'accordo. Ma vorrei anche tanto che, la gente di tutto il mondo non facesse più guerre e sospendesse le lotte. Come sarebbe bello avere la pace! Anche i fratelli negri vorrei che avessero istruzione e pane e, anche loro, fossero felici e sereni. Come sarebbe bello se i fratelli negri fossero vicino a Noi. Glielo donerei con cuore ed amore. Noi bambini qui possiamo comprare patatine, caramelle tutto quello che vogliamo, invece i fratelli negri non possono comprarli, e quando vengono dei temporali le loro case si distruggono subito perchè sono fatte di poche assi non messe bene. Infatti essi

RISPONDONO
I RAGAZZI DI QUINTA,
COSI' A CEVO

non hanno la vernice da pitturarla come noi... così le loro case si distruggono quando c'è il temporale.

Speriamo che finisca l'odio fra i bianchi e i negri e ci sia amicizia e felicità e serenità e tutti siamo fratelli nella pace. (Patrizia)

* * *

Qui nel mio paese, per fortuna, non regna la discordia, tranne qualche piccolissimo malinteso.

Però, io vorrei tanto che questa benedetta Pace si estendesse; vorrei che entrasse nei cuori di tutti portando amore, concordia comprensione e bontà. Sono questi gli elementi che formano la Pace duratura. Sì... vorrei veramente che la mia Patria fosse avvolta nel sereno della Pace.

Desidererei proprio che questo stupendo velo ricoprisse tutti gli Stati del Mondo portando Pace! Pace!. Vorrei ardentemente la uguaglianza dei popoli anche se di razza diversa. Oh... Come sarebbe immensamente stupendo!! Desidererei la Pace tra America ed Arabia e tra i popoli dell'Asia Minore.

Vorrei che Santa Lucia portasse la Pace e la comprensione vera fra il Vietnam del Sud e quello del Nord, mettendo fine alle continue e sanguinose guerriglie.

Vorrei una Pace non imposta, ma una Pace vera, fondata sull'amore e sulla uguaglianza dei popoli.

Vorrei anche che Santa Lucia facesse regnare con amore e giustizia il giovane re Juan Carlos per far ritornare amici gli Spagnoli. Vorrei che Santa Lucia facesse cessare la tremenda rivoluzione in Cile e mandasse su questa terra una manna di Pace e di concordia. Così ogni bambino, ogni mamma, ogni uomo si troverebbe a suo agio in un governo giusto, libero e sereno.

Mi auguro che finalmente sbocci la rosa della Pace nel Mondo.

W la concordia e l'uguaglianza.

W la Pace.

(Walter)

* * *

Non saprei dire, in particolare, chi Santa Lucia debba far tornare amici. Io... vorrei dire... «tutto il Mondo» anche se la parola mi sembra un po' esagerata. Però vorrei almeno che la mano di questa Santa scendesse per unire, in concordia, tutti i cittadini Italiani perchè essi possano aiutarsi amorevolmente l'un l'altro, come fratelli, perchè tutti abitano in una sola Patria: l'Italia. Desidererei proprio

che la Santa dei doni, che porta regali ai bambini, portasse un dono più grande a tutta l'umanità: il dono della Pace! Infatti vorrei che non solo questa Pace scendesse sull'Italia ma anche sugli altri Stati del Mondo. Vorrei fosse, questa, una Pace fatta d'Amore, di serenità, e certo allora, sarebbe una Pace amata da tutti. In questi giorni sento parlare di discordie in Spagna, in Portogallo, nell'Asia Minore, nel Vietnam e nel Cile dove, ancora oggi, c'è la tortura...

Ebbene, io vorrei tanto che questi Stati si tendessero la mano e facessero la Pace: una Pace fatta di Amore e di affetto come quella che regna tra me, mia sorella e i miei Genitori. Il mio desiderio è che Santa Lucia faccia ritornare amici tutti. Forse questo mio desiderio è un po' troppo esagerato, ripeto, ma questi miei pensieri vorrei tanto che la Santa li ascoltasse e lasciasse almeno un piccolo segno di questa grande Pace sull'Italia e su tutti gli altri Stati del Mondo, tormentati e impotenti a difendersi veramente per ottenere quella serenità che dà solo la vera amicizia, la Pace.

(Giovanna)

* * *

Io vorrei che Santa Lucia facesse tornare amiche tra loro tutte le famiglie Cevesi che sono in discordia, e tutti i membri delle famiglie fossero veramente amici.

Vorrei che Santa Lucia facesse tornare amici tutti i cittadini Italiani, che tutti i giorni sono tormentati da disgrazie, da rapine, oppure si ammazzano, come è successo a Vercelli.

Io vorrei che Santa Lucia entrasse nelle case e portasse tanta felicità, gioia ed amore a tutto il Mondo che è proprio troppo corrotto.

Santa Lucia è una brava Santa che, poverina, è stata torturata anche lei, infatti le hanno cavato gli occhi.

Il 13 Dicembre passerà nelle case Santa Lucia e deporrà doni per tanti bambini.

Desidererei che la Santa portasse anche in Africa qualche dono ai bambini che muoiono per i patimenti e per la fame.

Io desidererei proprio con tutto il cuore che Santa Lucia faccia davvero diventare amici tutti gli uomini.

(Antonella)

* * *

Tutti siamo fratelli!

Lo vorrei che Santa Lucia facesse tornare amici tutta la gente del mondo dagli Africani ai Francesi e dagli Americani ai Giapponesi. Insomma vorrei tornasse amico tutto il mondo. Aiutare gli Africani sì è giusto, ma anche non

fare più rapimenti come quelli che capitano in tutto il mondo.

Io vorrei che Santa Lucia portasse nei nostri cuori lieto affetto e lo portasse prima a Cevo mio paese natale e poi in tutto il mondo portasse una vera pace in tutti i cuori. Ma, bambini, non basta essere amici solo perchè l'amico ci dà la caramella, bisogna essere veri e propri amici, cioè amarci con tutto il cuore e farci del bene. E mi torna alla mente l'Africa. Noi bambini mangiamo, beviamo e giochiamo, mentre tanti negretti muoiono di fame e sono mezzi nudi, non hanno neppure un vestitino da mettersi, mentre noi possiamo fare un po' come vogliamo. Dunque bimbi non dobbiamo pensare soltanto a noi stessi, ma anche agli altri che soffrono una vera fame. Io vorrei che la cara Santa Lucia facesse tornare amici la gente di tutto il mondo per poter aiutarci vicendevolmente. (Giacinta)

* * *

Io vorrei che S. Lucia facesse tornare amici gli abitanti del mio paese (Cevo), per restare tutti assieme come ci ha unito Cristo nostro Padre.

Poi vorrei che in Italia tornassero amici i rapitori, quelli della malavita che fanno del male ai cittadini, buttano bombe nelle piazze, come nella strage di Brescia; che fanno massacri come quella di Vercelli che, col fidanzato uccise padre, madre e tutta la sua famiglia. Vorrei tanto che tornassero amici tutti nel mondo, senza tralasciare i nostri fratelli negri che, con gli esploratori bianchi sono molto buoni e generosi.

Il giorno prima di Santa Lucia i bimbi sono molto in ansia, e la notte non riescono ad addormentarsi perchè sanno che arriverà una santa: Santa Lucia, ma non è così per i nostri amici negri che non riceveranno S. Lucia. Mi chiederete: «Allora ricevono la Befana?» No cari amici. Loro poverelli, non ricevono niente, ma quando moriranno, andranno sì, nel regno dei Cieli insieme a S. Lucia e a tutti quelli che, come Gesù Bambino, la Befana, ecc. non portarono niente a questo mondo e staranno meglio di noi tutti che saremo ancora sulla terra. Se fossi magica e potessi volare, sorvolerei tutti gli Stati ed i Continenti del mondo, spruzzando su tutti quelli che litigano e che stanno facendo la guerra, una polverina bianca e benedetta come una grande colomba di Pace che renda tutti amici.

Purtroppo io non sono magica e non so spruzzare nessuna polverina bianca e benedetta.

Chissà se Santa Lucia non diventi magica davvero... Sarebbe veramente bello!...

(Brunella)

* * *

Nel mondo, ed anche in Italia, ci sono, purtroppo, molti guai: guerre, lotte, sequestri, rapine. Però penso che non sia mai capitato un giorno di vera Pace, di vero amore, di vera fraternità. I bianchi calunniano i negri e i negri sopportano. Ovunque, e per le più svariate cause, le vittime sono troppe e i loro pochi difensori vengono uccisi.

Io vorrei che S. Lucia facesse tornare amici non solo gli italiani fra loro, ma tutti nel mondo, e non vorrei, come dice Paolo VI, una pace imposta, una pace provvisoria, ma una pace fraterna, amata, libera.

Vorrei si creasse un mondo dove tutta l'umanità formasse come un grande girotondo di felicità, convinta che non ha importanza il colore della pelle, ma lo ha l'amore, la pace, l'amicizia di tutti, senza tener conto del colore della pelle, della ricchezza o della povertà.

Io sento in me un grande desiderio: vorrei che tutto il mondo si riunisse sotto un'unica insegna: quella della pace, e vorrei che tutti, compresi i rapinatori, i drogati, i ladri, tornassero sereni ed amici, e formassero una sola famiglia di fratelli, dove tutti obbediscano ad un solo grande padre: Dio. (Andreino)

* * *

Io vorrei che S. Lucia facesse ritornare amici tutti i fratelli del mondo, ma soprattutto qui nel nostro paese, dove regna un po' di disaccordo non affettivo, ma di altro genere che io non capisco.

Vorrei che ci fosse una pace amata, libera e fraterna per tutti anche per quelli del secondo mondo che soffrono molto per una incosciente inamicizia che noi abbiamo verso di loro, trascurando la loro istruzione, ignorando la loro felicità per la mancanza del pane, che è la vita.

Per vederli felici occorre dare loro una vita che non è uguale alla loro, ma ben più straordinaria, comoda e preparata. Per essere fratelli occorre avere per tutti una ricchezza e non metterne in crisi alcuni per il colore della pelle.

Passeggiando per le vie del mio paese guardo le vetrine e penso: — A me pare che non ci siano persone che soffrono la fame! Invece ce ne sono milioni e milioni e forse il numero continuerà ad aumentare. (Edilio)

VAL SAVIORE

CONOSCI
IL TUO PAESE
E LA TUA VALLE

SUI MONTI DELLA VALSAVIORE

La vetta più alta della provincia di Brescia è l'Adamello (m. 3554), in territorio del Comune di Savio. Esso rappresenta il compendio naturale ed ideale della catena di montagne e di vallate alpine circostanti.

Siamo in periodo estivo e di villeggiatura, per cui appare opportuno una breve descrizione delle gite ed escursioni che le nostre montagne ci offrono.

La «via» più breve e comoda per raggiungere la vetta dell'Adamello è questa: partenza da Savio, in macchina (o a piedi) sino alla località Fabrezza; indi si prosegue sino al Lago di Salarno (m. 2058); si giunge al comodo e con fortevole Rifugio Prudenzini, ove si può pernottare; da qui, in circa tre ore (per chi cammina forte anche meno...) si giunge al Passo Salarno, ove è situato un bivacco alpino, dominante l'alto Pian di Neve; con un ultimo sforzo si giunge poi sulla cima dell'Adamello.

E' retorico voler descrivere le sensazioni che si provano giungendo, magari trafelati, in vetta. Il panorama, splendido, ci porta fuori dalla realtà quotidiana, quasi in un diverso pianeta.

Dal giorno in cui l'austriaco Iulius Payer scalò per primo la vetta adamellina, questa

montagna ha assunto una importanza sempre più grande: dalla primaguerra europea alle odierne iniziative turistiche di sviluppo. Un monte che giustamente domina, col suo bianco cono terminale, le vallate alpine che ad esso sembrano idealmente congiungersi.

Accanto al «colosso», i turisti e gli appassionati della montagna (per non dire gli alpinisti e rocciatori) possono raggiungere altre vette di grande bellezza: il Monte Croce, il Corno di Salarno, il Monte Fumo, il Corno delle Levade, il Carè Alto nella Val di fumo.

O chi vuol visitare i rifugi dell'arco adamellino; chi le dighe artificiali del Salarno, Lago d'Arno e Malga Bissina; chi percorrere liberamente le vallate del Salarno e dell'Adamè, magari per ascoltare il caratteristico fischio delle marmotte.

Davvero tante volte non sappiamo apprezzare la bellezza e la reale maestosità delle nostre montagne.

Nel rispetto della flora alpina e della montagna, ognuno può trovare in essa quella sosta necessaria al ritmo della vita moderna, un momento di pausa e di riflessione al lavoro quotidiano, un momento di elevazione e di ammirazione per qualcosa più grande di noi.

G. Tiberti

Cevo
visto
dall'Androla





CONOSCI LA TUA VALSAVIORE

(da «Bresciaoggi»)

Val d'Adamè - La Valle di Adamè, con la Val Salarno e la Val d'Arno, fa parte di quell'ampia zona montuosa che è la Valsavioire. Iniziando a Fresine, un piccolo centro abitato, si protende fino alle soglie del Pian di Neve, attraversando Valle, paese di mille abitanti, e più oltre, località amene, piene di verde e di incantevoli bellezze naturali.

La sua caratteristica predominante è senz'altro rappresentata da una collocazione geografica che può permettere ogni forma di sviluppo turistico, se si considera che dagli 800 metri di altitudine circa di Fresine raggiunge i 3000 metri della base del Pian di Neve (Passo Adamè) e, proseguendo, i 3500 metri dell'Adamello, con un percorso in tre zone ben delineate definite: Rasega-Forami, Tolle-Lincino, Adamè.

La prima località, che si raggiunge attraverso una strada scorrevole, anche se non asfaltata, proseguendo dopo Valle per circa 2 Km., è posta a 1100-1200 metri di altezza.

E' una zona prettamente agricola, coperta di prati e di fienili che conservano l'ambiente rustico e naturale. Al termine del breve piano, si innalza una roccia che porta a Tolle-Lincino (località tra i 1400 e i 1500 metri), un altro spiazzo raggiungibile anch'esso proseguendo la stessa strada, anche se risulta un po' dissestata.

In essa ci sono le due malghe che danno il nome alla zona, in mezzo a una vasta e silenziosa pineta.

Da Lincio ci si innalza nuovamente, attra-

verso una mulattiera, che porta in Adamè, a 200 metri di altitudine. E qui si apre una vasta zona molto lunga e pianeggiante, al termine della quale ci si inerpica per raggiungere il Pian di Neve e, quindi, l'Adamello.

Da questo piccolo quadro panoramico, si può comprendere come la domenica e i giorni festivi, tanta gente del posto e numerosi turisti, chi in macchina chi a piedi, si riversino in questa valle per immergersi nella natura e godere un po' di quiete.

Cosa offre attualmente la Valle di Adamè? Mancando un'attrezzatura turistica adeguata, non può certo offrire un soggiorno prolungato, ma per trascorrere un pomeriggio tra amici, nella quiete e nella serenità, può dare parecchio. I giovani possono giocare una partita al pallone nel campo sportivo alla Rasega, i meno giovani sfidarsi a bocce ai Forami, dove funziona un bar di recente costruzione, gli appassionati di pesca catturare delle trote gustosissime nel torrente Poia.

A Tolle è aperto un bar-rifugio, posto appena sopra la roccia dove si può respirare un'aria ristoratrice e godere un ottimo panorama.

Sull'Adamè è in funzione il rifugio «Lissone», ottenuto dalle «baite» abbandonate dall'Enel e vendute al Cai. E' da considerarsi un rifugio modello, lasciato tale e quale com'era all'esterno e rimodernato con gusto raffinato e rustico all'interno: offre 50 posti letto. Le tariffe sono dettate dalla tabella dei Rifugi Alpini.

Da qui si possono effettuare escursioni di vario genere e per tutti i gusti. Inoltre, per gli appassionati di storia contemporanea, su queste montagne, si possono trovare ancora oggi residui bellici delle ultime due guerre.

Alberto Pains

UOMINI ILLUSTRI DELLA VALSAVIORE

Nel Palazzo Ducale di Venezia trovasi un busto di Bernardino Zandrini, con la seguente, lusinghiera ed interessata dedica: «B. Zandrini Matematico della Repubblica, per nascita Camuno, per meriti Veneto: 1679 - 1747». La dedica fa ben capire quanto l'opera sua fosse stata apprezzata dal Governo della Serenissima, a parte i meriti che evidentemente sono tutti suoi...

Bernardino Zandrini, senz'altro uno dei più grandi scienziati di Valle Camonica e dell'intera provincia di Brescia - il Rizzi lo definisce «uno dei più celebri idraulici d'Italia», - nacque in Valle di Savio, in contrada «Cadistagn», nell'aprile 1679.

Suo padre, come altri Savioresi di quel tempo, era un noto commerciante in Venezia, la regina dei mari. Come era buona tradizione delle nobili ed agiate famiglie, il piccolo Bernardino fu mandato appunto a Venezia ad iniziare gli studi presso i Padri Gesuiti. Dopo avere conseguito la laurea in scienze mediche a Padova - allievo prediletto del celebre Guglielmi — tornò alla casa paterna in Valsavio, esercitando medicina fra le nostre popolazioni per alcuni anni. Ma poi ripartì per Venezia perchè — nota sempre il Rizzi — «la situazione del paese non dava veicoli e mezzi

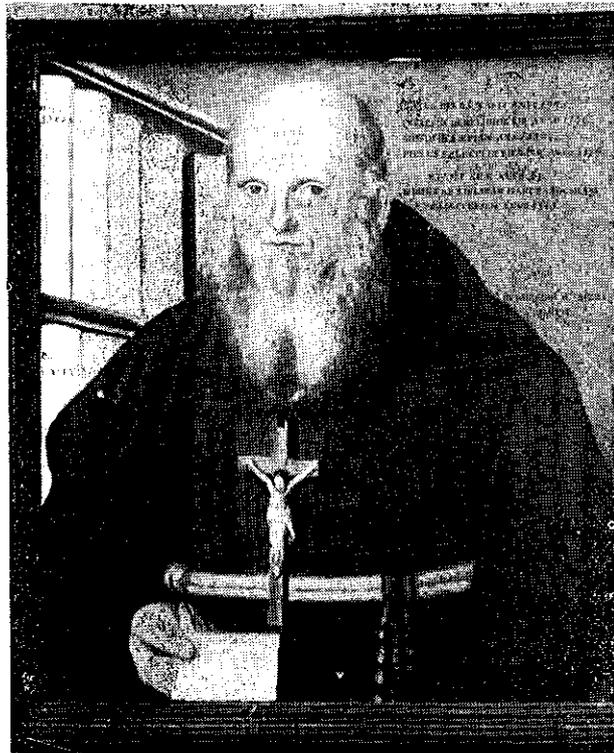
a saziare quella mente desiderosa di scienze».

E qui tralascio di fare la cronaca minuti della sua vita, per soffermarmi su alcuni fatti tra i più importanti e significativi.

A Venezia — in una fredda giornata del gennaio 1708 — una tromba d'aria marina aveva sconvolto l'intera città. Il fenomeno insolito attirò l'attenzione dello Zandrini che tentò di spiegarne le cause con una celebre dissertazione, onde rassicurare tutti, dal serenissimo Doge all'ultimo dei suoi sudditi. Questa prima opera gli procurò fama immediata. E' la prima di oltre trenta opere del grande matematico.

Più tardi lo Zandrini si occupò della questione del Reno, fiume fra Bologna e Ferrara, le cui piene terrorizzavano gli abitanti di quelle terre. Sulla dibattuta questione della deviazione delle impetuose acque del Reno, i governi di Bologna e Ferrara erano ormai ai ferri corti. I primi volevano che il Reno sboccasse nel Po grande o lombardo. i secondi volevano che sfociasse nel Po di Primario. Arbitro unico della questione venne scelto proprio Bernardino Zandrini, che venne nominato anche, per i servizi resi alla città di Ferrara, «nobilis ferraniensis». Il grandioso progetto dello scienziato non venne però subito attuato: solo più tardi va fatto eseguire dal Buonaparte, che ne apprezzò la genialità e la concretezza.

Bernardino era ormai famoso a Venezia, nel 1720, lo nominava «Matematico, Soprain-tendente alle acque, fiumi, lagune e porti», unico ad avere centralizzato in sé tutte queste attribuzioni, nonostante l'opposizione accanita degli avversari, come il Poleni, contro di lui, considerato uomo di provincia e non puro veneziano. Opera somma di questo periodo è la creazione dei celebri «murazzi



Padre Arcangelo Galbassini - Capuccino da Cevo - Parroco a Salucco (Svizzera) per 28 anni ivi morto il 21-1-1839.

di Venezia», ancor oggi ammirati, e dei quali ha tessuto l'elogio proprio Paolo VI in occasione della sua recente visita in Venezia.

Morì a Venezia il 18 maggio 1747.

Ritornava spesso lo Zandrini alla sua terra natale dalla quale non si sentì mai distaccato per indole, carattere e mentalità. Non fu solo camuno di nascita, ma anche e soprattutto per quelle doti tipiche di noi montanari: tenacia, volontà di sapere, carattere fiero e combattivo.

Senza dubbio egli è il più grande figlio che la Valsavio abbia dato alla storia, al quale parrebbe forse poca cosa dedicare almeno una via...

Tiberti Giovanni

I «PODETTI» DALLA «LAMA BISLONGA»

Da giovane andavo spesso per legna nelle «paghere» della Valsaviore, usando l'accetta, chiamata «rampela». Un particolare tipo di accetta, molto piccola e dalla lama a falce, era detta «podètt». Se ne faceva uso moltissimo, come tutt'ora, ma nel lontano passato aveva dato dei grattacapi alla giustizia ufficiale, che s'era preoccupata dall'uso smodato ed «insolente» di certi tipi di «podetti» proibiti.

Trascrivo questa piccola ed originale ordinanza datata 22 ottobre 1792, che trovasi presso l'archivio parrocchiale di Ponte, in Valsaviore.

«Noi Giulio Bardoglio cap.º di Valcamonica col consenso e partecipazione de Sigg. Direttori della Valle. Dopoche sono stati permessi li Roncoli, ossia Podetti ordinari, per servizio di villici nelle facende di campagna, sono stati inventati da alcuni insolenti (sic!) dei ferri da taglio bensì rampinati come i podetti, ma bislonghi di lama, e col manico lavorato come quello dei coltelli da fedro (fodero), dei quali fanno ostentazione col portarli in saccoccia (tasca) col manico scoperto. Per essere questa pertanto una vera derisione ed insulto alla Giustizia, oltre lo scandalo nel far credere che siano coltelli proibiti da punta e taglio (questi ultimi usati in tornei o duelli).

Con la presente espressamente Comandiamo a chi che sia di non portar indosso tal sorta di ferri in pena di L. 100 e della detenzione della persona (cioè, il carcere).

Affinchè poi sia nota a chiunque la presente proibizione esortiamo li M. Rev.di Parrochi a' pubblicarla in chiesa nel maggior concorso del Popolo (cioè durante la "messa alta"); ordinando ai Capi di Contrada (?) di pregar li R.di Pastori a' consegnargli la relazione delle fatte pubblicazioni, per rassegnarle in questa Cancelleria...».

Così gli ordini del Capitano di Valle Camonica colpivano chi portava «tal sorta di arnesi». Ed in verità l'uso di armi improprio e pericolose era molto diffuso, come è testimoniato anche da altra ordinanza circa i balli mascherati, che qui non riporto.

Questa piccola ordinanza è originale per il modo in cui questi «podetti» sono minuta-

mente descritti, per la maniera di italianizzare, se così mi posso impropriamente esprimere, certi termini dialettali e d'uso camuno, di per sé intraducibili. L'accetta, la scure o che dir si voglia sono termini italiani, che non rendono appieno il significato e l'originario timbro di parole come «podett», roncola, «rampela», «lama bislonga» ecc.

C'è poi il modo di far conoscere a tutti l'ordinanza. Il modo più usato, più tradizionale e remoto era quello di pubblicare in chiesa l'ordinanza, oppure di leggerla, come si dice «nel maggior concorso di popolo», cioè durante le funzioni più seguite, come la «messa alta», annunciate dal «bot» del campanù.

VECCHI ORDINAMENTI, LEGGI E COSTUMI DELLA VALSAVIORE

In un libro dell'archivio parrocchiale di Ponte di Savio sono stati trascritti, nel 1651, da tal Rossi Notaro di Savio, i principali ordinamenti e leggi della nostra comunità.

Il libro è di per sé originalissimo e di facile lettura.

Riportiamo quanto, penso, può interessarci. I paesi dell'antico Comune, Savio, Valle, Ponte e Fresine erano rappresentati a livello amministrativo da un console ciascuno. Per la precisione, l'ordinamento del 1555 prevedeva: due consoli in Savio, uno a Ponte ed uno a Valle, coadiuvati, nella loro mansione dai Reggenti, che in pratica corrispondevano, per rendere l'idea, agli odierni assessori.

Era tenuta in grandissima considerazione la manutenzione di tutti i beni silvo-pastorali del Comune. Ecco alcuni ordini e leggi al riguardo.

Se qualche malga comunale restava sfitta perchè i locali mandriani avevano preferito portare il bestiame in altro Comune, spettava a questi pagare egualmente una indennità al Comune, pari al costo del fitto della malga non incantata. Ciò serviva evidentemente a valorizzare appieno il territorio ed i relativi beni.

Ai cavalli, allora numerosi, era data la più ampia libertà di pascolare sulle montagne. L'ordinanza recita così: «Che non siano scacciati, nè molestati i Cavalli nei monti in pena di lire cinque di moneta vecchia per cavallo».

Già a quei tempi il Comune possedeva gli attuali «much de laitër», cioè i pascoli e le malghe del Trentino. Se ne parla diffusamente sul citato libro. Un apposito ordinamento stabiliva le modalità del pascolo delle pecore, capre e mucche (il testo dice «vache»). Eccol qui trascritto «Che inuno (nessuno) ardisca per statuita deliberazione pascolare o far pascolare le pecore, capre o vache (mucche) nei campi lavorativi così noti come sentimenti, in pena di soldi (?) cinque per vacha, due e mezzo per pecora et capra oltre la refacione (refusione) del danno...».

Molta cura era prestata alla conservazione delle «paghere», per cui c'erano apposite guardie «sovrastanti alle paghere».

C'erano poi le guardie dei beni comuni, quali i molini, tenute ecc., con compiti esatti e ben definiti.

Quando bisogna prendere delle importanti decisioni di comune interesse per i paesi del Comune, si riuniva la «Generale Vicinia», cioè i rappresentanti di tutti i paesi, oltre alla gente che poteva prendere liberamente parte al dibattito e parlare.

La Vicinia era congregata per ordine dei Consoli. In questa occasione venivano suonate le campane per avvisare la gente.

Così pure avveniva per aste pubbliche del Comune. Tutte queste riunioni si tenevano nella «Pubblica Piazza del Spettabil Comune di Savio».

Il libro sopra citato, ha, secondo me, una importanza davvero notevole, essendo l'unica raccolta organica delle leggi del tempo, trascritte, dice il notaio Rossi, da altro più vecchio ordinamento esistente.

FIGURE CHE SCOMPAIONO «IL CIECO DI VALLE»

Il 5 marzo, all'età di 97 anni, si è spento in Valle lo «zio Giummaria», cieco dalla nascita. D'inverno stava al ricovero di Capo di Ponte; verso Pasqua tornava però sempre in paese.

Piccolo, occhiaie spente, «braghe» sdruscite, bastone lustro e levigato nella mano destra, figura ricurva, intelligente viva e memoria di ferro. Il bastone soprattutto era molto originale; terminava con un ingrossamento legnoso, che noi in dialetto diciamo «bargnocula». Era lucidissimo a forza di tenerlo in mano. Era per lui un amico indispensabile e sicuro. Tutti ricordano con simpatia ed umanità al cieco di Valle, con gli aneddoti e la storia della sua vita. Abitava in Valle, in con-

trada «Fontane», in una casupola sopra il «lael» (fontana grande).

Nato durante il primo periodo dell'unità italiana, nel 1879, era già adulto agli inizi della grande guerra. La Valsaviore era terra di retrovia. Raccontano che si era fatto voler bene da ufficiali e soldati. Provvedeva quotidianamente alla raccolta delle uova fresche per la «mensa ufficiali».

Cosa avrà pensato e sofferto a vent'anni?. I suoi coetanei, pur che i tempi non erano dei migliori, lavoravano, lottavano, amavano, vedevano. Andavano per funghi sulle paghere di Descolina, portavano le bestie ai pascoli del Lincino, osservavano le cime di Adamé. Lui no.

Aveva avuto, durante l'era fascista, una grande ammirazione per il Duce. Egli, Il Duce, così nominato, e famoso, rappresentava forse per il cieco Giovan Maria un'evasione dalla realtà amara di tutti i giorni, un sogno, una speranza.

Si arrabbiava molto quando, andando per legna nel bosco e passando vicino a casa sua, gli dicevamo: «Zio, le mort 'l Duce!». C'era il rischio di veder roteare il levigato bastone sulle nostre teste. Si stava allora a rispettosa distanza. Spesso le madri gli facevano tenere in braccio i piccoli. Era capace di cullare i bambini, «ninà i pì», per giornate intere. Con una mano cullava; con l'altra accarezzava continuamente il suo bastone con la «bargnocula».

Sulla strada vecchia fra le contrade «Fontane» e Cancé c'era una santella. Passando di lì, due ragazze che andavano a messa avevano preso sotto braccio anche il cieco. Per gioco avevano voluto provare a chiudere gli occhi anche loro. E così finirono assieme al cieco sul prato sottostante. Sembra che il povero GiovanMaria si fosse molto arrabbiato e le avesse rimproverate.

Una bambina gli chiese una volta molto ingenuamente e sincera se non avesse visto (!) suo papà. E lui «No, pina, stamattina non l'ho proprio visto».

Amava molto la storia romana e «leggeva» moltissimo, cioè si faceva leggere i libri. Stava delle ore ad ascoltare la lettura che gli faceva il «Maestro ec» (il defunto e stimato ins. Valentino Bonomelli). E chiacchierando del più e del meno non diceva «mi hanno letto», ma «ho letto».

Si potrebbe scrivere un libro sui ricordi e fatti della sua vita. Ma fermiamoci qui. Il povero cieco di Valle non ha potuto vedere la luce del sole, la bellezza della luna e le cose brutte del mondo. Ora riposa per sempre, nella luce eterna.

PASCOLI ALPINI DI SAVIORE

Il comune di Savio, ora Savio dell'Adammello, possiede «*ab immemorabili*» quattro malghe alpine in Val di Fumo: malga Campo, Breguzzo, Cerudine e Re di Castello. Sono vasti territori acquistati, verso il 1500, dalla comunità savioese, ma su di essi fiorì una suggestiva leggenda che, in una mia prossima pubblicazione, narrerò integralmente, limitandomi, per il momento, a una brevissima sintesi.

I beni suddetti — dice la leggenda — sarebbero stati proprietà di Uzzina che aveva altre due sorelle, Lena ed Ervina. Erano tre splendide fanciulle che andarono spose a tre baldi mandriani camuni: Bernardo di Valle di Savio, Simone di Cimbergo e Tomaso di Paspardo. Ma, per una maledizione che incombeva sul padre loro, Adamolo, ricco pastore della Val Rendena, maledizione che prediceva l'estinzione della sua stirpe, le figlie non ebbero eredi, per cui, alla morte, lasciarono i loro cospicui beni ai comuni di nascita dei rispettivi mariti; Uzzina lasciò il Breguzzo, Campo, Cerudine e Re di Castello al comune di Savio; Lena il Leno, il Gello e il Gellino al comune di Cimbergo e Ervina la Bissina, Arvena, Pietra Fessa e Latola a quello di Paspardo.

Fino a non molti anni fa le malghe venivano «caricate» con le superbe bovine che i mandriani di Savio, dopo aver svernato alla bassa, vi conducevano seguendo la strada che da Valle di Savio sale al Passo di Campo e porta nella solitaria (ora non più) Val di Fumo, strada percorsa in passato dai numerosi operai di Valle che si recavano a lavorare presso i cantieri della Serenissima. I beni vennero conservati anche durante il dominio austriaco.

Il passaggio degli armenti era però soggetto spesso a severi controlli sanitari e fiscali da parte della gendarmeria asburgica, la quale, frapponeva difficoltà burocratiche di vario genere da costringere il comune di Savio ad appellarsi al governo italiano perchè al governo di Vienna ottenesse speciali lasciapassare per i mandriani savioesi diretti a quei lontani pascoli in territorio austriaco. Il Passo di Campo, con tutto il crinale, fu, fino alla prima guerra mondiale, zona di confine e al Passo vi era appunto un cipo di granito che indicava il confine tra l'Austria e la Lombardia. Tutt'intorno, ancor oggi, si possono scorgere i resti

di fortini, trincee, camminamenti, baracche e grovigli di reticolato.

Quella zona fu teatro di azioni belliche prima e durante la guerra 1915-18. Nel 1866 vi transitarono tremila volontari Garibaldini diretti al forte di Lardaro. Durante la prima guerra mondiale, il passo fu attaccato dai *kaiser-jeger* che vennero respinti, con forti perdite, dai nostri alpini. Di sorpresa, gli austriaci attaccarono anche un accampamento di nostri soldati alla malga Campo. In quella azione bellica rimase ucciso il colonnello Galli e vi fu una ecatombe di muli. I pascoli alpini del Trentino, nei tempi remotissimi, furono teatro, inoltre, di liti sanguinosissime fra Savio e Daone per questioni di sconfinamenti di bestiame. I daonesi tagliavano i garetti alle bovine dei savioesi tutte le volte che esse, a loro giudizio, sconfinavano e compivano atti di sabotaggio nei confronti dei mal tollerati «forestieri».

I savioesi, di rimando, si vendicavano ferocemente gettando gli avversari nel siero bollente delle loro capaci «caldere». Poi si venne a una tregua, non sempre rispettata, con una rettifica di confini.

Ora quelle lontane malghe non sono più affidate dai mandriani e rimangono deserte, nè più vi regna la solitudine (cfr. «Il solitario della Val di Fumo» - L'Ogliolo n. 7) in quanto i lavori idroelettrici, eseguiti negli anni 1966 e seguenti, hanno sbarrato il corso del Chiese con una poderosa diga che diede luogo al lago artificiale di Malga Bissina e hanno collegato quei luoghi con una strada asfaltata che, salendo da Daone, ha reso accessibile la Val di Fumo anche agli «alpinisti» motorizzati. Ma, come dicevo, le malghe, pur più facilmente raggiungibili, non vengono più «caricate» e non sono più pascolate dalle superbe vacche dei montanari.

E, per finire, a puro titolo di curiosità, aggungerò che, prima e durante i lavori dell'alto Chiese, correva voce che la strada di malga Bissina, sarebbe stata fatta proseguire, attraverso il Passo di Campo, passando per Valle di Savio, fino a Edolo, ma dell'ipoteca carrozzabile, che sarebbe stata, senza dubbio, una suggestiva e panoramica via di comunicazione fra la Valcamonica e la Valle del Chiese, non se ne è più parlato e la sua attuazione è rimasta solo nei desideri degli amanti delle nostre belle montagne.

LA MULA DEL MUGNAIO

Funzionavano, sino a pochi anni fa, vicino al fiume e nascosti da fronzuti frassini e da alti ontani, un mulino e una segheria. Vi si accedeva, senza difficoltà nella bella stagione, per una stradetta incassata fra i prati, pianeggiante per alcuni tratti, per altri ripida e ghiaiosa, non tanto però da impedire il transito a carri o a slitte, a seconda della stagione, trainati da animali da tiro, asini o muli che fossero, e alla gente del paese adusata a percorrerla con sulle spalle pesanti gerle di legna, pattume, fieno o sacchi di sabbia raccolti nel greto del fiume.

La strada - detta del mulino -, oltre che al mulino vero e proprio, porta anche, mediante un ponticello di legno gettato sul Poggia, alle località dette di Enezie e Lorandi. Al ponte però la strada finisce e continua solo un sentiero, attraverso i prati costeggianti il fiume; un altro sentiero, salendo per il monte, ripido e zigzagante, detto del Bâc, conduce al Vertice e di lì al lago d'Arno.

Il mulino e la segheria sopra detti venivano azionati dall'acqua dell'«aivâl», deviata dal Poggia poco più in su. Il fiume, per la verità, non aveva mai fatto grossi malanni. Durante le piene autunnali o primaverili poteva accadere che, uscendo dal suo alveo, rubasse un tratto di prato a uno per darlo a un altro, ma senza gravi conseguenze, nè litigi da parte dei singoli proprietari dei prati costeggianti le sue rive, in quel punto basse e assiegate di ontani, alti e vigorosi.

L'alluvione del 1960 modificò di molto la geografia di quei luoghi, sconvolgendo i prati limitrofi, sradicando gli alberi, travolgendo il ponte: spazzò via la segheria e quasi tutto il mulino. A dir la verità, già prima dei malanni del maltempo, il mulino era ridotto a un nido di pipistrelli e di topi e da anni non macinava più, ma almeno la costruzione e la grande ruota erano ancora lì a testimoniare un'attività passata. Confesso che, passando nei pressi, dopo il disastro, provai un senso di tristezza: mi sembrò che l'offesa fatta a quella zona dalla furia delle acque, offendesse anche i miei ricordi d'infanzia, quando, con altri ragazzi, andavo a vedere la grande ruota che girava spruzzando acqua tutt'intorno, la grosse macine di pietra che rotavano l'una sull'altra e l'insieme dei congegni che azionavano la segheria. Tutto quel mondo in movimento, quando al movimento vertiginoso non eravamo ancora abituati, come ai tempi attuali, aveva un non so che di magico e di incantato che affascinava.

Dove prima c'era la vecchia costruzione di granito, l'alluvione ha lasciato ora una spianata di terra e sassi, tra i quali strisciano le lucertole e crescono le ortiche e le erbacce, in un desolato silenzio. La vista del mulino, anche se ridotto a un rudere, mi richiamò alla memoria, seppure sfumata nel tempo, la figura del mugnaio e della sua inseparabile mula: la Gigia.

Quando il mulino era in piena attività e grani da macinare abbondanti, il mugnaio andava in giro per il paese e per i paesi circconvicini a raccogliarli per poi riportarli ai proprietari trasformati in farina bianca o gialla, a seconda del grano macinato. Il frutto lo trasportava con un carretto, o con la slitta se d'inverno, trainato da una grossa mula che, contrariamente a quanto si dice di quella specie di animali, non era punto testarda, era anzi un animale pieno di giudizio. Una mula, insomma, di cui raramente si trova l'eguale.

Il ritiro del grano - o la consegna - il mugnaio lo faceva a giorni fissi della settimana così che la gente, sapendo in quale giorno passava, si preparava a ricevere o a dare farina o grano.

Alle volte, fra il proprietario e il mugnaio si accendeva - si fa per dire - nella riconsegna della farina e della crusca, una animata discussione per via del peso: poca la farina, abbondante la crusca; ma la disputa finiva lì, senza strascici, perchè il mugnaio era, del resto, una persona onesta e per bene e tratteneva soltanto quanto, a suo giudizio, gli spettava per la macinazione e il trasporto. La Gigia, costante e impotente testimone di quelle discussioni, si dimenava e raspava con gli zoccoli il selciato, sollevando scintille e dando evidenti segni di intolleranza per quelle futili diatribe, causa di inutile perdita di tempo.

Al mugnaio e anche alla Gigia piaceva molto il vino, per cui, dopo l'astinenza forzata del periodo della macinazione, la sete era intensa e, padrone e animale, non vedevano l'ora di sbrigare le faccende di carico e scarico per una sosta all'osteria. E di osterie, nel lungo giro che faceva in paese e fuori, ce n'erano in abbondanza, anzi, il più delle volte ne sopravanzavano. Le tappe nelle osterie, durante il giro, erano ormai diventare un rito irrinunciabile per il mugnaio e la sua mula, tanto più che il primo non era per nulla egoista: una razione di vino per sè e uno anche per la Gigia. Accadeva però, o che la mula sopportasse bacco meglio, o che la quantità di vino bevuta dal padrone fosse più abbondante, che quest'ultimo si prendeva certe sbronze che non vi dico, mentre l'animale, al contrario, si rinvigoriva e tirava il carretto con superba baldanza e con qualunque peso, senza accusare la benchè minima stanchezza.

Anniversario di gioia

L'uso di sostare a tutte le osterie abitarono a meraviglia la Gigia, tanto che il padrone, ogni volta che vi passava davanti, non aveva bisogno di fermarla: ci pensava essa stessa con cronometrica precisione. Si fermava nell'abituale posto, senza ingombrare la strada e attendeva, dopo la sua ordinaria bevuta, che anche il padrone, con calma, facesse la sua. Quando il mugnaio protraeva la sosta più del normale, fino al punto di riuscire a mala pena a salire sul carro e a sdraiarsi sui sacchi, oppure lo vedeva uscire dall'osteria sorretto da qualche amico col quale se l'era spassata, era allora che la mula mostrava la sua intelligenza e la sua virtù, se di virtù si può parlare trattandosi di una mula. La Gigia, infatti, capiva l'inopportunità di altre fermate, perchè il padrone era satollo, e partiva, col suo carico di grano e di padrone, alla volta del mulino, dispegnando altre osterie che le si paravano davanti; giungeva al mulino tranquilla e sicura, dove la moglie accoglieva il marito mugnaio chiamandolo «bestione» e la mula «povera bestia»!

(da «Ricordi dela mia terra»)

G. Maria Bonomelli



«Ci siamo rallegrati quando ci dissero: noi andiamo alla casa del Signore».

Oggi 23 marzo ricorre il 94^a anniversario del piissimo transito di Madre Annunciata Cocchetti fondatrice delle Suore Dorotee di Cemmo.

Una data che abbiamo ricordato nell'Eucarestia, nella riflessione, nella preghiera, con tanta semplicità.

Però abbiamo voluto ricordarlo, e per la Santità della Madre e per riconoscenza alle Suore Dorotee che da 46 anni lavorano nella nostra comunità.

Madre Annunciata prima di morire aveva chiesto: «Non fate di me alcuna memoria fuorchè per suffragare la mia anima».

Sì, per seguirne l'invito abbiamo pregato per la sua anima, ma nello stesso tempo abbiamo anche pregato perchè il Signore abbia a concedere la corona della gloria anche su questa terra alla sua serva fedele.

La giornata ci è stata di occasione per dire alle Suore Grazie di quanto hanno fatto per Cevo.

Suore passate e presenti, Suore vive e defunte, Suore che con tanta generosità hanno lasciato nella nostra parrocchia un'impronta: l'impronta di Dio. Suore Dorotee noi vi ringraziamo.



«Pietro Albertelli è recordman mondiale del chilometro lanciato - 164,308 Km. all'ora - per prodotti di serie, il che significa che vola a quella velocità usando gli sci e gli indumenti che adoperiamo anche nei week-ends sciistici. E sono tutti prodotti italiani. In progetto una Coppa del Mondo del chilometro lanciato con tappe negli USA, in America del Sud, in Giappone, in Europa e anche in Russia».

«Caro Pigna, sono un ragazzo di sedici anni di Bardonecchia, sono appassionato di sci e mantengo frequenti contatti con i miei coetanei francesi, anch'essi fanatici sciatori che si trovano dall'altra parte della frontiera. Ti riferisco il particolare perchè giorni fa, proprio uno di questi miei amici mi ha detto di avere letto su un giornale francese una notizia decisamente interessante: a quanto pare, dal prossimo anno, verrà istituita la Coppa del mondo del chilometro lanciato. La manifestazione si articolerà in varie tappe e una di queste tappe dovrebbe avere luogo a La Plagne in Francia. Non ho trovato conferma di questa notizia sui giornali italiani e quindi sospetto si tratti di un «canard» del mio amico francese il quale sa che io sono un sostenitore del nostro Pietro Albertelli, recordman mondiale del chilometro lanciato di serie il quale, fra l'altro, ha avuto il merito di portare al trionfo esclusivamente i frutti dell'industria italiana (a differenza di molti dei nostri celebrati campioni del discesismo i quali corrono e vincono con sci stranieri). Hai capito qual'è la prima domanda; la seconda è di far conoscere Albertelli, che è un grosso atleta, al grande pubblico dell'«Intrepido». Credo che lo meriti. Cordiali saluti. Camillo Reale, Bardonecchia».

* * *

La notizia che è in cantiere il progetto per una Coppa del Mondo del chilometro lanciato è esatta. Il tuo amico francese non ti ha preso in giro. Il progetto, piuttosto ambizioso, per la verità, prevede le seguenti «tappe»: Squaw Valley (Stati Uniti), Saint Moritz, La Plagne, Portillo (Cile), Neba (Giappone), Hymn (Russia) con gran finale della patria del chilometro lanciato che è e resterà sempre, per le splendide caratteristiche della sua pista, Cervinia.

Il progetto che, come dicevo, appare piuttosto ambizioso, presenta varie difficoltà, prima fra tutte quella del trasferimento del nuovo «circo bianco» (già lo chiamano il «circo del 200 all'ora») da un continente all'altro: Stati Uniti d'America, America del Sud (Cile), Asia (Giappone) ed Europa, naturalmente, con una puntatina in Russia. Per realizzare un progetto del genere ci vogliono molti soldi e molta buona volontà. La faccenda dei soldi sarebbe ancora

*rischia
il collo
per un
pullover*



il meno: so ad esempio che una grande marca di sigarette che fa regolare mecenatismo nel club del «300 all'ora» (quello automobilistico), sarebbe disposta a patrocinare l'intera manifestazione; il vero problema, è, piuttosto, quello, come sempre, della buona volontà che deficitava soprattutto in chi, pur non volendo sganciare quattrini, e avendo le mani in pasta, vorrebbe trarre il massimo utile da una manifestazione che automaticamente si trasformerebbe in un colossale veicolo pubblicitario. Il mio personale parere è che la faccenda andrà in porto e che l'annuncio ufficiale del raggiunto accordo fra le varie parti sarà dato in occasione del chilometro lanciato di quest'estate a Cervinia, se non prima.

Quanto a Pietro Albertelli posso darti una notizia in assoluta anteprima avendomela comunicata egli stesso, a Monte Campione, qualche giorno fa: in febbraio, proprio a La Plagne, su una pista tutta da collaudare in vista, appunto, della futura Coppa del Mondo, Albertelli tenterà di migliorare il suo record mondiale del chilometro lanciato con materiale di serie che, attualmente, è di 164,308 chilometri all'ora.

Avevo conosciuto Pietro Albertelli, proprio a Monte Campione, lo scorso anno. Mi avevano detto che c'era un «matto» il quale s'allenava, tutte le mattine, all'alba, in Val Maione, per il chilometro lanciato. Lo scorso anno c'era più neve a Monte Campione e l'ingegner Agostino Giudici, che è un appassionato, aveva messo a disposizione di Pietro Albertelli la sua intera équipe tecnica, nonché i battitori di pista e alcuni dei maestri di sci, più che altro per offrire a quel ragazzo della sua valle, la Val Camonica (Pietro è di Cevo), l'opportunità per uscire dal guscio dell'anonimato affermandosi in campo nazionale e (perchè no?) mondiale.

Quando parlai con Albertelli mi stupì la sua sicurezza. Ancora non aveva ventidue anni, a quel tempo, e pur non avendo grandi precedenti in campo agonistico, soprattutto per mancanza di tempo (fa il maestro di sci a Monte Campione, lavora nelle assicurazioni e inoltre si occupa delle vendite di materiali da sci), mi disse di avere buone probabilità di battere il record mondiale del chilometro lanciato con materiale di serie che, a quel tempo, apparteneva a Giardini con oltre 143 chilometri all'ora.

«Credo che supererò i 150, - mi disse tranquillo, - ho notato la facilità con la quale riesco a raggiungere i 130 su questa pista, che non è certo l'ideale per simili esperimenti, e dunque suppongo che a Cervinia mi andrà molto meglio».

Gli chiesi come mai si sentisse così sicuro. «Non è una questione di presunzione, - mi rispose; - in pratica tutto dipende dai mezzi

tecnici, dai materiali che uno ha a disposizione. Oggi questi materiali - parlo dei miei ovviamente, a cominciare dagli sci che sono i Maxel - sono decisamente perfezionati rispetto allo scorso anno. In ogni caso mi sono cautelato con le scommesse: supererò i 140 all'ora, il rappresentante della ditta che mi ha fornito la tuta da discesa, anche questa di serie, mi regalerà un maglione. Se arrivo ai 145 chilometri all'ora, il che significa record, vincerò anche un paio di pantaloni».

Pietro Albertelli ha l'aria di un D'Artagnan edizione 1975. Somiglia infatti all'eroe dumasiense per il modo spavaldo con il quale affronta la vita. In un'epoca in cui chi si mette in luce in campo mondiale parla subito di ingaggi di centinaia di milioni di lire, lui chiacchiera di pullover e di pantaloni come «premio» al rischio di rompersi l'osso del collo. Per un curioso destino iniziò in (luglio) le prove che dovevano portarlo al record mondiale, due giorni dopo la morte del giovane Beguélin uscito fuori pista ad oltre 160 all'ora.

«No, non ebbi paura, - mi ha detto quest'anno quando l'ho ritrovato a Monte Campione dov'è tornato a fare il maestro di sci. - La Morte di Baguélin non poteva condizionarmi perchè capii subito che non era stata colpa della pista. Fu un tragico errore del povero Beguélin. Un errore tecnico».

Quando Albertelli, dopo aver vinto maglione e pantaloni, per avere superato allegramente i 150 all'ora preventivati, stracciò il vecchio primato portandolo a 164,308 chilometri all'ora, Luigi Di Marco, recordman assoluto, a suo tempo, con 174,757, che era presente a Cervinia, ascoltando dall'altoparlante l'exploit del ragazzo di Cevo, scarventò il pugno sul tavolo esclamando con sincera ammirazione: «Roba da matti! Quell'Albertelli lì, con gli sci corti (2,22) ha battuto il mio record del 1960, quando venni giù con i 2,40 e dal punto più alto della pista!»

Già, perchè c'è da dire anche questo: i campioni che concorrono al chilometro lanciato con materiali di serie possono partire, al massimo, 350 metri sopra il tratto cronometrato. Per quelli che gareggiano con i famosi materiali «marziani» all'aerodinamica più sofisticata, e dunque per il record assoluto, il lancio avviene a 750 metri sopra il punto cronometrato.

Quest'anno, Pietro Albertinelli, chiusa la consueta parentesi come maestro i sci di «alta stagione», è già sotto pressione. Il suo amico ingegner Giudici e tutti gli altri gli danno, come sempre, una mano lottando contro la neve che è scarsa e contro un mucchio di altre difficoltà. A Monte Campione hanno i

«cannoni» che fabbricano la neve ma non si riesce a portarli, almeno per il momento, fino in cima alla montagna che serve a Pietro Albertinelli come rampa di lancio.

Pietro Albertinelli è figlio d'arte. Suo padre Giovanni è stato, ed è, un grosso scalatore: gli si illuminano gli occhi ad Albertelli senior quando parla della conquista del Serapo, nella Cordigliera delle Ande (roba di questa estate) o della spedizione del CAI di Brescia, in Groenlandia, alla quale partecipò nel 1968. Anche la madre di Albertinelli, signora Bar, che segue con apprensione le imprese dei suoi uomini, è sportiva militante essendo, da dodici anni, giudice di gara e cronometrista della Federazione Italiana Sport Invernali.

Per la cronaca, Albertelli, che ha adoperato per il suo record mondiale tutto materiale di serie, quello cioè in dotazione della domenica, ha realizzato il suo primato con sci Maxel, scarponi San Marco, attacchi Salomon, guanti Invicta, tuta Arvil, e casco AGV. Da sottolineare la circostanza, come ha giustamente rilevato il nostro cortese corrispondente, che si tratta di materiale tutto italiano. Particolare citazione merita la marca di sci, l'unica, con la nostra bandiera, che stia facendo una politica di rilancio seriamente programmata per riconquistare quelle posizioni di ieri dei vari assi stranieri come Toni Sailer, Jean Claude Killy, Karl Schranz, ci avevano fatto perdere, e che, purtroppo, le vittorie dei nostri, oggi, i quali vincono, spesso, con sci stranieri, non riescono a rinverdire.

E' chiaro che la colpa non è dei nostri campioni. Esistono precisi regolamenti in proposito e neppure si può dire che FISL e Pol degli industriali abbiano qualcosa da rimproverarsi, oggi. Il fatto è che, molto probabilmente, il nostro boom nello sci è arrivato troppo di sorpresa e qualcuno s'è fatto cogliere impreparato nel momento in cui l'attuale regolamentazione del settore era in fase ancora di organizzazione. Ma non è detto che errori ed esperienze passate non debbano servire per il futuro. E comunque un discorso troppo lungo e complesso che già altre volte ho affrontato, ma sul quale vale la pena di ritornare. A questo punto non c'è che da rammaricarsi un poco quando vediamo, sui nostri giornali, all'indomani di vittorie italiane in campo mondiale, una pubblicità la quale precisa che il merito, se i nostri vincono, è «anche» di sci non italiani. E il guaio è che una pubblicità di questo genere, indubbiamente intelligente e tempestiva, viene fatta soprattutto, a cura degli Stati interessati, in quelle nazioni, come gli Stati Uniti, che offrono i più ricchi serbatoi della clientela di questo inesauribile settore. Una pubblicità francese, dei tempi di

Killy, diceva: «Venite a sciare sulle nostre piste dove si allenano i più forti sciatori del mondo». Era una pubblicità a cura del ministero del turismo francese. Chissà che uno di questi giorni, approdando a Nuova York o a Berlino non troveremo una pubblicità del genere a favore nostro. Ma occorrerebbe che i nostri uomini politici imparassero a sciare. Magari a Monte Campione, col maestro Alberelli, il ragazzo che rischia il collo per vincere un pullover o un paio di calzoncini.

Alfredo Pigna

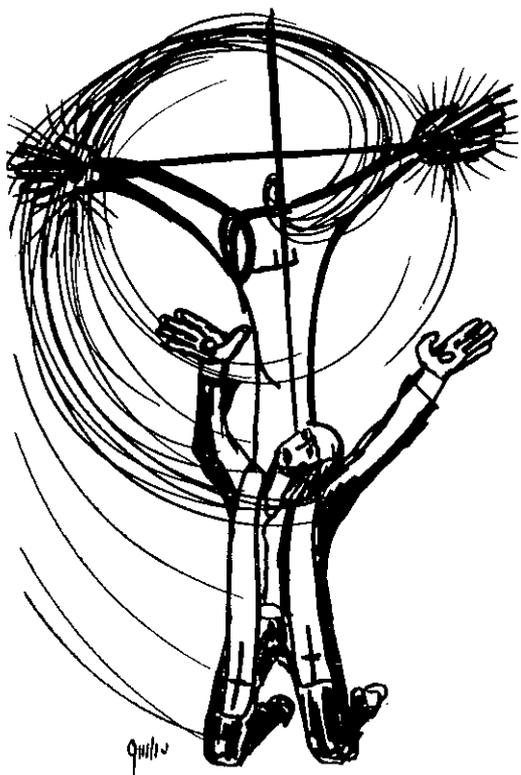
* * *

Il Comitato giapponese del Kilometro Lanciato (K. L.) ha invitato il nostro Pietro Albertelli, già campione mondiale della specialità, alle gare che si disputeranno a Naeba (Sapporo) nel quadro della preparazione degli atleti giapponesi alla gara di KL che si svolgerà ogni anno a Cervinia. Come si sa, Pietro Albertelli ottenne il primato mondiale nel 1974 per i materiali di serie, volando alla fantastica media di Km. 164,308.



Galbassini Brunella: vincitrice dello slalom femminile della Presanella.

Abbiamo raccolto dalle labbra dei nostri bambini, dell'umile gente nostra, alcune preghiere caratteristiche. Le pubblichiamo su «Eco». E' un patrimonio che non deve andare perso. Sono piene di fede. Conserviamole nella nostra pietà personale.



così si prega a Cevo

O Signur u se an cel,
e me so an tera per vostro sant amur
me basarò la tera
la basarò con gran diusiù
con al cör de basà i pé del nos Signur.

Signur me an del let ò
e nu so se laarò
se sa pes che non laes
l'anima mia le laares.

Signur at racumande
l'anima e al corp
anfina al punt de la me mort.
Nel let me ndò
leasò non sò
a Maria mia Madre
S. Giuan me fradel
a tuc i Sanc i me parec
se saes quando pudes
leà trei grasie
ures dumandà confessiù e cumuniù
e ule Sant, Giosep e Spirito Sant.

Santissima Vergine Maria
da Dio costituita Ausilio dei cristiani
noi ti eleggiamo
signora e padrona di queste case
degnati ti supplichiamo di mostrare in esse
il tuo potente aiuto
preservale da ogni danno, dal fuoco, dall'acqua,
dal fulmine, dagli uragani, dai terremoti, dai ladri
preservale da ogni male del peccato dalle
incursioni della guerra,
e da goni altra calamità che tu sai.

Maria Ausilia dei cristiani
prega per quanti abitano in queste case
a te consacrate per sempre
così sia.



*O Amabile Maria,
mia gaudio e mio contento
io voglio ogni momento il nome tuo chiamar,
voglio chiamar quel nome,
voglio chiamar quel nome,
voglio chiamar quel nome che tanto a Dio gradito,
nell'alma mio scolpito,
scoplito in mezzo al cuor.
Voglio chiamar Maria,
se spunta in ciel l'aurora,
voglio chiamarla ancora,
quando tramonta il dì,
dolcissima Maria,
la madre mia tu sei,
perciò sui libri miei sempre il tuo nome avrò.
Se sto con l'alma afflitta,
in mezzo a tante pene,
la pace ogni mio bene,
il nome tuo sarà,
se dubito il perdono,
tremante il cuor,
ho in seno,
la calma il bel sereno del nome tuo verrà,
se l'inferral nemico,
va l'alma mia tentando,
Maria Maria chiamando,
in fuga lo metterò,
ripeterò Maria in ogni mio periglio
mia madre io son suo figlio,
mai più la lascerò,
il mio maggior conforto nell'ultima agonia,
sarà a chiamar Maria,
chiamarla per morir.*

*Quel caro nome amato,
chiamato ogni momento,
io si vivrò contento,
contento morirò.*

*S. Antonio Miraculus
fam fa la pas col me murus
che le irat coman damone
S. Antone S. Antone.*

*O Signur me so al vos tabalore
tignim la ossa ma sol co
che nu al ma sore.*

*Acqua Santa che mi bagna
al Signur che al ma cumpagna
la Madona arent a me
bruta «cosa» via de me.*

*Maria Addolorata
Colomba Immacolata
ai pié de la crus
prega Gesù par me.*

*Me andò a let
con Domine me spec
con Domine Magiur
con Cristo Salvadur
con undasmila Vergini
con tremila Sanc; a Dio
me an racumande a S. Anna e S. Susanna
una mi sveglia e l'altra mi chiama
S. Ursula stela de la dè
prega an po par mè
al vignarà chel dè e chel ura
che sarò re a murì
la osa cumpagnia ures an pò idi.*

*S. Giuseppe ottenetemi che la mia morte
non sia impruisa
che prima de murì pode ricear i Sacramenti
e prima de la me agonia fe o S. Giuseppe
che abbia l'assistenza del sacerdote
vi prego di liberarmi in vita
e più ancor negli ultimi estremi
delle tentazioni diaboliche.
Vi presento la supplica o S. Giuseppe
di non abbandonarmi
nel momento che sarò per spirare
per i favori che ricevesti da Gesù e da Maria
la grazia dell'indulgenza plenaria
che possa venire subito a godere
il Santo Eterno gaudio del Paradiso.*

Uno e uno il bimbo nella cuna
due e due il bue e l'asinello
tre e tre i Santi tre Remagi
quattro e quattro i quattro Evangelisti
cinque e cinque le cinque piaghe del nos Signur
sei e sei le sei catacombe di Roma
sette e sette i sette dolori della Madonna
otto e otto le otto Beatitudini
nove e nove i nove cori degli Angeli
dieci e dieci i dieci Comandamenti
undici e undici le undicimila vergini
dodici e dodici i dodici Apostoli
tredici e tredici i tredici Pater a S. Antonio
quattordici e quattordici le quattordici stazioni
della Via Crucis
quindici e quindici i quindici Misteri del Rosario.
Chi ha creat al mond
le stat al nos Signur.

O Signus me so al vos togn
U, se chel che me go de bisogn,
a sto mont e po a ca l'otar,
me dorme e v'dise otar.

Quelle figlie quelle spose
che son tanto tormentate
Gesù mio che le amate
liberatele per pietà.

Anime Sante Anime purganti
pregate il Signore per noi
che noi pregheremo per voi
affinchè il Signore
vi doni presto la gloria eterna
del Santo Paradiso.

Tulì Signur le me manine,
an tat che iè bele e pisinine,
forse dumà
senza la osa grassia
le farà robe maline.

Tipografia Valgrigna

di FEDERICI

ESINE (Brescia) - Tel. 46198

STAMPATI DI OGNI TIPO

PER:

- stabilimenti industriali
- società commerciali
- banche e comuni

PARTECIPAZIONI:

- matrimoni
- battesimi
- lutto

EDIZIONI:

- giornali
- bollettini parrocchiali
- opuscoli
- cataloghi - deplianti

LEGATORIA:

- rilegatura di libri
- dispense
- enciclopedie



*Il Signore è il mio pastore:
niente mi manca;
anche se andassi per valli
dalle ombre di morte,
non temerei alcun male,
perchè Tu sei con me.*

(Salmo 23,1 e 4)